

Basilicata e Campania: i «quadri» del Mezzogiorno discutono la rinascita

La partenza non deve diventare una tragedia

L'attivo regionale ad Avellino con Bassolino - I trasferimenti, per non creare traumi, devono ottenere il consenso, non essere individuali ma di comunità

Da uno dei nostri inviati AVELLINO - In un freddo e spoglio salone del comitato di zona di Grottamare... La partenza non deve diventare una tragedia...

biamo già detto. Con il consenso della gente, senza decreti e senza imposizioni... REGIONE - E' assente in modo vergognoso. Questa è una regione che tiene nel cassetto ancora soldi per il terremoto del '62...

samente l'area delle zone danneggiate: si intravede già il disegno di chi pensa di gestire la massa di miliardi che arriveranno... CENSIMENTO DEI DAN- NI - Deve essere - contrariamente al '62 - la base di ogni intervento...

tuna si può contare sull'avvio del nuovo ospedale di Bisaccia ma è quello di Avellino che - assieme ai presidi mobili - deve ritrovare il più presto piena efficienza... SANOITA' - Gli ospedali - vecchi e nuovi - sono colati o inagibili. C'è il pericolo dell'epidemia virale e di andamenti endemici nelle malattie da freddo...

«Quello che è necessario per salvare Potenza»

Tre consiglieri comunali comunisti dirgono punti di raccolta per i sinistrati Ricostruire la mappa delle nostre organizzazioni - Attivo con Di Siena e Ranieri

Da uno dei nostri inviati POTENZA - Dentro il partito lucano, dal primo giorno del terremoto... Siamo in trincea... Un pezzo di questa storia la incontri in un capannone, immerso nel gelo: un deposito della federazione di Potenza...

è fortemente colpita, ma si può salvare: ci sono comitati che hanno rifatti quasi per intero, ecco le dimensioni del dramma... Corrispondenze dettagliate. E ci sono compagni che abbozzano già analisi politiche, mettono sul tappeto il grande, smisurato tema della ricostruzione...

Per bloccare tentativi di ripristinare i metodi, la riproduzione di un sistema di governo che trova la sua forza nelle clientele... Nessun miracolo... In questo pezzo di Mezzogiorno sprofondato in se stesso emerge il grande valore dell'opera che viene su pezzo dopo pezzo...

ROMA - La segreteria democristiana ha fatto quadrato, lo stesso presidente del Consiglio Forlani ha dato segnali di volerla aiutare in questo sforzo tutt'altro che positivo... E' sotto questo profilo che, secondo il leader zaccagniano, non può considerarsi superata e l'esigenza e, forse, la necessità di riordinare la linea...

La proposta del PCI

Il dc Galloni riconosce che bisogna uscire dalla «democrazia imperfetta»

ROMA - La segreteria democristiana ha fatto quadrato, lo stesso presidente del Consiglio Forlani ha dato segnali di volerla aiutare in questo sforzo tutt'altro che positivo... E' sotto questo profilo che, secondo il leader zaccagniano, non può considerarsi superata e l'esigenza e, forse, la necessità di riordinare la linea...

«Bisogna convincerli al ricovero negli alberghi o sarà la morte»

Drammatico appello di Zamberletti che chiede la collaborazione di tutte le forze politiche - Ambiguità dc - Minacciata contro gli sciacalli la legge di guerra

Dalla nostra redazione NAPOLI - L'operazione «S» è fallita, almeno per il momento... Gerardo Bianco, capogruppo della DC, definisce «nordista» il piano Zamberletti...

Niente da fare. Anche in altri paesi molti che avevano chiesto di partire hanno ripensato all'ultimo momento... Un argomento dolente questo toccato da Zamberletti. Sembra, infatti, che alcune forze politiche, DC per prima, pur se apparentemente d'accordo con il piano del commissario straordinario...

Gerardo Bianco, capogruppo della DC, definisce «nordista» il piano Zamberletti... Un giudizio duro, che non ammette repliche e tentennamenti. Un atteggiamento da tempo di guerra, e lo si capisce dalle parole di condanna che Zamberletti usa per gli sciacalli...

Un giudizio duro, che non ammette repliche e tentennamenti. Un atteggiamento da tempo di guerra, e lo si capisce dalle parole di condanna che Zamberletti usa per gli sciacalli...



Nel gale dell'Irpinia, tra le macerie del paese distrutto

ROMA - Il bilancio ufficiale delle vittime è ancora fermo sulle tremila unità. La realtà è più tragica - ha detto Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL campana...

Cgil, Cisl, Uil: un «servizio del lavoro» nelle zone colpite

hanno subito la distruzione di gran parte (tra il 60 e il 90 per cento) delle strutture urbane che con tutta probabilità dovranno essere abbattute... Intanto ieri la Federazione sindacale unitaria ha reso noto - in un documento - le indicazioni per far fronte alle necessità urgenti delle zone terremotate...

zione delle macerie e per rimettere in piedi, dove è possibile, case e luoghi di lavoro... Per l'immediato le organizzazioni sindacali sono mobilitate per riuscire a potenziare e coordinare al massimo livello i centri operativi con quelli istituiti dal commissario straordinario...

Da uno dei nostri inviati AVELLINO - Con 158 aziende conciarie, 5500 occupati nel settore e nell'indotto, il 20 per cento della produzione nazionale, Solofra è il terzo centro italiano per la lavorazione delle pelli...

Solofra: in tutte le conserie è ripresa l'attività

Massimino De Vito insiste in maniera quasi ossessiva su questo punto. «Vogliamo scongiurare il pericolo che la nostra zona da altissima produttività, come era prima del terremoto, diventi ora un deserto di macerie...»

ture la spina dorsale dell'opera di ricostruzione. Tutte fabbriche lesionate. Eppure gli operai hanno risposto al loro posto: 280 alla SAMM, 80 alla LEMO-Sud, 100 alla ITALDATA, 80 alla TECNOSTAMPO, 70 alla JAEGER-Sud... Federico Geracina

Come il popolo di terremotati appare attraverso la TV



Il piano di un gruppo di donne a Castiglione

Sabato, sul Corriere della Sera, Giuliano Gramigna ha scritto che se si facesse una indagine statistica, poche parole più di « Sud », « situazione meridionale » e simili, ricorrebbero con insistenza nelle prediche ufficiali, nei messaggi, nei programmi di governo, nelle promesse di politici, insomma nei vari discorsi del sistema; al contrario, non si è mai cercato davvero, fuori dalle parate e dalle manovre elettorali, di fare uscire tanti cittadini italiani (e soprattutto meridionali, vorrei sottolineare) dalla loro condizione di « cancellati », ossia di condannati al mutismo per secoli.

Parole da sottoscrittore in pieno; vorrei però osservare che in questi giorni, dopo le tragiche conseguenze del terremoto, sembra che i muti dell'Italia meridionale stiano ritrovando voce e parole. Li sentiamo ogni giorno « parlare » attraverso le immagini televisive, come se fossero cadute le antiche museruole che i vari Palazzi hanno di volta in volta imposto ai loro « muti » e ai loro « cancellati ».

Questi innalzano i loro volti e lamenti e gridano accuse dal cielo che attinge i loro paesi distrutti. Ma neanche questo basta per scuotere gli addetti alla manutenzione del sistema. Qualche giorno fa, nel corso di una trasmissione televisiva condotta con sonnellata bonarietà da Paolo Cavallina, c'è stata una telefonata da parte di un cittadino lucano, il cui paese era rimasto completamente distrutto; col pianto e la rabbia in gola, quell'uomo gridò che ancora una volta la sua terra era stata di-

Il silenzio secolare del Sud ritrova voce e parole

menticata da questo « maledetto governo ». Il Cavallina si riscosse con un sussulto dal suo pingue leirgno e ingiunse al suo invisibile interlocutore di smetterla: « Lei sta approfittando di una trasmissione in diretta per fare un comizio ».

Voi capite: un privilegio, un garantito dalle sue predilette istituzioni, che chiama « comizio » l'armonico dolore di un uomo che ha osato toccargli il governo, questo governo ritenuto sacro e inviolabile, dai suoi

fedelissimi acari. Per questi acari, allora anche Sandro Pertini ha fatto un « comizio »; anche questo vecchio presidente, così al di fuori e così al di sopra della nostra vergogna, ha allora approfittato di una tragedia per esprimere in « trasmissione diretta » il suo dolore e il suo sdegno civile.

Quando, al suo interlocutore, il Cavallina sbottò quasi il telefono in faccia, egli affettuò quel vecchio gesto italiano, quel gesto così perentorio e così go-

lazzale, che vuole condannare al « mutismo » e alla « cancellazione » perpetui chiunque cerchi di buttar via le antiche museruole, e maledice un emnesimo « scandalo ».

Ma ormai la coscienza e l'intelligenza collettiva italiana hanno preso atto di tutti gli scandali, ne hanno individuato i responsabili e, uscite finalmente dal secolare mutismo, non vogliono più accettarne le frodi. Forse ricordate ancora l'immagine della vecchietta di Pescopagano, che da sei giorni

Li sentiamo ogni giorno « parlare » come se fossero cadute antiche museruole - Civillissime denunce che gli ascari del sistema cercano in tutti i modi di soffocare. Una vecchietta di Pescopagano: « Nel Belice si sono mangiati quattrini a palate, ora i soldi li diano direttamente a me »

si sta rinchiusa in un'auto accanto alla sua casa distrutta e ha detto a chi le allungava il microfono: « Io di qui non mi muovo, qui c'era la mia casa, mi dicono che dovrò del denaro per rimetterla su, ma i soldi non li voglio, avere attraverso gli intermediari, in Friuli e nel Belice si sono mangiati quattrini a palate, i soldi li diano direttamente a me se è vero che li danno, saprò come amministrarli, nessuno può sapersi meglio di me come

impiegarli, per rifarmi la casa ». E forse ricordate quel Pémigrato che è tornato dalla Svizzera per ripulire la sua casa distrutta; lui in Svizzera ha faticato quindici anni per farcela, ha detto: « Tanti anni di fatica per niente ».

Sono bastati invece pochissimi anni ad alcune orde di palazzinari per farsi le mille con le piscine per distruggere mezzo Roma con la complicità dei nostri fabbricanti di nonattoria: e anche questo ha detto in

Luigi Compagnone

televisione uno dei « cancellati » dall'anagrafe civile, morale e politica dello Stato italiano, di questo Stato che ha sempre prosperato sul « mutismo » delle sue vittime, ritinandolo eterno e immutabile. Gli sfugge però l'intuizione del mutamento generali e la consistenza di quella misteriosa forza popolare che, muta e inerte in alcuni periodi storici, finisce tuttavia per rompere razionalmente, in virtù di una ritrovata autocoscienza, gli argini in cui per gran tempo l'hanno costretta dittature e regimi ispirati alla corruzione politica.

Parlando del democratico dell'Europa moderna, Tocqueville ha avvertito che non sempre i capi di Stato l'hanno preparato, anzi esso non di rado è andato avanti senza il loro riconoscimento, dato che le classi più potenti di ogni paese non hanno mai cercato di diventarne la guida.

Certo, nella storia moderna dietro le elles ci sono sempre le grandi masse popolari, anche se in Italia c'è voluta purtroppo una mostruosa catastrofe per accorgersi che i condannati al mutismo hanno cominciato a buttar via i condizionamenti delle loro paure storiche; e poco importa se qualcuno ha parlato di « socialismo politico », tanto il Palazzo si serve anche di formule e di oscuri anatemi nel disperato tentativo di esorcizzare il terremoto morale che, assieme agli scandali e al stigma, ha già cominciato a minare la sua fondamenta.

Due storie di comunisti

Robotti e Comin testimoni di un'epoca

Una di queste sere, assisto in televisione al racconto della vita del comunista italiano Paolo Robotti. Il giorno dopo, leggo su una rivista (IDOC internazionale, maggio-luglio '80) una nota in memoria del comunista spagnolo Alfonso Comin, morto qualche mese fa a Barcellona ancora giovane. Non capita spesso di imbattersi in un accostamento così sconcertante. Comin aveva 47 anni ed era un membro del CC del PCE. Robotti ha 80 anni, lo hanno intervistato perché sta per uscire un suo libro di ricordi. Comin era un intellettuale cristiano, Robotti è un vecchio operaio che ha trascorso la parte più importante della sua vita nella Russia post-rivoluzionaria tra le due guerre. Robotti e Comin non hanno essenzialmente e culturalmente nessun punto in comune. Ignoro se si siano mai incontrati: ma ove l'incontro fosse avvenuto, è probabile che si sia risolto in uno scambio di idee faticose per entrambi, forse imbarazzante. Eppure tutti e due hanno militato per l'intera vita, a pieno titolo, nel movimento operaio; vuol dire che il univa qualcosa di più forte delle pur radicali differenze di indole, di formazione e di esperienze. Essi sono essenzialmente due testimoni della storia europea di questo secolo e dei suoi intrecci, delle sue tragedie e della sua speranza: le tragedie del potere, la speranza della liberazione, la loro tensione e il loro confondersi, la contraddizione e la specularità.

Da operaio a Torino agli anni in Unione Sovietica

Robotti era un operaio di Torino negli anni dell'Ordine nuovo di Gramsci, di Togliatti, di Tasca. Quando il fascismo vinse, si rifugiò in Russia. Ci rimase per decenni, continuando a fare l'operaio. Visse tutta l'età dello stalinismo e ne fu una vittima. Nel '37, infatti, quando Togliatti fu mandato in Spagna a fare la missione, lui che era comita di Togliatti fu arrestato. Lo andarono a prendere alle tre di notte e lo tennero dentro per un anno e mezzo, accusandolo di essere una spia, sottoponendolo a interrogatori pesanti e persino torturandolo. Dovette cadere dalle nuvole, patì un dolore inceduto. Ma non lo sfiorò il minimo dubbio: ciò di cui aveva bisogno era una spiegazione politica, e poiché quel bisogno era, nelle sue condizioni, vitale, la trovò e tollerò tutto. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, con tutto quello che è successo e con tutto quello che si è saputo, l'Unione Sovietica splende sul suo orizzonte di ottantenne come un miraggio intatto e come un modello irraggiungibile. Egli avverte che se il gruppo dirigente del partito mettessero in discussione la valenza, la base esisterebbe e spuntirebbe. Niente più di una facile impastabile « escafratta sembra remoto dal messaggio della cultura marxista, almeno per chi la intende come un momento essenziale della cultura moderna, laica, analitica, critica; questa sicurezza in ogni caso appare come il modo più improprio e impotente di affrontare i problemi e di penetrare i grovigli di una realtà ambigua e irriducibile.

Comin, da cristiano, sa che nel mondo della storia, nell'incerta e sfuggente dimensione dove gli uomini si incontrano, soffrono, si scambiano messaggi, fanno scelte, non è dato avere certezze. Sa che l'assoluto della verità e della giustizia, della libertà e del bene ha sede altrove; e che l'uomo può soltanto aspirarvi, desiderandolo acutamente, in questa aspirazione e desiderio nutrendo la tensione della sua ricerca e del suo impegno nel mondo. Comin ha vissuto nel partito comunista spagnolo la ricerca di una nuova condizione di liberazione dell'uomo. Lui, in questa linea, ha aggiunto ai compiti del privilegio, dell'ingiustizia sociale e della forza. Durante il franchismo ha conosciuto l'emarginazione e la galera. Ma ha rivendicato nel partito la propria identità di cristiano, ponendoci come problema, considerando quindi il partito non come il luogo della certezza ma come il luogo della ricerca e del dubbio. Il suo obiettivo consisteva nel superamento della posizione leninista secondo la quale la fede del militante era libera, ma era libera in quanto restava un fatto personale e privato. Amante di uguale amore la Chiesa e il partito, era nella vita politica antidogmatica e pluralista e nel suo rapporto con la Chiesa antintegralista e laico. Non a caso, un suo libro si intitola *Cristianesimo e il Partito comunista in la Iglesia*. Laureato in ingegneria, sotto Franco preferì alla carriera professionale la vita tra i poveri dell'Andalusia dove era nato. Ma fu determinante il suo contributo al processo che ha portato i partiti comunisti di Spagna all'avanguardia sul terreno dei rapporti tra cristiani e marxisti. In una dichiarazione del settembre 1976, i partiti comunisti spagnoli, basco e catalano, riconoscono la complessità della decisione che ispirò la militanza di Comin (cristiani) che aderiscono al partito e, in questa linea, si ammette con la loro fede, superando così l'antica dislocazione per la quale il cristiano comunista doveva abbandonare le proprie credenze entrando nel partito e, nella migliore delle ipotesi, mantenere nella sfera del privato, rinunciando a darvi un'espressione sociale. La drammaticizzazione di una delle antitesi fondamentali della nostra epoca, l'antitesi tra cristianesimo e marxismo, è la premessa e la condizione, specie in paesi come l'Italia e la Spagna, per impostare la ricerca non ideologica e non autoritaria una politica all'altezza dei problemi della democrazia e dello sviluppo. Comin vi ha portato un contributo non secondario.

Un uomo pienamente consapevole delle sue scelte

Si può dire che la politica è la gestione del delicato equilibrio tra i mezzi e i fini. Se si legge in questa chiave, la storia di Robotti ci appare tutta vissuta all'ombra dell'armonico dei mezzi (il partito, lo Stato e tutti gli strumenti del dominio); testimonia un'epoca della nostra storia in cui l'impegno e la produzione di un'armata è stata così totale da produrre un'epoca in cui, come oggi ci appare intollerabile, dei fini. Robotti parla, con un linguaggio ormai per noi incomprendibile, di lotte interne, diffidenze, tradimenti, persecuzioni che si aggravigano sotto il segno del potere. Alfonso Comin non era principalmente un teorico e certamente non era un utopista; al contrario, era un uomo pienamente consapevole delle sue scelte e delle loro concrete conseguenze. Conosceva come pochi i limiti e i condizionamenti della situazione della nostra epoca. Tuttavia non c'è dubbio che la sua esperienza storica esalta nella politica il primato del fine, e che per questo essa è significativa.

Angelo Romanò

Cina: quell'anno che fu previsto il terremoto

PECHINO — « Un paio di terremoti siamo riusciti a prevederli. Altri no ». Il dottor Ding Guoyu, vice-direttore dell'ufficio nazionale di sismologia e il dottor Ma Zonglin, vice-responsabile del centro nazionale di analisi sismica e per la previsione dei terremoti, non hanno alcuna intenzione di fare della propaganda spicciola sul loro lavoro, né di enfatizzare più di tanto il carattere « misterioso » dell'attività che svolgono in modo coordinato. Anzi, insistono sui limiti che ancora hanno le acquisizioni della scienza in questo campo, sull'arretratezza tecnica di buona parte della strumentazione di cui dispongono, sulle carenze di studi teorici di base. E il fatto che da qualche anno non si siano verificati terremoti di rilievo in Cina non ha favorito l'interessamento dei pubblici poteri alla loro attività.

Alla costituzione di un ufficio nazionale di sismologia — operante dal 1971 — aveva contribuito l'emozione suscitata dalla tragedia del 1966 nel distretto di Xingtai, nello Hebei. Sulle vittime di quel terremoto non si hanno statistiche. Ma l'ufficio di sismologia ebbe il suo momento di gloria quando riuscì nel 1975 a far evacuare dalle case la popolazione ventiquattro ore prima che un sisma di 7,2 gradi della scala Richter colpisse la regione di Haicheng, nel nord, dove abitavano oltre tre milioni di persone. Le vittime del sisma, che altrimenti avrebbe avuto conseguenze catastrofiche, furono poche migliaia. A differenza del terremoto di Tangshan, sempre nel nord, che nel luglio 1976 provocò 242 mila morti e 164 mila feriti.

Il « miracolo » di Haicheng, nella parte meridionale del Liaoning, fu reso possibile dal fatto che una serie di anomalie sismiche avevano indotto, sin dall'inizio degli anni '70, ad intensificare le osservazioni nell'area. Poco prima del terremoto poi, una serie di osservazioni sui diavilloni delle acque sotterranee, sul comportamento anomalo di animali — come i serpenti — che in quella stagione avrebbero dovuto essere in letargo, ma uscivano dalle loro tane, e soprattutto la registrazione di oltre 500 piccoli scosse in quelle che sarebbe stato l'epicentro del sisma, permisero di dare l'allarme in tempo. Così fu per il terremoto di Longling (maggio 1976, 7,4 gradi Richter) e quello di Sonpan (agosto 1976, 7,2 gradi Richter). Ma non si riuscì a prevedere Tangshan (luglio 1976, 7,8 gradi Richter).

Poveri di mezzi tecnici, i sismologi cinesi sono invece ricchi di capacità umane. Nelle varie articolazioni dell'attività dell'istituto sono impegnati circa 10 mila professionisti. Altri 6 mila persone sono impiegate a pieno tempo collaborano con le oltre 400 stazioni di osservazione disseminate nel paese. Alcuni hanno studiato negli USA, nell'URSS e — tra i più giovani — in Giappone. Ma delle molte decine di migliaia di studiosi e ricercatori che lavorano nel settore della profetica e della geologia — in tutto gli adetti sono circa trecentomila, cifra che non deve stupire in un paese in cui il regolamento delle acque, e in generale il controllo delle forme della natura a fini agricoli è storicamente il fondamento stesso dello Stato — la maggior parte esce dalle università cinesi. Prima della liberazione, nel 1949, c'erano in tutta la Cina solo tre geologi addetti allo studio

del terremoto, e una sola stazione di osservazione. Eppure questo è un paese i cui annali registrano, negli ultimi quarant'anni, oltre 3 mila sismi catastrofici. E anche se tradizionalmente l'attenzione dei governanti — così come quella degli storici imperiali — si era concentrata più sulle catastrofi idrauliche che su quelle sismiche, la Cina vanta una tradizione antichissima di studi di sismologia: è nel 132 avanti Cristo che viene attribuita a Zhang Heng la costruzione del primo sismografo della storia dell'umanità. Sia di fatto che — continuità idraulica, e meno — si sarebbe dovuto attendere la nascita della nuova Cina per dare un impulso decisivo e una larga dimensione organizzativa alla ricerca sismologica.

Siegmund Ginzberg

Un difficile confronto nell'incontro internazionale di Genova

Alla ricerca del potere nell'arcipelago del sapere

GENOVA — La risata rasserenate, di solito, giunge al terzo giorno: ma intanto disse un giovane, chi ha voluto questo incontro? La numerosa e assidua platea di Palazzo Tursi aveva capito a volo: a promuovere il convegno su « Sapere e Potere » era stato il Comune di Genova e cioè, in un certo senso, il « potere ». Si trattava allora di una ennesima « astuzia », di un ulteriore avanzamento del potere da parte del sapere?

La domanda, nella sua semplicità, sembrò liberatoria. Ma in fondo, l'aveva già sciolta il primo giorno Attilio Sartori, assessore alla cultura: con l'iniziativa presa — aveva detto in apertura dei lavori — il « potere » della città intendeva porre come campo di discussione, come « discorso », nell'ambito della crisi che oggi investe gli ordinamenti politici, assieme ai grandi apparati egemonici e concettuali.

L'occasione, dunque, era propria per una verifica comune. Anche sul modo in cui gran parte della ricerca intellettuale contemporanea procede, interrogandosi sulle proprie funzioni e sulla definizione di quella che ancora molto — approssimativamente viene chiamata « nuova razionalità ».

Una impresa del genere, è nota, punta a ridefinire concetti chiave come scienza e ideologia, Stato e rivoluzione, economia e società: e chiama in causa anche il marxismo e la psicoanalisi, misurando le sulloppio e la crisi, in un tentativo di radicale ripensamento.

A parlare di tutte queste cose, e ad esporre i risultati delle loro riflessioni, a Genova — con interventi esposti, tra i più in vista, di varie « scuole ». Il risultato non è stato però quello del confronto. Piuttosto i linguaggi si sono incrociati, tra parole e pensieri di vecchio e nuovo conio, trovando assai raramente punti di congiunzione.

Un arcipelago di idee, ha osservato uno: con ogni isola su un mare deserto, gli ha fatto eco un altro. Vediamole, assieme, queste idee, con una esposizione molto riassuntiva. Niklas Luhmann, sociologo tedesco post-veberiano, illustratore di una interessante teoria « comportamentista » del potere nella società di massa, ha parlato per primo: ma il suo intervento non ha avuto molto eco: così è stato anche per Julien Freund, lui vetero « veberiano » parietano, radicato ad una lettura del potere come complesso di forza-potenza-decisione, così lontana, in fondo, dalla linea ispiratrice del convegno. Una diversa accoglienza l'ha ricevuta Agnes Heller, col suo marxismo elasticizzato

Alcune linee di riflessione

Ecco una piega interessante che il convegno avrebbe potuto prendere: su cui, partendo da premesse assai diverse, aveva insistito anche Remo Bodei, in una riflessione serrata sulla « distribuzione sociale del sapere » nelle società contemporanee, sulla articolazione complessa dei sistemi di governo, tutt'altro che riducibile a criteri decisionistici (una polemica indiretta con chi

Il rifiuto del politico

Lasciando da parte i ritorni « dondastici » — che pure hanno un loro significato acquiescente — bisogna dire che sul versante del « rifiuto del politico » non è stato da meno — anzi — un altro settore interpretato della più effervescente cultura francese: Jean Baudrillard, che, al convegno di Genova, ha sostenuto oltreché la « perdita di senso », anche la « inesistenza », la « apparenza » del potere (il ragionamento, di per sé, è questo: il potere controlla, ma siccome ciò è impossibile perché il controllo non esiste, allora il potere è una illusione).

Il rifiuto del politico

Assicurate, forse, dalle politiche « Althusser » francesi, anche Pier Aldo Rovati, pro-

Il rifiuto del politico

tesista, come ha detto Jacques Donzelot, è naturalmente contro il « totalitarismo comunista » rivendicando per l'Intellettuale non più il « contenuto » del pensiero, ma il suo « stile » (Fontana),

Il rifiuto del politico

osserva a Milano e direttore di « Aut-Aut », ha proposto di elaborare una « micro-fisica del sapere », che, riconoscendo, potrebbe essere definita come il tentativo di un ex marxista-fenomenologo di sfuggire alla dialettica. Il sapere per lui è una « ragnatela » del potere, e come il meccanico in trappola, si frustra al più di organizzare « resistenze » con ben poca speranza di rovesciare i rapporti.

Il discorso di Mario Spiniola è apparso così uno dei punti salienti del convegno perché in tema di « sapere » e « potere », ha richiamato l'attenzione sulla forza e la efficacia analitica della prassi marxista, contro ogni forma di « ennesimo morale e « distacco » delle politiche. Vuol, la sua, anche abbastanza isolata, anche perché, come si è detto, preoccupazione maggiore dei partecipanti è apparsa, più che il confronto, l'assalto di non perdere il filo dei propri argomenti di ricerca. Anche per questo, poi, i lavori di Palazzo Tursi, pur registrando il momento di presenza e una situazione giovanile estrema, hanno lasciato alle spalle un certo senso di incompiutezza, fragole, approssimative, rispetto agli scopi. Tra gli altri interroganti ricordiamo: per le questioni costituzionali e la « nuova razionalità » Aldo Garpani, Enrico Bellone, Giulio Girolini, Silvano Tagliagambe; per il rapporto post-comunista/marxismo, Franco Rella, Piero Belloni, Franco Ferrarini, per Carlo Paolo Perugini, Elio Roberto Motta.

Duccio Trombadori

La riunione della CCC del Pci

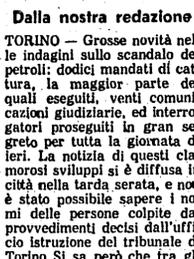
Democrazia e unità per rafforzare il partito

Il 26 novembre si è riunita la Commissione centrale di controllo per l'esame dei problemi della democrazia e dell'unità del partito. La riunione del compagno Arrigo Boldrini ha affrontato brevemente i temi della situazione politica, della quale emerge l'urgenza di un cambiamento della classe dirigente che faccia del movimento operaio e popolare la forza portante della società e dello stato. Siamo una grande forza politica: 1.525.132 iscritti. Abbiamo oltre il 30% dei voti e amministrativi, con i socialisti ed altre forze politiche, alcune regioni, la maggior parte dei grandi centri e un numero grandissimo di enti locali. Successivamente, Boldrini ha affrontato i problemi dello sviluppo della democrazia interna, che sono fondamentali perché il partito acquisti il carattere di un'organizzazione di massa. Fermo restando la nostra piena adesione all'autonomia delle assemblee elettive e delle organizzazioni di massa, i comunisti devono portare avanti, ovunque essi operino, una politica unitaria e profondo rinnovamento democratico. Tanto più potranno fare se manterranno i propri legami con le organizzazioni di base a cui sono iscritti. A proposito delle sezioni, è stato riaffermato il valore di questi centri di iniziativa politica e di organizzazione del lavoro unitario e democratico. Nel concludere, Boldrini ha richiamato i compagni e le compagne impegnati negli organismi di controllo e di direzione, a non considerare come componente insopportabile dell'opera di direzione. Gli organismi di controllo devono essere partecipi nella verifica della vita democratica e della attività di formazione dei dirigenti e del partito. Ci troviamo di fronte ad un aumento della fiducia della classe operaia verso il Pci, ha affermato Boldrini, ma occorre far crescere il ruolo del partito in tutti i luoghi di lavoro. In una parte del quadro interno, permane una certa tensione del tessamento come fatto statistico-burocratico, come attività secondaria che non merita l'impegno di un dirigente. Al contrario, vi è l'esigenza di una grande campagna ideale che faccia intendere come il numero e la composizione dei militanti ci fa «diversi dagli altri». Anche l'orientamento del partito a migliorare la propria azione non mancano costanti limiti di confusione politica che richiedono una maggiore presenza dei gruppi dirigenti nelle organizzazioni di base. A questo punto della relazione, Boldrini ha ricordato le dichiarazioni del compagno Arrigo Boldrini sul «degrado dell'impossibilità di un accordo con questa DC e come sia necessario un generale cambiamento nel sistema di potere e nei metodi di governo, così duramente pagati dal paese, anche in questi giorni. Per quanto riguarda la politica di rinnovamento, il compagno Boldrini ha dichiarato che deve procedere nella continuità. Abbiamo un rapporto con tutti i compagni perché il partito ha bisogno di tutte le sue forze. Deve essere data una più ampia consapevolezza di massa della nostra strategia, ha continuato il relatore. Il possesso degli elementi essenziali della nostra linea e di un'ideologia è il funzionamento del centralismo democratico, come metodo che consente una maggiore partecipazione alle scelte e, nello stesso tempo, rende possibile una salda unità nella iniziativa. Ciò comporta, però, che da parte di tutti i dirigenti a ogni livello, sia intesa in modo più oggettivo la propria funzione. Nella difesa della linea, una volta che sia decisa democraticamente nel rispetto delle regole previste dalla costituzione del partito, tutti i compagni debbono sentirsi impegnati. Una decisione assunta a maggioranza deve essere rispettata anche dalla minoranza. Ciò è essenziale soprattutto, ma non solo, nel rapporto con i compagni. I compagni manifestano posizioni diverse da parte di dirigenti di primo piano può pesare in modo negativo su tutta la linea, ha affermato Boldrini. Non sono mancati, tuttavia, casi limitati di indisciplina e di disaffezione. In questi casi, ha affermato Boldrini, non sono mancati casi di boria politica e di distacco dalle masse, che sono stati prontamente corretti dai gruppi dirigenti. Ambire a rappresentare il partito in una li-

Raffica di ordini di cattura del giudice Vaudano

Altri 10 arresti a Torino per lo scandalo dei petroli

Riservo sui nomi - Nell'operazione sarebbe coinvolto un noto finanziere torinese - Le indagini ruotano ancora intorno alla Isomar e alla Siplar



Mario Vaudano



Bruno Musselli

Dalla nostra redazione TORINO - Grosse novità nelle indagini sullo scandalo dei petroli: dodici mandati di cattura, la maggior parte dei quali eseguiti, venti comunicazioni giudiziarie, ed interrogatori proseguiti in gran segreto per tutta la giornata di ieri. La notizia di questi clamorosi sviluppi si è diffusa in città nella tarda serata, e non è stato possibile sapere i nomi delle persone colpite dai provvedimenti decisi dall'ufficio istruttoria del tribunale di Torino. Si sa però che tra gli arrestati figurano alcuni industriali e, pare, anche un alto funzionario dell'amministrazione pubblica. Si sa anche che le importanti decisioni sono state prese dalla chiave che permotterà loro di procedere speditamente verso la chiusura di almeno una delle due istruttorie. Com'è noto le due indagini riguardano i traffici illeciti di benzina intercorsi tra Isomar di S. Ambrogio (Torino) da un lato, e la Siplar di Aruno (Lecco) dall'altro, nonché ancora tra la stessa Isomar, la Sipca e la Costieri (Torino) e la Costieri alto Adriatico di Marghera. Tutte le ditte in questione sono depositi petroliferi «Sif». Le istruttorie sono due perché gli accertamenti da cui risultano irregolarità di gestione si svolsero in tempi diversi, ma sostanzialmente il tipo di attività e di reati sono simili. Presso le varie ditte si producevano sostanze come i «polimeri» da

diverso regime fiscale: l'imposta di fabbricazione minima sui primi, massima sulla benzina. È evidente che venisse allora occultare la trasformazione del polimeri in carburante per autoveicoli, in maniera da pagare imposte più basse. Ufficialmente insomma dalle aziende uscivano polimeri e non benzina, e c'erano tanto di documenti falsi per attestarlo (gli ormai famosi moduli «Per»). La truffa era ben congegnata ed ha funzionato a lungo (grazie anche alle numerose complicità presso la Uilf, i vertici della Guardia di finanza, e probabilmente anche a livello politico) fin dal 1974. Nei suoi particolari tecnici il meccanismo era stato inventato da Mario Milani, esperto chimico e titolare assieme al latitante Bruno Musselli, della Costieri alto Adriatico. Suoi complici, tra gli altri, gli ex-ufficiali della Guardia di finanza Vincenzo Gissi (fiduciario della Costieri) e Salvatore Galassi (titolare della Siplar); due proprietari della Isomar, Pietro e Cesare Ghisotti; il comandante generale delle Fiamme gialle Raffaele Giudice. Di tutti i personaggi summenzionati Giudice e Milani sino a ieri risultavano agli arresti. Gli altri sono tutti latitanti. Vale la pena di ricordare che un mese e mezzo fa, pochi giorni prima dell'arresto di Giudice, i magistrati torinesi ascoltarono come indiziato di reato l'ex presidente della Montedison Eugenio Cefis. Quell'interrogatorio avvenne proprio nell'ambiente delle indagini sui rapporti di affari tra la Costieri e le due ditte piemontesi (Isomar e Sipca). Principale fornitore della Costieri era infatti la Montedison.

Ma che cosa sa davvero l'on. De Carolis? Da quali elementi si è basato per le sue tesi? Avrebbe il preciso dovere di spiegarlo. O si deve pensare a uno squallido episodio di sciacallismo poliziesco. Ma che cosa sa davvero l'on. De Carolis? Da quali elementi si è basato per le sue tesi? Avrebbe il preciso dovere di spiegarlo. O si deve pensare a uno squallido episodio di sciacallismo poliziesco.

De Carolis: centinaia i miliardi di Sereno Freato e Moro lo sapeva

ROMA - Freato? Un uomo che ha accumulato non decine ma centinaia di miliardi. Moro? In tutto questo «ha gravi responsabilità». Queste clamorose dichiarazioni le ha fatte ieri, dai microfoni di una radio milanese, il deputato democristiano Massimo De Carolis, del versante ultramoderato del partito, notoriamente vicino ad ambienti americani e al cristiano-sociali del bavarese Strauss. Interpellato da un ascoltatore, circa la consistenza del patrimonio di Sereno Freato, l'ex segretario particolare di Aldo Moro coinvolto nel contrabbando dei petroli De Carolis ha sostenuto che, a suo avviso, «i miliardi accumulati da Freato potrebbero essere non sedici ma centinaia». Ma è sì Moro che sono venute le affermazioni più gravi. Egli ha escluso che un uomo dell'intelligenza del petroli De Carolis ha sostenuto che, a suo avviso, «i miliardi accumulati da Freato potrebbero essere non sedici ma centinaia».

Non si risolve con la polizia il dramma della casa

assessori comunali hanno denunciato i «gravi problemi» sorti con la sentenza della prima sezione civile del tribunale di Milano, che ha dichiarato e civilmente responsabile il ministro degli Interni. La sentenza - secondo i sindacati - mette in discussione l'operato della commissione di Milano, composta oltre che da rappresentanti del Comune e della Prefettura, dal prestare Grechi - che ha cercato di riportare l'esecuzione degli sfratti alla disponibilità di alloggi: questo avviene in un momento in cui vi era un impegno dei comuni e della prefettura di provvedere, nel costituire tale commissione, di controllo del problema-sfratti in tutta l'area milanese. «Bisogna che la commissione pretrile per la graduazione degli sfratti venga generalizzata» - hanno spiegato i rappresentanti dei comuni - Un collegamento fra esecuzione dello sfratto e soluzione abitativa è importantissimo. Si tratta di conciliare il diritto di proprietà e la disponibilità di case. Il pretore Giuseppe Grechi, che fa parte della commissione di Milano, ha affermato che bisogna «realizzare so-

Misure contro gli sfratti chieste dai Comuni della cintura milanese

Proposta la graduazione delle sentenze - Sollecitato un intervento del governo dopo la decisione del tribunale - 700 richieste di esecuzione nel solo capoluogo

MILANO - Dopo la sentenza del tribunale di Milano che ha condannato il mistero degli Interni ad un'ammenda di 900 mila lire per aver concesso l'impiego della forza pubblica per far eseguire uno sfratto, la situazione si fa difficile nel capoluogo lombardo e nei comuni della provincia. Certo, il dramma della casa, migliaia di sfratti non si possono risolvere con la forza pubblica. Oltre al Comune di Milano, altre dodici amministrazioni della cintura industriale, dove più acuto si presenta il problema della casa - Pirolo, San Giuliano, Rozzano, Corsico, Novate, Bolate, Bresso, Garbagnate, Zibido San Giacomo, Senago, Paderno, Limbiate - hanno chiesto con urgenza un intervento legislativo da parte del governo. Il provvedimento di legge dovrà consentire la graduazione nell'esecuzione degli sfratti, in modo da consentire un alloggio di ricambio alle famiglie colpite. Accanto ai Comuni si sono mossi le organizzazioni degli inquilini - SUNIA, SICET, Uil-Casa e Unione inquilini - e la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil che nel corso di una conferenza stampa cui erano presenti numerosi sindaci e

Aperta dalla Procura romana

Inchiesta sulla lettera di Pertini a Craxi

ROMA - Sarà il procuratore aggiunto di Roma Arnaldo Bracci ad indagare sul «già» della pubblicazione su un settimanale di una lettera irriservata di Pertini a Craxi. L'apertura di una inchiesta penale era stata annunciata domenica dal procuratore capo Gallucci; ieri l'indagine è stata formalmente avviata anche se agli atti c'è, per ora, soltanto la copia del settimanale e «Panorama», in cui compare il contenuto di una missiva inviata nel gennaio scorso dal presidente della Repubblica al segretario socialista. In essa si riportavano delle voci su manovre, ispirate da Andreotti contro Pertini. Il presidente della Repubblica esclude che la lettera possa essere uscita dal Quirinale, mentre Craxi, che apprese il contenuto della missiva per telefono, esclude

Viveva a Torino, aveva 79 anni

E' morto il padre di Rossa il compagno ucciso dalle Br

TORINO - E' morto ieri a Torino Giuseppe Rossa, il padre del compagno Guido assassinato dalle Brigate rosse il 24 gennaio 1979 a Genova. Giuseppe Rossa aveva 79 anni compiuti da poco, il 18 ottobre scorso. Da tempo era malato e dopo l'assassinio del figlio si riprendeva con sempre maggior difficoltà dai gravi attacchi del male, non sapeva più trovare la forza per reggere. La morte di Guido era stata un duro colpo. Vedovo da circa 18 anni, Giuseppe Rossa viveva in un appartamento di corso Sebastopoli 214 a Torino. Assistito amorevolmente dal secondo figlio, Giancarlo (il quale vanto le più sentite condoglianze della Federazione torinese del Pci, della redazione dell'Unità e di tutti i comunisti che già si erano stretti intorno alla salma di Guido), Giuseppe Rossa non era iscritto al Pci, era un simpaticissimo prodigo di consigli e molti nella zona lo conoscevano e lo stimavano. Nella vita era stato, come suo figlio, un semplice operaio e aveva lavorato in una azienda meccanica di Torino.

Trovata a Genova risoluzione Br

GENOVA - Con una telefonata anonima ad un quotidiano locale le Brigate rosse hanno fatto ritrovare, ieri sera, una copia di un opuscolo della direzione stra-

LETTERE all'UNITA'

Frullando l'uovo a puntino nostro figlio si sentirà più a suo agio in questo mondo?

Cara Unità, Part-time «privilegio» per le lavoratrici che avrebbero così la possibilità di lavorare meno in fabbrica e in ufficio, con meno soldi, meno professionalità e minore possibilità di qualificazione, dato che è impensabile che investano energie e danaro per personale predestinato a non produrre niente. Col part-time le energie e l'intelligenza che le donne esprimono sul lavoro vengono di fatto codificate, quindi, come «supporto al lavoro dell'uomo»; supporto che il padronato vuole utilizzare secondo la sua linea politica, testa a mantenere alto il profitto contenendo investimenti occupazionali. Coloro che si propongono il part-time sotto la veste di «minor tempo di lavoro - maggior qualità della vita» riflettono su questi punti: a) il lavoro meno qualificato, il lavoro «supporto» è quello più manovrabile e che alimenta la cosiddetta «economia sommersa»; b) si dice: «le strutture sociali insufficienti (inesistenti) laddove il movimento operaio, meno forte e presente, non ha rivendicato il lavoro alle donne e la parità tra uomo e donna) non possono sostituire l'amore della mamma» nella famiglia - «l'amore che riteniamo che l'amore tra gli esseri umani sia insostituibile dappertutto, in tutte le azioni e i rapporti che l'uomo costruisce, vorremmo esaminare in termini meno astratti questa affermazione: il lavoro sociale di cui l'umanità ha bisogno (assistenza, prevenzione, previdenza, igiene, educazione, cultura...) lo si chiama «amore» e le donne (che ancora credono, per fortuna, nell'amore) dovrebbero tornarsene, in suo nome, a rammentare i calzini tra le pareti domestiche e quelle peraltro non sono riuscite ancora ad uscire di tutto. Mi chiedo: si pensa sul serio che rammentando i calzini riusciremo a prevenire i terribili malattie sociali quali il disadattamento, l'uso della droga, ecc? Crediamo davvero che frullando a puntino il rosso d'uovo a nostro figlio, questi potrà sentirsi a suo agio in una società dove coloro che il governo non trovano di poterli, non si ritiene sia giunto il momento di correre ai ripari? Nei luoghi di lavoro c'è notevole fermento. Vediamo di riuscire a scoprire le oltre 850 lavoratrici (Rosignano S. - Livorno)

discussione nelle sezioni di partito su questi argomenti sarebbe necessaria. Se una polemica di genere si è coltata sul giornale è perché per molti nelle sezioni in un certo senso è venuto a mancare il rapporto fra vecchie e nuove generazioni, tanto utile nel lavoro politico. Il lavoro politico per un partito come il nostro ha bisogno di un cambio frequente di quadri, di dirigenti, di nuovo che viene avanti, ma questo in legame costante con la storia e la vita del nostro Partito, la sua organizzazione, il suo modo di far politica. Purtroppo invece credo che i metodi nuovi di lavoro abbiano talvolta offeso non pochi compagni. Auspico dunque che le nostre sezioni ritornino ad avere la capacità e soprattutto l'impegno di discutere di questi problemi. Io come altri compagni mi sono trovati a perdere ore e ore per affrontare problemi umani e non sono pentita, perché è insito nel nostro partito il rispetto dell'individuo, dei suoi sentimenti, della sua personalità. E anche un modo di democrazia quella della discussione aperta nelle sezioni sul modo di essere e di fare di un compagno. LETTERA FIRMATA (Modena)

Indennità d'anzianità e «tetto» delle pensioni: c'è malcontento

Alla redazione dell'Unità. Siamo lavoratori della Società Solway di Rosignano e dell'ANCC di Livorno e, stanchi del lungo voluttuoso silenzio di forze politiche, sindacati, parlamentari, ecc. intendiamo richiamare l'attenzione su due fra i tanti problemi che assillano i lavoratori, augurandoci una sollecita approvazione di quanto in seguito esposto: 1) abrogazione o modifica della legge n. 91 del 31/3/77 con la quale si sono bloccate le rivalutazioni della contingenza sull'indennità di anzianità; 2) esame e sollecita approvazione della riforma previdenziale onde procedere ad una unificazione, fatti salvi i diritti acquisiti, ma non trascurando la necessità, per le pensioni INPS, di una immediata modificazione del livello del «tetto» pensionistico fermo al lontano 1968. Riteniamo che fra i tanti scandali affioranti di giorno in giorno, il peggior sia stato quello che ha privato i lavoratori di «diritti acquisiti». Infatti con l'inflazione galoppante (dal '77 ad oggi risulta pari al 66,9%) notiamo che le somme già maturate al 31/1/77 subiscono un'erosione spaventosa tanto che hanno già perduto un terzo del loro valore e potere di acquisto. Non si ritiene sia giunto il momento di correre ai ripari? Nei luoghi di lavoro c'è notevole fermento. Vediamo di riuscire a scoprire le oltre 850 lavoratrici (Rosignano S. - Livorno)

Sostituire un assenteista con un giovane disoccupato?

Cara Reichlin, solo oggi ho preso visione dell'articolo di Augusto Rocchi sull'Unità del 19 novembre, a commento della mia proposta di sostituire un assenteista con un giovane disoccupato. Ho pensato di replicare brevemente alle cose interessanti che Rocchi dice. Spero che tu le possa ospitare. Sono Rocchi, ho letto con molta attenzione il tuo commento e in verità sono rimasto sorpreso dalla facilità con la quale ha liquidato tutto il lavoro che la Federazione unitaria ha dispiegato sul piano dell'occupazione, in particolare quella giovanile. È vero, come ha sostenuto Trentin, che non sempre i risultati della nostra iniziativa generale si sono tradotti in posti di lavoro per i giovani, ma non è certo solo al sindacato che possono essere mossi appunti per i ritardi e le colpevoli lacune con le quali il problema è affrontato. Condivido in pieno le cose che tu dici a proposito della necessità di uno sviluppo diverso, all'interno del quale il problema prioritario dell'occupazione deve trovare soluzione; ma sono cose che il sindacato nel suo complesso ha già in suo patrimonio, a differenza di quella «cultura di governo per cambiare», che - guarda caso - è l'idea guida del prossimo Congresso della Uil, e che tu ritieni necessaria per tutto il movimento. «Quanto alla proposta, che non vuole certo «la sola» salvare i giovani, di sostituire un assenteista con un disoccupato, non nasce oggi né è invenzione estemporanea di un singolo; tanto è vero che fu sostenuta con forza all'Alfasud di Napoli da tutta la FLM, con la Fiom in testa, di fronte alla gestione unilaterale da parte dell'azienda delle disponibilità occupazionali offerte dai licenziamenti degli assenteisti abusivi. Sono perfettamente coerente che è una goccia nel mare magnum della disoccupazione; ma ha un valore politico che credo sarebbe errato sottovalutare. GIORGIO BENVENUTO Segretario generale della Uil (Roma)

In alcune sezioni è venuto a mancare il rapporto tra vecchie e nuove generazioni

Cara Unità, sono stata una funzionaria non di partito nel movimento democratico e poi sono comunista è chiaro che in questi movimenti democratici avevo ed uso la mia preparazione di comunista per almeno un ventennio; e per poco meno di un ventennio sono stata anche consigliere comunale. So stata quindi anch'io «funzionaria». Dal '53 fino al '76. Anni non certamente facili, quando un certo metodo di lavoro si rendeva indispensabile, soprattutto quello capillare, quello che si chiedeva tutto, magari le diciotto ore di lavoro non esclusi il sabato e la domenica; male retribuito, spesso senza diritti assistenziali, ma indispensabile ai tempi di allora; e nel lavoro spesso erano coinvolti anche i familiari, il fidanzato prima, il marito poi, i figli al seguito. Mi pare che grazie a noi, a quelli prima di noi, a quelli di adesso che pure fanno i loro sacrifici, si è formato il Partito che siamo, scitmo, se ti pare grande. Sono cambiate le generazioni, sono cambiati i metodi di lavoro e di rapporto e mi pare giusto. I funzionari hanno avuto più giustizia nella retribuzione e nei diritti pensionali e anche questo è giusto. Lavorare di meno? No, sono solo impegnati in modo diverso, in un'epoca diversa. Però riconoscendo giuste tutte queste cose, sono fra quelli che sostengono che una

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono, e i redattori non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tratta conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: GIULIO PEVERELLI, Como; ENIO NAVONNI, Terni; NICOLINO MANCA, Sanremo; GIORGIO ZAPPALÀ, Italia della Sicilia; PIETRO PENNECCHI, Chiasso; DEDERIA, Bolzano; CARLO ZANESCO, Napoli; SIO CIARROCCHI, Fermo; RENZO GRANDI, Suzzara; LA VIETRI, Roma; PIERO RAVELLI, Milano; GIUSEPPE ZACCARIA, Reggio Emilia (è un professore comunista che, come hanno già fatto molti altri suoi colleghi, interviene per valorizzare l'impegno e il lavoro degli insegnanti); I RAGAZZI della V.A. della scuola S. Domenico Savio, Bologna («Noi vorremmo una pagina dedicata ai ragazzi. Pensiamo che i ragazzi hanno diritto a leggere articoli che interessano anche loro. Noi vorremmo che in questa pagina ci mettete: storie, cose che accadono nelle scuole, fumetti, schede di libri per ragazzi e uno spazio per le lettere»); VASCO POGGESI di Firenze e Ferruccio DI SALLE di Roma (dopo aver assistito alla trasmissione televisiva dedicata al libro «Scelta dalla vita» di Paolo Robotti, scrivono per ricordare positivamente la figura di questo compagno). Omero MUTI, Poggio («Sono convinto che buona parte dei padri che hanno i figli in errore - vedi per esempio il sen. Donat Cattin e il giudice Alibrandi - se fanno un approfondito esame di coscienza scopriranno sicuramente che negli atti del loro figlio c'è qualcosa di proprio»); FRANCESCO PINO, Grottaglie («Mentre milioni di emigranti sono sparsi per il mondo alla ricerca di qualche soldo da mandare in Italia dopo tante privazioni, in Italia c'è sempre qualche fetente pronto a rabbarli e riportarli all'estero»); ROBERTO FERRANTE, Pray Biellese («Certo che se gli insegnanti i quali sostengono di lavorare troppo, conoscessero la vita di un operaio tessile avrebbero da ricredersi. Io ne so qualcosa. Si verca il cancello e non sei più un uomo libero, nel reparto le condizioni sono queste: umidità 70-85 per cento, rumore assordante, forti sentore di grida e quando quanto fiato hai in gola, servizi igienici zero, polverosità, rimi infeltri. E si potrebbe continuare»). Edoardo CARDUCCI, Wuppertal-RTF («È particolarmente necessaria la normalizzazione tra Cina e l'Unione Sovietica perché abbiamo troppo poteri avversari per poterci aversare anche fra partiti comunisti». Allega 20 marchi per la stampa comunista); NICOLÒ NOLI, Genova (lamentava il fatto che le sue lettere che ci ha inviato in queste ultime settimane non sono state pubblicate e commenta: «Se la vostra giustificazione fosse accettabile, ne prenderei atto; ma continuerò ad inviarti una lettera ogni volta che riterrò mio dovere di intervenire, come comunista coerente al rispetto della linea di condotta del nostro partito». La «giustificazione» è quella che abbiamo già dato pubblicando il nome del lettore insieme a quello di molti altri i cui scritti, per ragioni di spazio, non sono stati pubblicati. E ben vengano altre lettere, che sempre saranno prese in attenta considerazione).

Continua la guerra tra le varie gang di Napoli

Assassinato a colpi di lupara un «pezzo grosso» della mala

La vittima è Gerardo Castellano, ex consigliere comunale missino, braccio destro del superboss Raffaele Cutolo - L'agguato è avvenuto a Gragnano - Due feriti

Dalla nostra redazione NAPOLI - La guerra in seno alla malavita napoletana continua sanguinosa. C'è un nuovo cadavere che va ad allungare la terribile lista di omicidi, ormai abbondantemente al di là delle cento vittime dall'inizio dell'anno. È stato ucciso un pezzo grosso. Alla periferia di Gragnano, una popolosa frazione (colpita, peraltro, dal sisma della scorsa settimana) alle porte di Castellammare di Stabia, è stato abbattuto a colpi di lupara Gerardo Castellano, ex consigliere comunale missino, indicato da tutti come il nuovo pupillo e braccio destro del superboss Raffaele Cutolo.

Nel corso dello stesso agguato altre due persone anch'esse - a quanto pare - appartenenti alla banda Cutolo sono rimaste ferite. Si tratta di Raffaele Politi, 22 anni, di Castellammare e Angelo Auricchio, 28 anni, nativo di Terzigno, catturati subito dopo. Nella cittadina stabilisce il Castellano era anche noto col soprannome di «o fascista». Era riuscito ad

effettuare una rapida scalata nella gerarchia della delinquenza comune, fino a controllare in prima persona tutta la complessa macchina clandestina del racket delle estorsioni nella zona.

La stessa organizzazione che - come si ricorderà - proprio negli ultimi tempi a Castellammare aveva tentato il grande salto puntando a imporre il suo invadente ricatto addirittura sull'Italcantieri, cuore dell'apparato produttivo della città. Un tentativo prontamente respinto, grazie alla mobilitazione compatta della classe operaia e dell'intera cittadinanza. Fu proprio quella immediata e unanime reazione di sdegno a provocare l'indispettita vendetta della camorra. Due bombe furono fatte esplodere davanti alla saracinesca del Supercinema, il locale in cui era stata indetta dal Pci la manifestazione di protesta contro il racket.

I carabinieri sospettano fortemente che a piazzare quei due ordigni esplosivi sia stato proprio Gerardo Castellano, insieme a tale Luigi Po-

liti, 25 anni, fratello latitante del Raffaele di cui prima dicevamo.

Da una prima ricostruzione dei fatti, quella per ora prevalente, emerge l'insospitata ferocia con cui sarebbe stato commesso il delitto. Il Castellano e gli altri due malviventi si trovavano a bordo di una Golf nera che procedeva lentamente. I killers, due giovani a volto scoperto, avrebbero atteso l'auto lungo la strada. Al momento opportuno hanno estratto le armi facendo fuoco all'impazzata. Il Castellano, balzato fuori dalla vettura avrebbe anche tentato di porsi al riparo in un portone, ma uno dei killers lo ha rincorso fulmineamente a fucilate in pieno viso. I due assassini sono quindi fuggiti a bordo di un'altra auto che li attendeva lì vicino.

Ma c'è anche un'altra ipotesi che gli inquirenti stanno vagliando. Non si esclude infatti che tra i tre potrebbe essere scoppata una violenta lite in cui, alla fine, ci avrebbe lasciato la pelle il

Castellano. Politi e Auricchio sono ora ricoverati presso il locale ospedale «S. Leonardo». Politi, in particolare, è in gravissimo condizione, un proiettile l'ha centrato alla fronte. A poca distanza è stata ritrovata la Golf con la carrozzeria crivellata di proiettili. A bordo dell'auto-vettura, i militi hanno rinvenuto e sequestrato pistole e un centinaio di proiettili.

Non a caso si parla del Castellano come del nuovo luogotenente di Raffaele Cutolo. Durante il processo contro il capo indiscusso della nuova camorra partenopea, Gerardo Castellano non aveva perso occasione per esibire pubblicamente la sua posizione di «favorito», mostrandosi ostentatamente al fianco del «padrino». Per Castellano, evidentemente, si trattava anche di cancellare al più presto l'immagine ancora viva dell'ex pupillo di «Don Raffaele», quell'Antonio Cimino che nel gennaio scorso fu trucidato con ventisei colpi di pistola nel reparto massima sicurezza del carcere di Poggioreale.

Non si è presentata al giurì d'onore del Senato

Tace la segretaria che conosce tutti i segreti di Pecorelli

Fu per molti anni la più stretta collaboratrice della vittima - Sono stati ascoltati ieri un giornalista veneto e un impiegato delle assicurazioni Norditalia che lavora con la sorella dell'ucciso

ROMA - Nel pomeriggio di ieri il giurì d'onore del Senato ha ascoltato due testimoni: un giornalista veneto, Giuseppe Settineri, già direttore del «Corriere Mercantile», uomo che aveva avuto rapporti con Mino Pecorelli e il dr. Giampaolo Sillato, collega di Rosita Pecorelli negli uffici delle assicurazioni Norditalia. Al palazzo della Sapienza i cinque senatori del giurì d'onore hanno invece atteso invano che si presentasse per la testimonianza la signora Franca Mangiavacca, già segretaria particolare del giornalista Mino Pecorelli, il direttore della rivista scandalistica O.P., assassinato il 20 marzo del 1979.

L'interesse e l'importanza di questa deposizione sono evidenti: il posto che la Mangiavacca ha occupato nella redazione della rivista, lavorando al fianco del direttore, l'ha certamente messa in grado di conoscere le cose più segrete di O.P. Per esempio, le fonti di finanziamento. Ed è proprio su questo, in fondo, che sta indagando il giurì d'onore

del Senato, nominato per giudicare il fondamento dell'accusa che il ministro Pisanò ha lanciato contro il ministro Bisaglia esibendo nell'aula di Palazzo Madama una lettera di Pecorelli. Nel manoscritto, risalente presumibilmente al '76, il giornalista chiede conto al ministro democristiano delle ragioni che hanno portato da sei mesi alla sospensione del finanziamento all'agenzia (si trasformerà in settimanale soltanto nel '79). Il finanziamento - scrive Pecorelli - era in corso ormai da tre anni.

Bisaglia si è difeso in Senato negando che gli sia mai pervenuta questa lettera e affermando che non ha mai finanziato o fatto finanziare la rivista. La Mangiavacca ha occupato nella redazione della rivista, lavorando al fianco del direttore, l'ha certamente messa in grado di conoscere le cose più segrete di O.P. Per esempio, le fonti di finanziamento. Ed è proprio su questo, in fondo, che sta indagando il giurì d'onore

del Senato, nominato per giudicare il fondamento dell'accusa che il ministro Pisanò ha lanciato contro il ministro Bisaglia esibendo nell'aula di Palazzo Madama una lettera di Pecorelli. Nel manoscritto, risalente presumibilmente al '76, il giornalista chiede conto al ministro democristiano delle ragioni che hanno portato da sei mesi alla sospensione del finanziamento all'agenzia (si trasformerà in settimanale soltanto nel '79). Il finanziamento - scrive Pecorelli - era in corso ormai da tre anni.

presidente; il compagno Mario Venanzi; il dr. Giancarlo De Carolis, il liberale Giovanni Malagoli e il ministro Pisanò. Il ministro Pisanò (letti) lavora a ritmi serrati e in grande segretezza. Nei prossimi giorni, comunque, dovrebbe essere ascoltato il deputato dc Egidio Caronini, ex sottosegretario all'Industria, ex doroteo, oggi andreattiano, presidente della Norditalia dove è capufficio Rosita Pecorelli. Resta sempre in sospeso, invece, la testimonianza di Franca Mangiavacca.

Mentre vanno avanti le audizioni, è già al lavoro il collegio dei periti civili e militari che deve pronunciarsi sulla autenticità della lettera attribuita a Pecorelli che il senatore missino Giorgio Pisanò esibì nell'aula di palazzo Madama. Gli esperti - che concluderanno il lavoro in una decina di giorni - sono in possesso dell'originale del manoscritto consegnato da Rosita Pecorelli al presidente del Senato Amintore Fanfani la sera di venerdì 21 novembre. Una copia è stata con-

segnata anche al sostituto procuratore Domenico Sica che da vent'anni sta indagando sull'oscura morte del direttore di O.P. Lo stesso magistrato - aderendo a una richiesta dei giurì d'onore che lo ha interrogato la settimana scorsa - ha fatto pervenire al collegio dei periti altri manoscritti del Pecorelli, evidentemente inutili per le indagini ma preziosi per gli esperti che devono stabilire la paternità della lettera che accusa il ministro Bisaglia.

In poco meno di una settimana, il giurì d'onore ha ascoltato numerose testimonianze: Pisanò e Bisaglia, poi la sorella di Pecorelli, Rosita; il suo avvocato Giorgio Gregori, il legale della vedova di Pecorelli Antonio Della Peruta; un amico-testimone di Rosita Pecorelli del quale non è stato reso noto il nome; il giudice Sica; un tecnico della polizia scientifica; e, infine, ieri sera, il giornalista Giuseppe Settineri e il dr. Giampaolo Sillato.

Caso Amato: in Cassazione il conflitto di competenza

ROMA - È attesa per oggi la decisione della Corte di Cassazione sul conflitto di competenza sollevato dal Pm di Perugia Ariotti, a proposito di presunte ingerenze dei magistrati bolognesi, nell'inchiesta sulla mancata protezione a Mario Amato.

La vicenda risale al 12 novembre scorso quando la Procura di Bologna, titolare dell'inchiesta sulla morte del giudice Amato, emise dei provvedimenti contro l'ex procuratore capo De Mattei accusato di rivelazione di segreti d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Quest'ultima imputazione, secondo il Pm Ariotti, titolare dell'inchiesta sulla mancata protezione di Amato, riguardava la sua indagine. Ariotti, come si ricordava, non ha mai emesso alcun provvedimento contro De Mattei.

g. f. m.

Il processo d'appello all'Aquila per la strage di Patrica

Peci e Barbone, i due br pentiti oggi deporranno insieme in aula

Chiamato a testimoniare anche Raffaele Fiore, ex capo della colonna torinese Sarà un'udienza drammatica? - Si discuterà del ruolo di Ceriani Sebregondi

Dal nostro inviato L'AQUILA - Due brigatisti «pentiti», un terzo che invece tornerebbe volentieri a libertà per ricominciare a sparare, e poi gli imputati nella «gabbia» pronti a lanciare insulti e minacce, come hanno già fatto. Con la presenza di questi personaggi, l'udienza di stamattina per la strage di Patrica si preannuncia drammatica. La Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila ha deciso ieri, a conclusione della prima udienza già abbastanza movimentata: sull'assassinio del procuratore di Frosinone Fedele Calvo e dei suoi collaboratori Luciano Rossi e Giuseppe Pagliani (8 novembre 1978), oggi saranno chiamati in aula a testimoniare Patricio Peci, autore di confessioni che hanno già alimentato molti processi di terrorismo, tra i quali quello sul caso Moro; Marco Barbone, che dopo aver ammesso di aver partecipato all'assassinio del giornalista Walter Tobagi ha continuato a col-

laborare con gli inquirenti; e infine Raffaele Fiore, ex capo della «colonna torinese» del Br, per nulla «pentito», dal quale - però - Peci seppe a maggior parte delle cose che ha poi rivelato. La battaglia processuale probabilmente sarà dura. Non tanto per la posizione di Nicola Valentino e Maria Rosaria Biondi, che dopo essere stati condannati rispettivamente all'ergastolo e a trent'anni in primo grado, hanno pochissime possibilità di vedere modificato il giudizio. Sarà, invece, ridiscusso ampiamente il ruolo di Paolo Ceriani Sebregondi, che dal processo di un anno fa ebbe l'assoluzione con formula dubitativa dall'accusa di strage e la condanna a dieci anni per banda armata. Anche questa volta - Paolo Ceriani Sebregondi, a differenza degli altri due, non è presente in aula: durante il giudizio di primo grado aveva scelto di restare in cella, adesso è invece latitante. Come si ricorderà, all'inizio dell'anno fu

tra i protagonisti di una clamorosa evasione. A seguire le sue sorti sono in aula gli avvocati difensori di fiducia Tommaso Mancini e Alberto Pisani. I quali, ben intuendo il pericolo in vista, ieri hanno tentato in tutti i modi, ma inutilmente, di impedire la citazione di Marco Barbone come testimone. A loro non dovrebbe creare problemi, invece, la deposizione di Patricio Peci. Ciò che ha detto agli inquirenti sulla strage di Patrica è abbastanza noto, e rappresenta soltanto una conferma della responsabilità di Nicola Valentino e di Maria Rosaria Biondi. Peci ha infatti raccontato di quando la coppia, sentendosi braccata dalla polizia subito dopo l'eccidio, chiese protezione all'organizzazione delle Br e fu affidata alla «colonna torinese». E allora a Torino, come si ricorderà, con la scoperta di un covo in via dell'Industria, Valentino e la Biondi finirono con le manette ai polsi. Su Paolo Ceriani Sebregondi, invece, Patricio Peci non ha detto nulla; «Ma, visto, mai sentito parlare di lui».

Qui, probabilmente lo ha conosciuto e sa molto della sua attività nelle sedicenti «Formazioni combattenti comuniste» (che rivendicarono l'eccidio di Patrica) è proprio Marco Barbone, poiché aveva fatto parte della stessa organizzazione, prima di entrare nella «Brigata 28 marzo» di Milano. Il processo d'appello che si sta celebrando a L'Aquila è dunque imperniato sulla sua deposizione, mentre è scontato che Raffaele Fiore, se aprirà bocca, lo farà soltanto per unirsi alle voci di Valentino e della Biondi; che ieri hanno già distribuito pesantissime minacce a tutti quelli che vengono definiti «traditori del movimento rivoluzionario». Nella prevedibile bararre che scoppierà quando i due «pentiti» cominceranno a testimoniare. Sergio Criscuoli



Br con auto imbottita di armi: da ieri alla sbarra a Firenze

FIRENZE - Il processo contro i brigatisti del «Comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate Rosse si è aperto ieri mattina all'Assise di Firenze con una serie di eccezioni dei difensori che tendevano a rinviare o far saltare il dibattimento. La corte ha respinto tutte le richieste e stamattina riprende con l'interrogatorio degli imputati, salvo altri interventi della difesa. Salvatore Bombaci, Paolo Baschieri, Dante Cianci e Giampaolo Barbi, arrestati nella tarda mattinata del 10 dicembre '78 a bordo di un'auto piena d'armi, devono rispondere di organizzazione di banda armata, associazione sovversiva, detenzioni di armi da guer-

ra, attentati. Un quinto imputato, Graziella Rossi, amica del Cianci, è stata rinviata a giudizio solo per detenzione di armi e favoreggiamento. Il sesto imputato, invece, Giuseppe Ippoliti, accusato di partecipazione a banda armata, è stato scarcerato per decorrenza dei termini ed è subito scomparso dalla circolazione dopo aver scelto come luogo di residenza Forlì.

NELLA FOTO: I quattro imputati (da sinistra) Dante Cianci, Giampaolo Barbi, Paolo Baschieri e Salvatore Bombaci

Tragedia del mare a Chioggia

Trovata la barca: morti i pescatori

VENEZIA - È stato ritrovato ieri il relitto in frantumi del peschereccio «Saturio», della cooperativa pesca di Chioggia, disperso nelle acque dell'alto Adriatico da domenica scorsa. I tre uomini dell'equipaggio sono dispersi. Si tratta del capobarca Giorgio Padoan, di 42 anni, nel figlio Armando di 18 anni, nel figlio Paulon di 39.

Il «Saturio» aveva lasciato il porto di Chioggia sabato mattina per pescare entro tre miglia dalla costa. L'allarme era stato dato domenica pomeriggio dalla moglie di Padoan che, preoccupata per non aver visto rientrare il marito e il figlio, aveva avvisato la capitaneria di porto. Sono subito iniziate le ricerche proseguite anche nella notte, ma il relitto dell'imbarcazione è stato individuato solo ieri mattina all'alba nei pressi della diga nord di Chioggia. Nessuna traccia invece dei tre componenti dell'equipaggio per le cui ricerche sono mobilitati numerosi mezzi della capitaneria, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e della guardia di finanza. Il «Saturio» è un peschereccio di vecchia costruzione, lungo 14 metri, dotato di un motore nuovo di circa 100 cavalli. La disgrazia, secondo gli ufficiali della capitaneria di porto, potrebbe essere stata causata dalle avverse condizioni del mare che domenica raggiungeva forza 7-8 in tutto l'alto Adriatico.

Sulla barca naufragata avrebbe dovuto esserci anche Virgilio Casetti, che infatti in un primo momento era stato dato come disperso. Una provvidenziale influenza gli ha invece salvato la vita impedendogli di imbarcarsi. Al suo

posto era salito sulla barca il figlio di Padoan, Armando. GENOVA - I ventinove marinai della motonave italiana «Sandabon», affondata sabato scorso nell'Oceano Pacifico, sono tutti salvi. Li ha presi a bordo la nave cilena «Arauca» che si sta dirigendo verso Los Angeles, dove giungerà la settimana prossima. La società armatrice genovese «Babarbo», proprietaria della nave, affondata, ha comunicato che i marinai italiani saranno subito portati in Italia.

Alla «Christie's» in Piazza Navona

Colpo da un miliardo in una famosa casa d'asta

Un altro clamoroso furto a Roma. Stavolta, a rimetterci cifre da capogiro è stata la famosa casa d'aste londinese «Christie's». I soliti abilissimi ladri si sono portati via dallo storico palazzo Lancellotti in piazza Navona 114 decine di «pezzi» pronti per l'asta del 4 dicembre. Un valore incalcolabile, che qualcuno tenta di stimare intorno al miliardo, ma probabilmente è più alto. Si tratta di oggetti d'arte, quasi esclusivamente in oro ed argento, piccoli capolavori di antiquariato italiano, francese ed inglese.

Anche stavolta, come fu per il colpo alla banca di Montecitorio, si sospetta un «basista» interno. I ladri conoscevano molto bene le «vie d'accesso» al prezioso e gli stessi congegni d'allarme. Segno che qualcuno li ha sventolati. Il furto è avvenuto di notte, ed anche questa non è una novità in «colpi» come questi. Hanno agito indisturbati, tra domenica sera e lunedì mattina, entrando da un ingresso secondario fino al primo piano di palazzo Lancellotti. Qui, prima di entrare, hanno smontato e rimontato la serratura di una porta, sostituendo quella originale.

Armi e cocaina

in una casa «bunker»: quattro arresti

ROMA - Armi, proiettili e documenti falsi, stesso chilo di cocaina, e sei paia di hashish (in tutto cinque chili) sono stati trovati in un appartamento «bunker». La donna nascosta dentro è stata di più: quando sono riusciti ad entrare nell'appartamento di via dei Pontanelli Arenato 68, infatti, gli agenti hanno sentito il rumore del water e hanno trovato i rubinetti aperti. Il tentativo è stato però inutile a salvarli dall'arresto: in galera sono finiti Alfredo Masetti, Cevaldo Marsella, Claudio Laghi, Alberto Virgilio.

Advertisement for 'l'Unità' magazine subscriptions. Text includes: 'A tutti i NUOVI ABBONATI annuali l'Unità GRATIS PER IL MESE DI DICEMBRE'. It lists subscription rates: Annualo: 7 numeri 105.000 or 6 numeri 90.000; Semestrale: 7 numeri 52.500 or 6 numeri 45.000. A hand icon points to the 'GRATIS' offer.

Prezzi ingrosso al 16,6%. Ma oltre il 21% al consumo

Le iniziative del governo causa di molti rincari La stretta creditizia - La situazione nel comparto agro-alimentare - I dati dell'Istat e dell'Irvam

ROMA - L'indice ISTAT dei prezzi ingrosso segnala un aumento dello 0,7% in ottobre; rispetto a dodici mesi prima l'indice scende al 16,6%. C'è già chi parla di riduzione dell'inflazione. Le cause del minor incremento sono ben individuate: prezzi agricoli più contenuti di quelli industriali (0,50% in ottobre); ribassi delle materie prime sul mercato internazionale. Il costo delle importazioni è calmierato, in generale, grazie al parziale successo della battaglia politica contro la svalutazione della lira. Ma proprio questi elementi favorevoli avrebbero dovuto consentire un contenimento maggiore dei prezzi.

Le informazioni che abbiamo, infatti, dicono che i prezzi al consumo sono cresciuti molto più di quelli all'ingrosso. Ed in settembre avevano già fatto un balzo del 2%, raggiungendo il 21,4% in dodici mesi. Il promotore dei rincari più diffusi è stato proprio il governo. L'aumento dell'IVA, previsto nel decaduto decreto, dei prodotti petroliferi e di altre tariffe « innestate » di solito la materia dell'inflazione. Nel cassetto del governo Forlani vi sono, già mature, molte e pericolose decisioni in questo senso.

La stretta del credito sta rincarando enormemente il costo del magazzino per le imprese. Queste possono essere indotte a vendere a prezzi più contenuti, anche in presenza di una debole capacità d'acquisto del consumatore. Tuttavia per i beni indispensabili e non molto abbondanti sta avvenendo il contrario: l'interesse bancario del 25% viene caricato sui

prezzi delle merci che si fermano in magazzino. Non esiste, dunque, la possibilità di una caduta dei prezzi, di un rientro sostanziale dell'inflazione, per il solo effetto della riduzione del potere d'acquisto dei consumatori e in generale degli investimenti. Si sta perdendo, anzi, la produzione in alcuni settori fondamentali senza avere riduzioni di prezzi.

Lo dimostra il comparto agro-alimentare. Il prezzo dei vini alla produzione è diminuito del 13,1% in un anno; il prezzo al consumo è aumentato nello stesso tempo del 13,2% (dati dell'Irvam pubblicati su 24 Ore del 29 novembre). Sono diminuiti i prezzi di fabbrica delle conserve vegetali (meno 8,5%), quelli degli olii alimentari (meno 1,5%), e delle bevande analcoliche (meno 5,4%). Questi prezzi non risultano diminuiti al consumo. Che cosa significa per l'economia delle famiglie un contenimento dei prezzi delle bevande o degli ortaggi freschi quando pane e cereali sono aumentati del 28%, le carni del 19,4%, le uova del 24%, il pesce del 23%? Ci sono componenti irrinunciabili della spesa la cui « rigidità » rende indifferibili importazioni e spinte inflazionistiche qualora non si sviluppi l'azione concreta per ridurre i costi aumentando la produzione.

I ricavi netti di gran parte dei produttori agricoli e industriali sono bassi. L'industria italiana, che lavora al limite, scorge già negli inquinanti aumenti di costo attorno al 25% all'anno. Restringere ancora la produzione non migliorerà le cose. I prezzi dei beni essenziali rischiano persino di diventare più pesanti gravando sui redditi più deboli.

Mercato e concorrenza giapponese: una strategia europea per l'auto

Un rapporto e una proposta di risoluzione al parlamento della CEE, che dovrà discutere entro dicembre - Il peso del settore - Effetti sull'occupazione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - S'impone ormai la elaborazione di una strategia della comunità europea per l'industria automobilistica, che metta questo settore in condizioni di trarre vantaggi dalle dimensioni del mercato comunitario, e adeguata al peso economico e politico della comunità e del suo esteso legame commerciale con il resto del mondo. E' stata sollecitata dalla commissione economica e monetaria del parlamento europeo e, sulla base di un rapporto svolto dal compagno onorevole Bonaccini, è stata presentata una proposta di risoluzione al Parlamento, che la discuterà nel corso della seduta plenaria di dicembre.

Le linee di tale politica europea sono già contenute sia nel rapporto che nella proposta di risoluzione. Nel qual si rilevano il grande peso del settore automobilistico nella industria della comunità, le preoccupanti perdite di mercato che esso ha subito di fronte alla offensiva di industrie extra comunitarie e in particolare giapponesi; le gravissime conseguenze che ciò ha provocato e rischia di provocare sulla occupazione, nella ripartizione dei redditi e nel tono economico generale della comunità. Esse si ar-

colano nei molteplici aspetti sociali, economici, finanziari, tecnici e tengono presenti sia le relazioni con i paesi terzi che la cooperazione interna alla comunità. L'obiettivo fondamentale che si persegue è l'incremento della produttività dell'industria automobilistica europea e il potenziamento della sua capacità di competere a livello mondiale. La prima esigenza che si pone è quella di una stretta cooperazione tra i governi nazionali e le istituzioni comunitarie per giungere al perfezionamento del mercato comune, ad una armonizzazione delle legislazioni degli stati membri, al coordinamento degli aiuti nazionali, alla soppressione degli ostacoli tecnici agli scambi, a misure comuni in materia di risparmio energetico, di sicurezza e di inquinamento.

In secondo luogo si chiede che venga predisposta « una efficace difesa del mercato interno anche attraverso contatti e negoziati con le autorità dei paesi terzi interessati al fine di raggiungere una migliore apertura degli scambi in condizioni di effettiva parità a di un equo rapporto di cambi in particolare con lo Yen ». Per quanto riguarda la politica commerciale verso l'esterno della co-

munità si chiede tra l'altro la messa in atto di una certificazione comunitaria per i prodotti industriali provenienti dai paesi terzi, un esame attento delle conseguenze degli accordi di Huy Back con i paesi terzi fabbricanti di auto, un maggior equilibrio della bilancia commerciale tra la Spagna e la CEE in questo settore.

Ma c'è anche tutta una serie di problemi interni al mercato comune che vanno risolti: certificato comunitario di omologazione dei veicoli a motore, armonizzazione delle normative sulle caratteristiche tecniche del parco-auto, trasparenza per i prezzi finali di vendita nella comunità, armonizzazione fiscale. La risoluzione affronta poi il punto centrale del problema, quello della struttura industriale. Per favorire il superamento della frammentazione dell'industria comunitaria si chiedono e si vuole a incoraggiare una più ampia cooperazione fra le imprese in programmi comuni di ricerca, di sperimentazione e di produzione congiunta di componenti e di autoveicoli.

Gli organismi comunitari sono inoltre sollecitati a promuovere, stimolare e sostenere adeguatamente nuovi

ampi programmi di perfezionamento delle tecnologie di automazione, di organizzazione del processo produttivo, di semplificazione dei procedimenti di assemblaggio, di politica degli stocks tenendo conto delle conseguenze sociali che essi possono determinare. Sulla necessità che la comunità solleciti ed aiuti le attività di ricerca, in particolare quelle dirette al risparmio di energia e all'impiego della tecnologia elettronica, la risoluzione dedica un apposito capitolo.

La parte finale della risoluzione è dedicata agli aspetti sociali. Si chiede che vengano messe in atto misure globali tali da fronteggiare i gravi risvolti sul piano sociale che saranno provocati dalla ristrutturazione dell'industria automobilistica; che la comunità valuti e le ripercussioni che le operazioni di ristrutturazione, le modifiche organizzative, le innovazioni tecnologiche e l'automazione avranno sulla « compatibilità » e sulla « qualità » del lavoro, in caso di riduzione dell'orario di lavoro, di pensionamenti anticipati e di altri provvedimenti di ristrutturazione con iniziative a livello regionale.

Arturo Barioli

COMUNE DI PAGLIETA

PROVINCIA DI CHIETI

Avviso di licitazione privata

Ripertura termini

IL SINDACO

Al sensi dell'art. 7 della legge 7 febbraio 1973, n. 14. Premesso che con avviso in data 4-11-1980 è stata data notizia che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione del gas metano; ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e che la gara si terrà col metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi primo, secondo e terzo, mediante offerte di ribasso; che l'importo a base d'asta è di L. 388.630.206;

AVVERTE

che i termini per la presentazione da parte delle imprese delle domande di partecipazione alla gara di appalto già fissati per il 15-11-1980, con avviso del 4-11-1980, sono riaperti e che la nuova scadenza è fissata al decimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso. E' fatta salva la validità delle domande già presentate sulla base del precedente avviso. Resta inteso che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Dalla residenza municipale, il 25 novembre 1980

IL SINDACO

Michael S. Voslensky
NOMENKLATURA
La classe dominante in Unione Sovietica

La storia, la struttura, l'attività, la vita quotidiana, i privilegi, analizzati e descritti dall'interno, da uno studioso che ne ha fatto parte.



LONGANESI & C

C'è chi ha volutamente ignorato studi e proposte

Protezione civile: esiste solo il nome

ROMA - La Protezione civile esiste solo - come ha ricordato autorevolmente il Presidente Pertini - in un testo di legge (nr. 896 del 16 dicembre 1970) mai attuato, anzi sistematicamente sabotato, dai governi che si sono succeduti in questi dieci anni. Norme e regolamenti di attuazione, che avrebbero anche potuto contribuire al superamento di limiti e carenze della stessa legge, non hanno mai visto la luce. Le conseguenze disastrose sono sotto gli occhi di tutti.

Studi, proposte, indicazioni pratiche, frutto anche delle esperienze di chi ha vissuto in prima persona varie sciagure, si sono accumulati in questi anni sui tavoli di ministri, sottosegretari, direttori generali che avrebbero dovuto provvedere, ma che hanno ignorato tutto.

Che cosa si diceva in questi documenti, quali indicazioni pratiche contenevano? Fenomeni come il terremoto (ma quando si organizza la Protezione civile bisogna pensare anche alle alluvioni, alle frane, alle eruzioni vulcaniche, agli inquinamenti, alle epidemie, alle possibili contaminazioni nucleari) sono tragicamente ricorrenti per il nostro Paese e prevedibili. Molte calamità naturali, terremoto escluso, possono essere addirittura evitate, con una efficiente azione di prevenzione, con una saggia politica del territorio, con la messa in atto di tutte le norme di massima sicurezza nella dislocazione e installazione di impianti industriali, di nuovi insediamenti urbani, ecc.

Geologi, geofisici, sismologi e i vigili del fuoco hanno orientato le loro proposte di strutturazione di una efficiente protezione civile partendo da queste premesse. Insomma, niente deriva improvvisata e imprevedibile. Sul piano operativo è indubbia la necessità di un organismo centrale, necessariamente interdisciplinare, di coordinamento e di direzione. Questo però sarebbe un organismo monco se non avesse nelle Regioni e nelle amministrazioni comunali le strutture indispensabili per realizzare - come si legge in un documento di sintesi di un tecnico dei Lavori Pubblici - « una struttura organizzativa basata sui criteri di pianificazione dell'intervento, su scelte tecnologiche preorganizzate, su una strutturazione del soccorso che consenta di esaudire le richieste emergenti nelle varie fasi dell'intervento stesso ».

In pratica è a livello di territorio che deve essere programmato l'intervento in caso di calamità. Presto - si assicura - sarà pronta la mappa, sistematica, che dovrà indicare le zone di maggior pericolosità, quelle dove può verificarsi il fenomeno tellurico. E forse si arriverà (chissà quando, viste le promesse mai mantenute) ad avere anche una mappa completa dei rischi, da agglomerati, ai passi dell'ipertubo, quotidianamente.

Dove, quindi, meglio che sul posto, sul territorio si può mettere a punto la programmazione degli interventi? Quelli di prevenzione: attuazione delle norme antisismiche nelle zone telluriche, sistemazione idrografica, consolidamento dei terreni alluvionali e franosi, elimi-

nazione delle fonti di inquinamento, ecc. Quelli di approntamento della macchina del soccorso, abbinati alla ricerca, dalla preparazione degli uomini (vigili del fuoco, militari, vigili di sloccati nella zona e immediatamente mobilitabili, dei tecnici, ecc.) alla dotazione di mezzi meccanici idonei a tutto o ai tipi di intervento che la rischiosità della zona richiede. Insomma non si verifici per assurdo che si concentrino mezzi anfibi in zone sismiche sottoposte ad alluvioni e ricognizione di tutte le vie di accesso ai luoghi di possibile intervento, conoscenza di tutte le possibili strade alternative, dei mezzi di trasporto impiegabili, delle macchine (a volte si tratta anche delle loro dimensioni) utilizzabili.

Si tratta anche di conoscere, e di constatarne la piena funzionalità; non solo « disponibilità » propria della Protezione civile (vigili del fuoco, esercito, aeronautica, Croce rossa, ecc.) ma anche quelle immediatamente reperibili in loco, pronte all'uso presso le industrie produttive, ecc.

Lo stesso vale per le attrezzature di immediato impiego; ospedali da campo, cunicoli da campo, tende, prefabbricati, medicinali, generi alimentari e di prima necessità, indumenti, coperte. Pianificare e programmare, insomma, significa - è questa la sostanza degli studi di cui ci riferiamo - predisporre tutto, controllando costantemente la reale efficienza e funzionalità e aggiornando continuamente le tecniche di intervento, per quando il soccorso dovesse rendersi necessario, dalla istituzione dei ponti radio, anche a mezzo elicotteri, quando è soltanto le comunicazioni normali, alla chiusura al traffico privato di tutte le vie di comunicazione

lilo Gioffredi

Patti agrari: nonostante la DC la legge «cammina»

Sull'emendamento missino è mancato il numero legale per la colpevole assenza di esponenti della destra democristiana. Approvato l'art. 3

ROMA - La legge di riforma dei patti agrari ha fatto ieri un altro passo avanti alla Camera, nonostante un tentativo missino di imporre una battuta d'arresto forse con la complice assenza (concordata e no) dei deputati della destra democristiana. Ma la manovra, riuscita in un primo tempo per la mancanza del numero legale su un emendamento neofascista, è stata poi sventata essendo stato possibile ricomporre, un'ora dopo, il quorum necessario al prosieguo delle votazioni e quindi all'approvazione dell'articolo 3 e del successivo esame di altra norma. Il che dovrebbe consentire, tra ieri sera e oggi (stamane la Camera si occuperà appunto sempre della riforma dei patti agrari) l'esaurimento del primo titolo della legge, incentrato sulla durata dell'affitto ai coltivatori diretti.

E veniamo alla seduta. Essa era stata decisa - in contrasto con gli oppositori della legge - già giovedì scorso, e tutti sapevano che al sarebbe comunque pervenuti a votazione, per cui era indispensabile che ciascun gruppo assicurasse le presenze necessarie a garantire il numero legale. Ma all'inizio dei lavori dell'assemblea, si notavano larghi vuoti nei settori di centro e di destra. A sinistra, soprattutto per la massiccia presenza dei deputati comunisti, l'aula bilancava questi vuoti ma non appariva in grado di coprirli.

Il dubbio di assicurare il numero legale veniva manifestato dal presidente di turno, Fortuna, subito dopo che il presidente dei deputati missini aveva chiesto che si votasse a scrutinio segreto su un emendamento del proprio gruppo. L'obiettivo era chiaro: prendere atto che l'assemblea non era in grado di legittimare, e rinviare la seduta di 24 ore, cioè a oggi pomeriggio, facendo saltare la riunione di stamane. E i neofascisti non perdevano tempo, per questo, nell'illustrare i loro emendamenti.

Il compagno Pochetti rilevava, invece, l'ampia partecipazione dei deputati comunisti, e richiamava gli altri gruppi favorevoli alla legge ad analogo impegno. In un primo momento, la manovra missina sembrava

che avesse avuto successo: le molte assenze, quasi certamente non casuali, dei deputati della destra democristiana, agevolavano in un primo tempo il tentativo neofascista. Il presidente constatava la mancanza del numero legale, e rinviava - come prevede il regolamento - la seduta di un'ora. Alla ripresa, sia pure per il rotto della cuffia, l'assemblea era in condizione di deliberare, e così venivano respinti gli emendamenti riduttivi del numero legale e liberalizzanti. Il successivo articolo 3 che stabilisce una disciplina speciale per l'affitto particolare; cioè l'affitto di cui siano oggetto uno o più appezzamenti di terreno in zona montana che non costituiscono, neppure nell'insieme, una « unità produttiva idonea ». In questo caso il contratto avrà una durata ridotta di sei anni (le destre volevano non più di due anni). Per « unità produttiva idonea » si intende quella « capace di assicurare una produzione annuale media, dedotte le spese di coltivazione ed escluse quelle di mano d'opera, pari almeno al 10 per cento della retribuzione annuale di un salario fisso comune occupato in agricoltura ».

La Camera è quindi passata all'esame dell'articolo 4 relativo alla rinnovazione tacita dei contratti in mancanza di disdetta di una delle parti contraenti; rinnovazione che è di 15 anni per l'affitto ordinario e, come visto, di 6 per quello particolare. Esame che proseguirà stamane.



cuoril
DECAFFEINATO



Chiedi anche al bar

cuoril

Riorganizzazione Finsider incontro governo-sindacati

ROMA - Incontro interlocutorio tra il ministro De Michelis e una delegazione della FIM e della Federazione Cgil, Cisl, Uil sulla ristrutturazione e riorganizzazione della Finsider. Le linee illustrate dal ministro sul ruolo strategico della siderurgia pubblica in particolare, nel nostro Paese sono state giudicate dai sindacati un « iniziale terreno di approfondimento ». In ogni caso sono riservate di esporre la loro posizione in un documento.

In relazione alla riorganizzazione di alcune società della Finsider, la FIM ha fatto sapere che « si è registrato un sostanziale accordo » pur convenendo sulla necessità e di apportare alcune modifiche per rendere più efficiente ed efficace la riorganizzazione del settore pubblico dell'acciaio per migliorare i fattori produttivi, si agende di partecipare sui problemi dell'approvvigionamento, della ricerca e della commercializzazione.

Sono stati previsti nuovi incontri per l'esame di aspetti specifici.

E' morto il compagno Forgiere

ROMA - Nella notte di domenica è morto improvvisamente il compagno Alfredo Forgiere, comunista militante sindacale, il compagno Forgiere era particolarmente impegnato sui problemi della riforma della Pubblica Amministrazione. Laureato in economia e commercio, già assistente all'università di Ancona, prima dirigente del ministero delle Finanze, era membro della commissione per la riforma dell'amministrazione finanziaria, componente dell'ufficio studi della Pubblica Amministrazione della Cgil, membro del Consiglio di amministrazione delle Finanze. I funerali si svolgeranno stamane alle 11,30 muovendo dall'abitazione, via Nansen, 44, Roma. Alla vedova del compagno Forgiere, Domenica, al figlio Andrea, giunge il profondo cordoglio de l'Unità.

ore 7

Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria « approfitta » della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo. Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.

ore 14

Forse non tutti sanno che la carie non è mai causata da « deficienze interne » del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto fra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto principale. E se il dentifricio è lontano perché vi trovate fuori casa anche un buon collutorio aiuta a proteggervi.

ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbata lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminate dunque i residui di cibo e rendete inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio disinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli.

Il dollaro spinge giù le monete europee

Balzo a 923 lire - La banca centrale della Germania federale rinuncia a difendere il marco - Anche l'oro in rialzo: diciannove mila lire il grammo - L'accettazione della recessione non elimina la possibilità di rincaro del petrolio

ROMA - Il dollaro è salito da 915 a 923 lire sull'ondata di un rialzo che ha raggiunto il culmine nei confronti del marco tedesco. La Bundesbank ha venduto dollari ma non ha nemmeno tentato di fermare la fuga dei capitali dalla Germania verso il dollaro. Contemporaneamente ha ripreso a salire l'oro superando di nuovo le 19 mila lire il grammo. Alla base di questi movimenti monetari vi è quella che viene chiamata la *Reaganite acuta*, il privilegio della difesa del dollaro a spese di ogni altro obiettivo, compresa la produzione. Se per la cronaca Reagan non ha ancora esposto il programma - lo farà a gennaio - ed i suoi consiglieri sono ancora divisi sul da farsi, i banchieri della Federal Reserve operano per conto loro spingendo il tasso d'interesse minimo attorno al 18%.

Le riduzioni di imposte promesse da Reagan durante la campagna elettorale sono di là da venire mentre gran parte delle

famiglie statunitensi, dipendenti dal credito, pagano quell'imposta speciale che deriva dall'incidenza combinata dell'inflazione (12,6% in USA) e degli alti interessi. Ieri il Fondo monetario ha reso esecutivo l'aumento delle quote per 25 miliardi, deciso e poi lasciato inesorabile da tre anni. La decisione è stata presa però senza che sia giunto il voto positivo di Washington.

RAPPORTO CEE - In un rapporto preparato dalla Commissione esecutiva per il Vertice dei paesi membri della Comunità europea si prevede che nel 1981 l'incremento del reddito sarà dello 0,6% (nel 1980 è già sceso all'1,3% rispetto al 3,4% del 1979). Il tasso di inflazione resterebbe sempre al 9,7%. I disoccupati sarebbero circa 7 milioni (ma questa cifra è già stata raggiunta). La Comunità, in sostanza, prevede un accodamento alle politiche inglesi e statunitensi dirette a

rompere il flusso delle pressioni sociali sul sistema economico.

PETROLIO - Un portavoce della Petromin (Arabia Saudita) ha genericamente smentito che il suo paese preveda ora un aumento del prezzo del petrolio. Nello stesso momento la compagnia statale dell'Abu Dhabi ha annunciato che ridurrà del 30% le forniture al Giappone durante il 1981. Il *Time* pubblica dichiarazioni di Leonid Zamiatin, a nome del governo sovietico, tendenti a smentire le interpretazioni occidentali di una volontà sovietica di colpire gli approvvigionamenti petroliferi dell'Occidente dal Golfo. L'Irak, dopo la ripresa di forniture dall'oleodotto che sbocca in Turchia, sta esaminando la possibilità di riaprire anche quello che attraversa la Siria fino a Banias, sul Mediterraneo. I carichi per l'Italia sono confermati: il quadro alla vigilia della riunione OPEC del 15 dicembre resta, dunque, frammentario: le spinte all'aumento

dei prezzi continuano pur in presenza di livelli produttivi sufficienti.

ENERGIA E CRISI - Il punto oscuro della situazione resta l'incapacità di lineare una reazione al declino della produzione e all'inflazione senza provocare, con l'aumento della domanda di petrolio, un nuovo balzo dei prezzi. La situazione italiana, ed in particolare quella dell'ENEL, è caratteristica: il consumo di olii pesanti resta attorno ai 32 milioni di tonnellate nonostante il debole incremento della domanda di elettricità: il chilovattora per l'industria, circa 32 lire, ha già messo «fuori mercato» interi settori industriali (alluminio, manganese, ecc...), forgi consumatori) tanto che l'ENEL ha dovuto fare «sconti» per centinaia di miliardi, aumentando le perdite in proporzione. Queste perdite, se carichino sul piccolo utente e sul bilancio statale, sono un potente fattore inflazionistico.

L'ENEL aumenta l'impiego di carbone.

e va bene. Ci sono però vasti campi in cui ancora non fa niente: 1) offerta diretta di impianti solari ad abitazioni e aziende agricole; 2) distribuzione ad edifici e industrie dell'acqua calda delle centrali; 3) accelerazione dei rinnovi (e dei nuovi) impianti idrici; 4) recupero e rinnovo degli impianti idrici delle concessioni scadute, le quali danno una rendita sulle 20 lire a chilovattora. Molte altre azioni può sviluppare l'ENEL come azienda per rendere possibile uno sviluppo meno dipendente dal petrolio e meno inflazionistico ma l'azienda resta afflosciata in una situazione di stallo.

Poiché lo sviluppo richiede il cambiamento - nella direzione politica come nell'organizzazione produttiva - si preferisce la stretta monetaria e si rinuncia ad elaborare un piano di azioni dirette ad evitare, o comunque ridurre, gli effetti della recessione.

R. S.

Oggi si elegge il nuovo vertice dell'INPS

ROMA - Oggi «cambio al vertice» all'INPS. Si riunisce infatti il consiglio di amministrazione, che ratificherà la dimissione del presidente e del vice-presidente e proporrà al ministro del Lavoro la «terna» per il nuovo presidente, per il quale si fa il nome di Ruggero Ravenna. Sempre il consiglio di amministrazione deve eleggere i due vice-presidenti (si parla di Truffi e Mitrone) e proporre il direttore generale (le anticipazioni indicano Luciano Fasari, già direttore generale dell'INAM).

Intanto, questa settimana il Senato discute in aula i cosiddetti «provvedimenti urgenti» per l'INPS e gli altri enti previdenziali, già vagliati dalle commissioni Lavoro e Affari costituzionali (in sede referente): vi so-

no grossi «nod» da sciogliere, e questi nodi importanti come il «tetto» INPS (proposto a 18 milioni e mezzo) e le misure per rendere più snelle le procedure per il pagamento delle pensioni. A questo proposito, è assicurabile che le intenzioni dichiarate dal ministro ad un quotidiano, ieri, abbiano un riscontro nel comportamento delle forze di maggioranza in aula. Nelle commissioni, infatti, soprattutto la DC si è distinta nell'ineppire i provvedimenti di norme estranee alla questione della funzionalità, rinviando la discussione di fatti fondamentali, come quello che riguarda il personale. Ieri, intanto, è scaduto il termine di «condono» per le aziende che non si erano messe in regola coi versamenti contributivi.

Imprese in crisi: salvataggi sì, ma per risanarle

Fino a oggi non c'è stata una politica di effettiva riconversione industriale

La politica di salvataggio industriale sciolta finora non è stata affatto - come qualcuno ha sostenuto - «indistinta», generica, priva di chiari obiettivi. Essa si è caratterizzata per una visione di carattere congiunturale della crisi che investe il sistema industriale. E' dagli inizi degli anni settanta, con una variazione di leggi e strumenti, che questi orientamenti vengono sostenuti e trovano espressione nella concreta politica industriale che viene portata avanti. Dalla costante variazione del cambio della lira, assunta come mezzo per recuperare competitività perduta, che ha avuto una particolare espressione nella seconda parte del 1976, per arrivare alle leggi sul risanamento finanziario delle grandi imprese, sulla ristrutturazione e riconversione industriale, sulla proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e sulla «unificazione» della politica degli incentivi, sui nuovi compiti della Gepi, ecc., di fatto questa visione congiunturale della crisi ha trovato chiara e significativa concreta espressione.

Una politica di salvataggio che non si troponga di modificare realmente questi orientamenti, rischia veramente di proporsi come «indistinta», generica e velleitaria. Modificare gli orientamenti accennati e rivedere sostanzialmente le politiche di risanamento finanziario, ristrutturazione e riconversione produttiva, riequilibrio territoriale, nel quadro di orientamenti più generali tesi a dare nuovi contenuti alla politica comunicativa e alla cooperazione economica internazionale, significa concretamente proporsi una effettiva direzione programmatica del sistema economico, reali controlli sociali nella definizione e attuazione dei piani aziendali di risanamento e riconversione, nuovi obiettivi e strumenti dell'intervento pubblico in materia di politica industriale, di riequilibrio territoriale e di diversa specializzazione produttiva nella divisione internazionale del lavoro. In questo quadro di riferimento nuovo, che deve essere perseguito dalle forze politiche di sinistra e dalle forze sociali interessate, appare necessario collocare una vera ed effettiva politica di salvataggio, che non si qualifichi, essenzialmente per una

socializzazione delle perdite e una ricreazione, a spese della collettività, delle condizioni di profitto.

L'intervento pubblico deve, invece, raccordarsi ad orientamenti tesi a far prevalere effettivi contenuti di ristrutturazione e riconversione, di riequilibrio territoriale e di diversa cooperazione economica internazionale e non, invece, ancora una volta, essere «supporto indistinto e generico di capacità imprenditoriali private da coltivare nelle serre dell'assistenza e della pubblica elargizione di contributi e di sostegni».

E' in relazione al nuovo quadro di riferimento da perseguire, e di cui si è fatto cenno in precedenza, che va collocata una diversa politica di salvataggio industriale, non finalizzata ad una visione congiunturale della crisi che investe il sistema industriale, né tanto meno subordinata alla perpetuazione di un ruolo subalterno del settore pubblico dell'economia e della finanza. Avere necessario, quindi, unificare la varietà di leggi e di strumenti esistenti e procedere ad una modifica sostanziale del carattere della Gepi. Essa deve essere gestita in modi e forme nuove per affermare di diverse finalità in materia di politica di salvataggio, compiere scelte prevalenti verso i settori che si afferma debbano avere un ruolo trainante nella persecuzione di un nuovo tipo di sviluppo, operare prevalentemente nel Mezzogiorno. Anzi, questa era una delle poche scelte valide affermate circa il ruolo della Gepi in relazione alla politica di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo, che andrebbe ribadita e rafforzata. Non solo e tanto in direzione di una maggiore capacità di intervento per governare tensioni sociali acute e per operare salvataggi privi di prospettive serie di risanamento, ma per far emergere o contribuire a far emergere e maturare quel quadro di riferimento nuovo di cui si è fatto cenno in precedenza.

L'esigenza di una nuova politica industriale è divenuta ormai pressante, poiché il grado di crisi che investe alcuni settori e le grandi imprese ha raggiunto limiti preoccupanti.

Nicola Gallo



Adesso è tutto finito bene. Ma perché mai tanta leggerezza?

I Bastoncini Findus sono stati finalmente scagionati, dopo essere stati accusati e diffamati ingiustamente.

Che l'accusa fosse ingiusta e infondata lo ha dimostrato, dopo serie e rigorose analisi, l'Istituto Superiore di Sanità con un verdetto inequivocabile: i Bastoncini Findus non contengono nessun tipo di antibiotico.

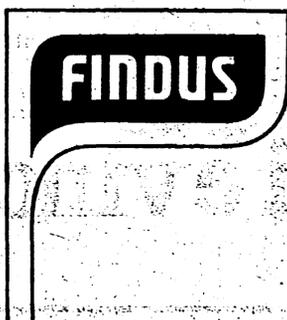
E non poteva essere altrimenti! Gli alimenti surgelati impiegano materie prime allo stato di naturale freschezza

e sono conservati unicamente col freddo. Non è consentito alcun additivo.

La rigida osservanza di questi principi ha permesso alla Findus di offrire ai consumatori sempre alimenti di prima qualità: pesce, vegetali, carne; tutti prodotti perfetti sia sul piano della nutritività che della genuinità.

Il consumatore non si tutela con la leggerezza, ma con controlli severi e scrupolosi, ai quali una azienda seria come la Findus non si sottrae.

Alla Findus lavoriamo con coscienza.



La Montedison insiste con i licenziamenti

MILANO - La minaccia degli oltre mille licenziamenti alla Montedison fertilizzanti di Massa e Milano continua a pesare sulla trattativa fra il gruppo chimico e la FULC. Ancora ieri l'azienda aveva fatto circolare la voce che le lettere di licenziamento - ultimo atto della procedura - erano partite. Poi, nel pomeriggio, nel corso di un incontro col sindacato lombardo dei chimici, i dirigenti di Piero Buonaparte hanno laconicamente smentito questa voce.

Che cosa hanno detto infatti? La procedura di licenziamento è esaurita nel senso che non rimane che spedire le lettere? ma noi in-

tendiamo incontrarci col sindacato venerdì prossimo a Roma. Che vuol dire? Qual è la chiave di una tanto sibilina proposizione? Alla FULC la interpretano così: vogliono tirare la corda ma non più di tanto, per questo non confermano né smentiscono in modo limpido. L'obiettivo? Far crescere il peso del ricatto dei licenziamenti sulla trattativa. Senza però precludersi la via del negoziato.

Intanto ieri a Roma rappresentanti della FULC nazionale e della Montedison si sono incontrati con il sottosegretario Sisinio Zito, al ministero del Lavoro. E' stato rivolto un invito alla Montedison a sospendere le procedure di licenziamento.

ROMA — Il regista francese Bertrand Tavernier è a Roma, al seguito del suo film La morte in diretta, presentato sugli schermi italiani sotto il bombardamento pubblicitario della Gaumont, ma accolto non proprio favorevolmente da pubblico e critica. Parliamone.



Parla Tavernier, il regista della «Morte in diretta»

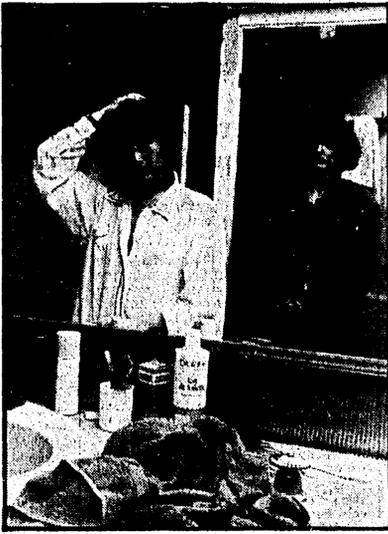
NELLE FOTO: a sinistra, Romy Schneider in «Morte in diretta»; a destra, una inquadratura di «Una settimana di vacanza»

Il cinema francese è vivo, Godard no

«Il mio film, credo che molti — risponde Tavernier — non l'abbiamo capito, ma non posso dar torto a nessuno. La morte in diretta, infatti, è la mia opera più autobiografica, è una metafora sul problema morale del regista nell'atto di filmare, perciò la lettura del film è spesso segreta, forse troppo segreta. Invece, non sono assolutamente d'accordo, e lo dico, con chi ha parlato di "melodramma" in termini negativi. Melodramma, per me, è un complimento, perché è esattamente la misura espressiva che ho scelto. Il melodramma è una tappa fondamentale della mia cultura e della vostra. La morte in diretta, come la vedo io, c'è la Traviata...»

«Infatti, Tavernier, che da bravo ex critico ama dedicare i suoi film ai grandi cineasti del passato (consacrò già il giudice e l'assassino in omaggio ad Abraham Polonski) voleva affidare la morte in diretta alla memoria di Douglas Sirk, il maggiore esponente del melodramma hollywoodiano. Ma cambia il discorso, altrimenti nessuno capirà che la morte in diretta è pur sempre un film di fantascienza...»

«Sì, sì, appunto la fantascienza — prosegue il regista — dei sentimenti, in alternativa alla fantascienza dei grattacieli, dei gadgets, degli effetti speciali. Quest'ultima, che va tanto di moda a Hollywood, c'è una merda. Io, mi sono basato sull'uomo, su dettagli fantascientifici inseriti nella nostra vita quotidiana. Molto più eccitante, no? Perché tanto l'architettura dell'Otto-



«Il mio prossimo film è una storia per Michel Galabru e Philippe Noiret, ambientata in Africa nel 1938. È una commedia nera orribile, assolutamente orribile. Anzi, mi stupisco io stesso di scrivere cose così atroci. Parla di un poliziotto bianco, corrotto e pigro, che tutti umiliano. Un giorno, decide di vendicarsi, e scopre nel corso della vendetta di essere una specie di Cristo. Egli esiste, infatti, come per dimostrare che l'Inferno è più vicino...»

«Apriamo adesso un capitolo dell'intervista sulla «varia umanità». Jean-Luc Godard, che è particolarmente istrionico ormai, ha detto di Tavernier che «è un funzionario del cinema».

«E' un bene per il potere che gli uomini di cultura si dividano tra di loro. Certe lezioni estetiche assomigliano furiosamente ai corsi di polizia».

«Nonostante ciò che dice la critica, io vedo in piena salute. C'è molta più varietà di proposte che all'epoca della Nouvelle Vague. Ci sono la Duras e Sautet, Pialat e Resnais. Il cinema francese copre tutti i generi, crea ottimi attori, e realizza anche film impossibili. Altdorf, per esempio, a Mio zio d'America di Resnais. In un altro paese, per il solo progetto, Resnais lo avrebbero fatto internare in manicomio. Certo, resta il problema di un'industria capace di raccogliere tutte queste proposte».

«Vorremmo sapere qualcosa di più sulle tue esperienze prima di diventare regista...»

La riproposizione di un celebre Shakespeare Perlini-Stoppa: una scommessa sulla pelle del «Mercante»

Incontro con il regista e il simpatico attore alla vigilia del debutto romano — Una compagnia piena di giovani

ROMA — Incontro, scontro o confronto? Il dubbio è interessante: si tratta di scoprire se Memè Perlini e Paolo Stoppa sono riusciti a lavorare insieme nel migliore dei modi e con risultati di valore. Lo spettacolo — l'operazione — in questione è quel «Mercante di Venezia» di Shakespeare che, dopo cinquant'anni di prove e quattro recite di rodaggio a Perugia, arriva al debutto ufficiale, all'Eliseo di Roma. Memè Perlini, parlando del suo allestimento, ci tiene a spiegare che è stato «molto fedele al testo, pur avendo tagliato alcune scene che forse appesantivano un po' lo svolgersi dell' intreccio».

«In un colloquio con i giornalisti, insomma, due diversi «eroi» del mondo teatrale hanno profuso complimenti vicendevoli, con una costanza che a volte è sembrata anche un po' forzata. Si è detto di una scommessa, «che il teatro in genere», per quanto riguarda l'attore, e con la parola per il regista. In ogni caso, a detta dei protagonisti, questa scommessa è stata vinta. D'altra parte, si sono chiesti entrambi, perché diversi modi di far teatro dovrebbero risultare così lontani? «Perlini è un gran regista, ha risposto Stoppa, e le sue rappresentazioni sono sempre state segnate da propositi molto seri: è naturale che anche a lui vengano aperti spazi importanti come l'Eliseo e tutte le altre sale che saranno toccate dalla tournée del «Mercante di Venezia».

Gary Cooper quacchero nel West

William Wyler è un regista hollywoodiano classico, con una decisa tendenza al melodramma e un grande amore per il western. Visto che questi giorni la Tv sembra aver dedicato proprio al western le proprie principali attenzioni (venerdì scorso *Ombre rosse*, sabato *Ala conquista del West*, ieri *Sentieri selvaggi*), tanto vale chiudere l'argomento con questo *La legge del signore*, risalente al 1956 (curioso, lo stesso anno di *Sentieri selvaggi*). È una chiusura in caldo rispetto ai due suddetti capolavori fordiani, ma siamo sempre, comunque, su livelli dignitosi. Il protagonista, tanto per cominciare, è un gigante: Gary Cooper (e lo potremo dire anche domani sera, nell'ambito del ciclo su Lubitch; il film sarà Deserto: decisamente per gli americani) è un buon periodo.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.15 DSE - IMPARARE AL INSEGNARE - di M. A. Gerito, regia di A. Ramadori.
13.00 GIORNO PER GIORNO - «Rubrica del TGI» a cura di U. Guidi e A. Melodia.
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.
14.15 TELEGIORNALE - «Discoconcerto» di M. Mancini con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo.
15.25 DISEGNI ANIMATI.
15.45 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 informazioni.
16.15 ELLERY QUEEN - GIALLO A HOLLYWOOD, a telefilm diretto da P. H. Hunt, con J. Hutton, D. Wayne, N. Berry.
17.00 TG1 - FLASH.
17.05 3, 2, 1... CONTATTO - Un programma ideato da Sebastiano Rometto e Gravia Tavanti.
18.00 DSE - FICHED-LINGUISTICHE, di A. Del Nero. Regia di R. Ferrara.
18.30 PRIMISSIMA, a cura di V. Ronisavalle.
19.00 CLETO TESTAROSSA E L'ORIENTAMENTO - Dia. animato.
19.20 TORI E SCAPPA BUDDY.
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 L'IMMAGINE ALLO SPECCHIO - Film di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, Eriand Josephson e U. Gull.
21.30 «HOLLYWOOD» - Gli anni ruggenti del cinema multo di K. Brownlow e D. Gill.
22.20 GLI INVINCIBILI: «Una serata per Carrie» con Robert Vaughn, N. Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Cyril Franko.
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.
Al termine: «Specchio sul mondo».

- TV 2
12.30 CARO PAPA' - «In tutte le direzioni» telefilm con P. Cargill, N. Pyne, N. Holloway.
13.00 TG 2 ORE TREDICI.
13.30 DSE - SCUOLA MEDIA - di M. P. Turilli Grillo, regia di F. Crescimone.
14.15 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «Il pomeriggio».
14.15 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm di Victor Vicas, con Jean - Claude Gouillon, Jean-Paul Tribout.
15.25 DSE - USANDO LA CINEPRESA, a cura di M. V. Tomassi.
16.00 GIORNATA DI EUROPA - di G. Favaro.
16.30 BANDA DEI CINQUE - Telefilm «I cinque all'isola Kirrin» - Regia di Peter Duffel.
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «Il pomeriggio».
18.00 DSE - INFAMIA OGGI. Regia di Sergio Ricci.
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA.
19.00 MA CHE STORIA E QUESTA, di E. Biagi.
19.45 TG2 - STUDIO APERTO.
20.40 DI TASCIA NOSTRA - a cura di T. Cortese e S. Genovese.
21.30 «LA LEGGE DEL SIGNORE» Regia di William Wyler, con Gary Cooper, Dorothy McGuire, Anthony Perkins.

- TV 3
19.00 TG 3.
19.30 TV E 3 REGIONI.
20.00 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lusvardi.
20.05 DSE - La carta nella civiltà dei consumi - Di Mario Procopio.
20.35 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lusvardi.
20.40 L'ITALIA IN DIRETTA - Il giorno di carta: «Come nasce un grande quotidiano» - Regia di L. Faocini.
21.30 L'INFORMATICA OGGI.
22.20 TG 3.

TV Montecarlo

ORE 17.15: Montecarlo news; 18.15: Mondo - Telefilm; 18.45: Montecarlo; 19.15: Il bagliozzo - Quiz; 20.25: Un uomo da molla - Film. Regia di Renato Amato con Sandro Moretti, Monica Stroebe; 22.30: Gli Intoccabili - Telefilm; 22.15: Montecarlo; 22.35: Cinema! cinema! Come, quando - di Paolo Lantini.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 6; Risveglio musicale; 8.40: Ieri al Parlamento; 9.00: Commissioni parlamentari; 9.30: Radioscuola; 10.30: I quattro quarti; 12.00: Voi ed io '80; 12.25: La digiunata; 13.30: Via Asilgo; 14.00: L'incoscienza musicale; 14.30: Malcostume, mezzo gaudio; 15.00: Rally; 15.30: Errepieno; 16.30: Il trambusto del teatro di Luigi Comi; 17.00: Patchwork; 18.35: Resuscitatore; 19.30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19.50: La civiltà dello spettacolo; 20.45: Easy Listening; 21.00: Cinecittà; 21.30: Musica dal folklore; 22: Occasioni; 22.30: Musica ieri e domani; 23.00: Oggi al Parlamento in diretta da Radiouno - La telefonata.



«Pensi che faremo ancora 10 al Totip?» «Mai mettere limiti alla divina provvidenza, fratello»

Grazie al cielo! Finalmente un gioco dove vincere è più facile. Ti bastano sei corse, dodici risultati. Ma anche undici o dieci possono bastare.

Vincere al Totip è facile e puoi giocare tutto l'anno, settimana dopo settimana, anche d'estate.

* Per ogni corsa valgono il primo e il secondo cavallo arrivato.

Totip. Felici e vincenti.

Nicola Favio

Incontro con Giorgio Strehler alla vigilia della «prima» scaligera

«Il mio Falstaff? Un vecchio gaudente malato di nostalgia»



Una scena delle prove del «Falstaff»; sotto, Giorgio Strehler, regista dello spettacolo scaligero

MILANO — L'atmosfera è quella che precede le «prime» d'eccezione. Giorgio Strehler, perfezionista come sempre, attorniato dai suoi assistenti e collaboratori, studia una luce, un gesto dei cantanti, una sfumatura, un «effetto nebbia». Fa ripetere, ripetere e non è mai soddisfatto fino a quando non si è raggiunto il risultato che si è prefisso. Pungola i tecnici: gli dice «bravo» oppure «voi mi volete rovinare» e riesce a ottenere tutto da loro. Intanto sale e scende in continuazione dal palcoscenico per correggere una posizione, per controllare se il fondale è stato ben teso: «Perché il pubblico da qualsiasi parte stia seduto ha il diritto di vedere lo spettacolo nelle migliori condizioni».



sono le linee della sua regia e come si è sviluppato il suo incontro con l'ultima opera di Verdi, composta nel 1893. «Il Falstaff — dice Strehler durante una pausa — è un'opera bella, enorme. Una rivelazione anche per me che non la conoscevo. Ma quando mi è stata proposta e ho cominciato a studiarne la partitura e a rileggere il libretto mi sono reso conto che era una mia lacuna perché l'opera è grandiosa...». Un incontro immediato, allora, coinvolgente? «Certo. Il Falstaff l'ho scoperto facendolo. Subito mi è sembrata semplicistica l'idea di farne una farsa perché è un'opera più complessa, un capolavoro della «commedia umana».

«Nell'opera di Verdi si specchia una generazione che si interroga sui suoi sogni e sulle sue delusioni, su quello che poteva essere e su quello che non è stata»

anche. «Il melodramma — spiega Strehler — per sua stessa natura, opera nel campo dell'incredibile. Pensa: c'è qualcuno che muore tisco e lo fa cantando. Quando lavoro a una regia operistica mi interessa prima di tutto darle una dimensione di credibilità, continuare quel discorso sull'uomo che più mi sta a cuore. Questo è il mio intento nel Falstaff; questo vorrei che arrivasse al pubblico».

Quindi il tuo Falstaff non è solo un grasso simpatico che beve vino di Xeres e che cerca di ottenere i favori di donne troppo giovani per lui... «La sostanza di Falstaff — ci spiega Strehler — è molto più profonda, molto più ambigua: c'è, accanto al sorriso, la malinconia del tempo che fugge. Poi all'aria: «Quando ero paggio/del duce di Norfolk ero sottile/ero un miraggio/Vago, leggiadro, gentile gentile», del II atto.

«Sono parole dette da un vecchio con una grande pancia, da un nobile decaduto deriso da questi piccoli borghesi. E' un lamento, il suo, musicato da un uomo che nel 1893 aveva ottant'anni. Pensa a come si conclude l'opera con quella «fuga» Tutto nel mondo è burla... Sì, lo so, Shakespeare direbbe Tutto nel mondo è teatro... ma in Verdi e nel suo librettista Boito c'è un sorriso. Amaro, disincantato, certo. E c'è questa musica scritta da un uomo che ha avuto la vita di Verdi, le sue gioie e i suoi dolori.

«Che ha vissuto il Risorgimento e magari è rimasto deluso dei risultati. Credo che il Falstaff sia una di quelle opere in cui una generazione si interroga sui suoi sogni e le sue delusioni, sugli errori compiuti, su quello che poteva essere e non è stato, sulla sessione sulla vita, insomma».

«Falstaff è un personaggio ricco di rimandi culturali e uno dei protagonisti dell'« Enrico IV e della Allegre com-»



Un grande capitolo della storia sociale degli emarginati

Le ricchezze artistiche e i problemi di tutela che solleva il trasferimento ai Comuni dei patrimoni sterminati delle Opere Pie in tre mostre a Bologna

BOLOGNA — Una «fiosofia» in panni antichi, ma non per decoro borghese del salotto. Tra questa ritroviamo autentiche capolavori come l'austera bellezza del volto di «Cristo» del Mantegna proveniente dal Conservatorio Contarelli di Correggio. La vicenda critica e materiale della tela è indicata per la sorte di altre opere, con la differenza che questo caso si è concluso positivamente: ceduta abusivamente nel 1916 a un privato come cosa di nessun valore, venne unanimemente riconosciuta al Mantegna, quindi con sentenza del tribunale, ritornò in possesso dell'Istituto proprietario. E ancora troviamo opere del Guercino, di Ludovico Carracci, dei Gandolfi, di quell'artista splendido e inquietante che fu Amico Aspertini, di Felice Giani, e Carlo Cignani, cioè delle «opere bolognesi e emiliane», ma anche di altri nobili come quello romagnolo, quello veneto, quello toscano

mentre non mancano notevoli esempi delle scuole d'oltralpe. Fanno parte di questi patrimoni anche tre grandi opere che figurano però nelle altre sedi della mostra: il grande affresco della «Madonna con bambino» di Francesco Del Cossa, le tele «Annunciazione» di Ludovico Carracci e «Madonna con bambino e santi» di Amico Aspertini. Questi ultimi due sono stati scelti dagli organizzatori perché esemplificativi, l'uno, quel decoro borghese espresso dal sobrio interno e dall'atteggiamento riservato della vergine Maria colta dall'angelo nella sua occupazione di fanciulla devota e laboriosa, l'altro quella cura sollecita che le grandi famiglie e il clero esprimono verso le «putte» che, per la loro povertà, fossero «in pericolo d'incubo». «Il governo è riuscito a far sì che le tre «opere» siano state devolte alla prosecuzione e al sim-

Fantasia e libertà di Parzini pittore senza etichette

NOVARA — La mostra antologica di un artista con trent'anni di lavoro alle spalle viene generalmente proposta quale momento di bilancio, se non definitivo, certo di una certa distanza. Con una certa distacco, i curatori di tali manifestazioni vogliono indicare non solo le tappe di un percorso già storicizzato o in via di consolidamento ma, tra le righe, fanno emergere una strutturazione di itinerari e un percorso di accostamenti con lo scopo di «mettere» in via di significazione spesso riduttive, una sorta di «etichetta».

A questo destino è sfuggito Luigi Parzini al quale il Comune di Novara ha dedicato una grande mostra monografica allestita, sino al 14 dicembre, nel salone dell'Arengo del Broletto. Il prestigio complesso edilizio civile costruito tra il XIII e il XIV secolo. Vi è sfuggito per due diverse ragioni. Innanzitutto perché la qualità del suo lavoro è tale da creare non poche difficoltà ad essere inquadrate in classifiche arbitrarie, e secondo luogo per l'attenta e corretta operazione critica condotta da Marco Rosci, curatore della mostra e del catalogo, e da Gillo Dorfles, prefatore dello stesso.

La memoria e l'emozione dell'artista

GENOVA — Ha due prospettive la strategia dell'antologia alla Cultura del Comune di Genova: quella dell'emissione di segnali intermittenziali che gettano flash di luce nel laboratorio della ricerca artistica in genere e quella della stratificazione antropologica di documenti, informazioni, dati di cultura che vanno ad accrescere gli archivi del sapere urbano. Le cosiddette «strutture assenti» di cui ieri si parlava oggi sono acquisite (o per lo meno estratte) ed efficienti in buona parte: uno spazio per l'arte contemporanea (Teatro del Falcone), un museo in via di realizzazione (Villa Croce), programmi sistematici di iniziative pubbliche qualificate nell'area delle arti visive, del

laboratorio poetico, teatrale, della sperimentazione cinematografica. Sul terreno delle arti visive si segnala una mostra, che è stata curata da Rossana Bossaglia, al Teatro del Falcone, di quattro operatori genovesi della generazione anni '60: «L'emozione» è il titolo dell'esposizione che viene insieme Enzo Cucchi, Walter Di Giusto, Giuliano Meneghin e Silvio Risso. Questi operatori hanno maturato le loro esperienze nell'ambito del concettuale, di un grande uso della creatività, della pittura analitica (e in certi casi recuperano il momento emozionale del far arte).

Enzo Cucchi con le sue terre e cemento mette ogni in mostra un suo momento di riflessione sul dato em-

Festival dei Popoli a Firenze

I panni sporchi dei documentari

Firenze — Non so se può fare ancora notizia, dopo la pittoresca bagarre appena sopita sui Leoni di Venezia, annunciare che una sezione del Festival dei Popoli, centomila risponderà il Marzocco d'oro sepolto dai tempi della contestazione. Siamo così distanti, nel settore dello spettacolo e delle attività culturali, dalle rabbie e dalle polemiche, che ogni avvenimento si attende solo, sulla stampa, la registrazione puntuale, il consumo, l'archiviazione, l'informazione.

«Eureka» non chiude: è viva e vegeta

Ritorno dell'«Eco della Stampa» del 7 novembre 1980 un ritaglio dell'Unità, nel cui articolo relativo al Salone di Lucca si parla di una chiusura della Rivista Eureka da me diretta. Desidero che sia portato a conoscenza del lettore del tuo quotidiano che la rivista è assolutamente priva di ogni fondamento e che Eureka sarà in vendita nelle edicole, come di consueto, ai primi di ogni mese. Ti ringrazio per l'ospitalità e ti invio cordiali saluti Luciano Secchi.

dal 1840

SQUISITO NEL CAFFÈ SUL GELATO DELIZIOSO NEL LATTE NEI DOLCI

ELISIR ORIENTALE

INGBCÈ

Dede Auregli

Paride Chiapatti

Nelle foto in alto: Anclime; «Glestra di Barriera»

Viana Conti

La solidarietà, le iniziative del Campidoglio: ne parliamo con Petroselli

Abbiamo raccolto e organizzato lo slancio generoso della gente

La visita degli amministratori a Salerno: abbiamo portato l'incoraggiamento della città a chi lavora per i terremotati - Non si può permettere che paesi siano cancellati - Il rischio dell'assistenzialismo, di un esodo senza ritorno

Il segno ce l'hai appena entrato. Sul tavolone scuro dell'altro con dietro gli uscieri dai severi sguardi, in un mazzo di volantini, spiegarono per filo e per segno cosa fare per andare volentieri al sud nelle zone del terremoto. Poi al primo piano del Campidoglio la lunga fila degli uffici (segreteria, assessora-...) hanno una faccia nuova. Sulle pareti le carte geografiche piene di segni di scritte, nomi sottolineati e spille con le punte di colori diversi: quelle arancioni indicano i paesi che il stigma ha raso al suolo, quelle marroni dicono dove stanno gli ospedali da campo partiti da Roma, una grossa puntina da disegno con la testa rossa è piantata accanto al nome di Andretta, qui c'è il centro di coordinamento per l'alta Irpinia.

I telefoni squillano in continuazione. C'è chi ha fatto una colletta a scuola e vuol sapere come adoperare i soldi, c'è chi vuol partire e chiede che attrezzature portarsi dietro. Le risposte, ripetute dieci, cento volte al giorno arrivano pazientemente e con precisione. Ogni tanto risuonano dai centri operativi che il Campidoglio ha creato nel sud: telefonano da Avellino, da Salerno, da Potenza per dire quel che succede, per aggiornare l'elenco delle cose da fare, delle colonne da mandare.

Il sindaco Petroselli è nello studio dove entrano ed escono in continuazione funzionari, amministratori (ieri nel pomeriggio il «turno di guardia», come lo chiamano scherzando) e l'assessore Piero Della Seta).

Petroselli venerdì è stato a Salerno. Cos'ha fatto? Cos'ha visto? Sono andato lì — risponde — per prendere contatto col centro operativo che sta nella centrale del latte di Salerno, coordinato dall'ingegner Tanno, dove lavorano molti tecnici, funzionari, operai anche della Centrale del latte romana e dell'Accea. Io e gli altri amministratori, gli assessori Venera e Celestini, volemmo sentire dalla viva voce di chi lavora nelle zone terremotate come vanno le cose e al tempo stesso portare loro il ringraziamento, l'incoraggiamento della città. Nel corso della visita abbiamo anche incontrato il sindaco di Salerno e gli amministratori di Pellezzano e di S. Mango che erano venuti per ringraziare Roma dell'arrivo delle prime roulotte. Da Salerno sono andato a Pellezzano e poi a Nocera Inferiore, quindi un'altra volta a Salerno dove era arrivato anche l'ingegner Vergari, che coordina un'altra delle nostre unità operative.

Una visita brava ma piena di cose. Che impressioni ne hai tratto? Basta poco per rendersi conto che siamo davanti ad una situazione immane, in alcune

zone ad una vera e propria ecotombe. Ma anche dove il numero delle vittime non ha raggiunto il livello agghiacciante dei centri della Irpinia — e parlo del Salernitano, del napoletano, dei due capoluoghi — ci sono interi paesi lesionati, ci sono decine di migliaia di senzatetto.

E i soccorsi? Proprio venerdì mentre ero a Salerno è arrivata la notizia che altre due vittime erano state strappate vive alle macerie da una squadra di soccorso che opera col Campidoglio. Questo a 5 giorni dal sisma: basta pensare a questo per capire quale contributo la gente abbia avuto il ritardo nell'opera dei soccorsi. Ma questo ci fa anche capire che peso abbia avuto l'intervento del Comune, degli altri comuni, delle regioni negli aiuti.

Ora si parla di una situazione pesante, dell'affievolimento della camera... A Nocera Inferiore ho visto col miei occhi assembramenti davanti alle macellerie, ho saputo di pressioni tumultuose sul quel comune, il sindaco Gargiulo mi ha parlato non solo di disorganizzazione nella distribuzione dei soccorsi, ma anche di vere e proprie attività camorristiche. In effetti i

60 vigili urbani romani che ora sono a Nocera Inferiore sono stati chiesti proprio da quel comune, per collaborare alla vigilanza e al trasporto dei camion di aiuti e per la loro distribuzione. Mi è stato detto che interi camion sono letteralmente scomparsi.

Insomma, dopo il terremoto si aprono rischi gravissimi.

Si, sulla sciagura del sisma si può innestare la sciagura più grossa, quella della cancellazione della carta storica, geografica, culturale, di intere zone del Mezzogiorno. Sarebbe una beffa storica se si aprisse non un capitolo di rinascita ma un capitolo di assistenzialismo, di retrocessione, di accentramento in modo irrimediabile, della degradazione nazionale, che sarebbe una grave sconfitta per la nostra democrazia. Ed è questo un rischio reale.

E di fronte a questi pericoli quale è l'iniziativa del Campidoglio? Noi dobbiamo continuare a lavorare a collaborare di intesa con la Regione e col commissario straordinario senza però identificarsi con lui, ma tenendo aperta una iniziativa di presenza, di sti-

molo e anche di controllo. Le direzioni dell'aiuto di Roma al Sud credo debba concentrarsi sull'uso delle equipementi medici e sull'apprestamento, dopo le roulotte, di strutture abitative. Bisogna anche proseguire nella sottoscrizione. E qui dico ancora che noi non intendiamo dare i soldi ad alcuno perché vogliamo acquistare direttamente strutture di cui sia accettata la necessità e la destinazione. La città, in mille forme diverse, ha avuto un sussulto di solidarietà senza precedenti, ha mostrato una grande generosità. Per questo noi non bisogna rifare un Belfo e la gente che ha fatto deve sapere che fine fa questa generosità. Il Comune per parte sua ne dà e ne darà conto, e garanzia.

Ora sui giornali si parla di esodo, di piano «S». Qualcuno dice di abbandono definitivo... Il rischio più grande è quello di un esodo senza ritorno, questo deve essere assolutamente evitato. Questa tragica occasione deve essere colta per creare un destino moderno a queste zone sul piano produttivo e sociale, e non per una disumana can-

cellazione. Per questo insisto e insisterò finché avrò fatto a che il Campidoglio e altri enti locali si gemellino coi comuni distrutti o devastati. Solo così si potrà pensare fin d'ora al domani, si potrà ricorrere all'assistenza alla ricostruzione, è un compito gigantesco: non si tratta solo di impedire sciacallaggi, camorre, mafie o guerre sugli appalti ma di mettere alla prova e far fruttare capacità progettuali, tecniche e operative.

Ma dal Sud veniamo a Roma. Quale lezione c'è in questi giorni? Ho visto al lavoro ingegneri, funzionari, tecnici, operai del Comune con spirito di sacrificio e impegno civile. In attesa di una conferma di una idea che è stata alla base del nostro governo: le spinte disgregatrici, le chiusure e la frammentazione di passività e di disimpegno si possono superare e vincere. Il popolo di Roma, quando ha davanti a sé una causa per la quale battersi e in cui si riconosce, è capace di dispiegare energie insospettabili. Finora ho parlato come sindaco di una coalizione che rappresenta tutta la città. Fretti fermarmi qui, ma come comunista, voglio dire ancora una cosa. Nell'esperienza di questi giorni ho trovato la conferma che qualcuno deve veramente passare la mano, che una nuova classe dirigente democratica è ormai sorta in Italia e che è tempo che si accinga a guidare il Paese.

Faranno capo al comitato per la protezione civile

Vertice alla Regione: così il coordinamento di tutti gli aiuti

Il Lazio «adotterà» i Comuni di Serino, Salza Irpina, Mirabella, Frigento, Matedomini, Sant'Angelo, Lioni e Ariano Irpino

Vertice ieri mattina alla Regione. La riunione del comitato per la protezione civile del Lazio, presieduta da Santarelli, ha preso alcune decisioni operative di notevole importanza. Si lavora ormai con maggiore chiarezza: le indicazioni che vengono dagli organi centrali dello Stato sono più precise. Ci sono, insomma, alcune certezze sulle quali puntare.

Tanto per cominciare, gli aiuti in partenza dal Lazio saranno concentrati in un solo comprensorio della provincia di Avellino. Nella zona ci sono alcuni dei centri più colpiti dalla vicenda del terremoto. In particolare i comuni di Serino, Salza Irpina, Mirabella Eclano, Frigento, Matedomini, Sant'Angelo del Comino e Salza del Colliore «gemellati» con il Lazio è anche il Comune di Ariano Irpino.

Sospeso l'invio di generi alimentari, di vestiario, di medicinali si tratta ora di qualificare l'intervento, di pensare non solo all'emergenza, ma anche al futuro. Per questo al comitato regionale della protezione civile è stato affidato il compito di coordinare tutte le iniziative, tutti i soccorsi in partenza dal Lazio. Per questo è stato accumulato di materiale non necessario e interventi generosi ma non sempre pienamente finalizzati. Tutti i comuni faranno parte delle rispettive province. Queste ultime, a loro volta, saranno sempre in diretto contatto con il comitato regionale, che dipende direttamente dalla giunta della Pisana.

Alla riunione di ieri hanno partecipato i presidenti delle cinque province, i sindacati, i rappresentanti del Comune di Roma, dell'Uil, del Cnr, del Cnr, i tecnici e gli studiosi dell'aterneo e del Cnr si occuperanno di analizzare i danni, delle topologie per la ricostruzione, della prevenzione antisismica.

Ieri è partita per Avellino la compagnia Leda Colombini, assessore regionale agli Enti locali. Avrà contatti, probabilmente ogni settimana, con il commissario straordinario Zamberletti. Venerdì e sabato si recheranno nelle zone terremotate il presidente Santarelli e il vice-presidente Clotti.

Con Zamberletti si discuterà anche dell'estensione del comprensorio della provincia di Avellino affidato alla Regione Lazio. Come è noto, il Comune di Roma si è dichiarato disponibile alla ricostruzione di sette centri dell'alta Irpinia. I centri dove gli aiuti dell'amministrazione capitolina sono arrivati per primi e dove ormai la collaborazione fra tecnici del Campidoglio e gli amministratori locali è una solida e operativa realtà. Non tutti i sette paesi, però, sono compresi tra quelli ufficialmente «gemellati» con il Lazio e, quindi, con Roma.

Con ogni probabilità l'offerta del Comune di Roma

dovrebbe essere accolta. Anche perché la divisione degli aiuti è stata decisa sabato a Napoli nel vertice di tutti gli enti locali con Zamberletti in linea di massima ed è quindi suscettibile di possibili aggiustamenti.

Intanto, ieri mattina, il Campidoglio ha annunciato che il ponte radio con Andretta è pienamente funzionante. Il ponte radio consente un miglior coordinamento dei 14 ospedali da campo allestiti dal Comune e dalle Usl nell'alta Irpinia.

Sta per essere completata anche la consegna a famiglie terremotate delle province di Avellino, Salerno e Potenza delle 22 roulotte acquistate dal Comune. È stata definita la consegna delle 100 roulotte assegnate alla provincia di Avellino e delle 35 riservate a quella di Salerno montate a Potenza ne sono già arrivate 48 delle 90 previste. Le roulotte, d'intesa con gli amministratori locali e tenuto conto delle esigenze più urgenti, sono state ripartite fra diversi comuni. In provincia di Avellino, 29 roulotte sono state assegnate al Comune di Carife ed altre 29 a quello di Frigento, 20 a Senerchia e le restanti ai comuni di Montemaranò, Aiello, Volturara Irpina, Sor-

bo di Montella e Sant'Angelo del Sole.

A San Mango Cilento ed a Pellezzano sono state consegnate le roulotte della provincia di Salerno. In giornata vengono concordate le assegnazioni delle prime 48 roulotte giunte a Potenza.

Il Centro di coordinamento degli aiuti del Comune di Roma al terremoto, a Eclano, infine, ha fatto un primo consuntivo dei soccorsi. In uomini e mezzi — che sono stati inviati nella provincia la scorsa settimana — il Comune ha effettuato il rifornimento idrico di numerosi centri. L'Accea ha inviato a Salerno due squadre di tecnici idraulici, una squadra di tecnici elettricisti, una squadra di tecnici escavatori, una squadra specializzata in telecomunicazioni. Sempre a Salerno l'Accea ha inviato nel solo Salernitano 18 mila litri il 26, 12 mila litri il 27 e il giorno 25, 23 mila litri il 26, 1 mila litri il 7 e 12 mila il giorno 28.

Un telefono per chiedere i posti letto in ospedale

Telefonando al 73.15.668, un numero istituito presso il Comune, si possono conoscere tutte le disponibilità di posti letto nelle strutture ospedaliere per feriti e ammalati provenienti dalle zone terremotate. In questo stesso numero ci si può rivolgere direttamente per eventuali richieste.

27000 è invece il numero di conto corrente sul quale tutte le circoscrizioni versano le somme sottoscritte dai cittadini. Lo stesso numero è a disposizione anche dei singoli che vogliono dare un contributo alla sottoscrizione. Il CCP 27000 è intestato a «Comune di Roma - Conto sottoscrizione terremotati Campania e Basilicata» - Via Monte Tarpeo n. 42.

Continuano intanto in tutte le sedi circoscrizionali le iniziative di soccorso ai colpiti dal terremoto. Domani, fra l'altro, il consiglio della nostra regione prevista per il 18, discuterà anche di quello che ha fatto finora il Comune per i terremotati.

I sindacati: ora inviate roulotte e campers

Appello della segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil di Roma e del Lazio per mettere a disposizione dei terremotati roulotte e campers, rivolto a tutte le strutture sindacali, ai lavoratori e ai cittadini di Roma e della regione. Tutti i mezzi saranno restituiti ai proprietari dopo l'utilizzo: per trasportarli nelle zone terremotate basta rivolgersi alla Federazione unitaria di via Amendola, 5.

I sindacati, che si sono riuniti ieri anche per razionalizzare meglio le iniziative di solidarietà dei lavoratori, hanno dato alcune indicazioni, per chi vuole aiutare i terremotati. Tutti gli acquisti di beni da inviare al Sud e le partenze dei mezzi di trasporto devono essere concordati con il centro operativo unitario di via Amendola, per evitare sprechi.

Le segreterie inviano poi a sottoscrivere per il fondo nazionale sul conto corrente della Federazione unitaria 27000, in via Bissolati, 2, Roma.

Con i comunisti a Senerchia, un paese quasi cancellato



Il compagno Leonardo Lembo della segreteria della Federazione, è stato nelle zone terremotate coordinando con altri compagni, il lavoro dei comunisti romani nel Sud. In questo articolo registra la sua esperienza.

Arriviamo a Salerno (nel pomeriggio di mercoledì), sembra una città morta, le case sono intere ma la gente non c'è. Arriviamo in federazione, parliamo con i compagni della segreteria. Sono subsistiti di lavoro. Gli diamo una mano subito; e rispondiamo alle telefonate: «siamo una équipe sanitaria, venti medici e 20 rammedici dell'ospedale Regina Elena, la Prefettura ci tiene bloccati a Salerno da molte ore, siamo tutti d'accordo a rivolgerci alla federazione del Pci per farci dire dove andare»; «sono il Presidente di una Provincia, stiamo inviando materiale. La Prefettura e il Camilliere non sanno darci indicazioni, cosa dobbiamo fare?».

Con i compagni di Salerno decidiamo di individuare i Comuni nei quali ancora non sono arrivati uomini e mezzi: Senerchia (da dove si raggiungono Calabritto e Caposelle), che non esiste più di mille abitanti, ma sono rimaste trentotto. Sotto le macerie dovrebbe trovarsi 700 persone, in gran parte anziani e bambini, perché la maggior parte dei giovani e dei capi-

famiglia sono emigrati in Germania ed in Svizzera. Nel frattempo è arrivata la squadra della FGCI e della FGSI di Roma.

Decidiamo insieme di dislocare queste forze, pur non essendo completamente attrezzate, a Senerchia e negli altri due Comuni. Sono le 18.30: parliamo per Eboli dove bisogna fare le vaccinazioni per andare nella zona terremotata. Ma non si riesce ad arrivare a Senerchia. Impiantiamo una base di agguerrimento, cominciamo a cercare il sindaco, fra la gente che scava con le mani sperando di trovare ancora in vita il figlio, la moglie.

Costituimmo qui, a Senerchia, il primo Comitato unitario mettendo a disposizione tutto il materiale che abbiamo portato. Iniziamo a distribuirlo: i nostri

compagni diventano in poche ore punti di riferimento e di agguerrimento, gente e gli stessi militari, che anche in altri posti vengono da noi riforniti di materiale di cui sono sprovvisti.

Certo, la spinta a cercare di arrivare in tutti i Comuni, è e sono ancora tanti, quello non è ancora arrivato nessuno, nel Mezzogiorno e nell'Umbria, è forte; ma non possiamo disperderci, individualmente la zona del Sele, che fa capo ad Eboli, deve concentrare tutti i nostri compagni e i mezzi che arrivano da Roma.

La colonna che arriva da Eboli, si divide in due: una parte, che è diretta da Eboli e prosegue per San Gregorio Magno e nei Comuni vicini quasi interamente distrutti. I nostri compagni del capoluogo, preavvertiti, trovano lo-

Decine e decine di terremotati ospitati in due alberghi della città

Da Eboli a Roma con gli occhi pieni di paura

Sono fuggiti dalle zone più devastate dal terremoto - Senza casa e senza lavoro hanno lasciato nei paesi la famiglia e i parenti. Nelle loro storie il racconto di quegli attimi tremendi - I giorni passati all'aperto, senza neppure il riparo di una tenda

Roulotte: requisite 50, donate dai cittadini più di 200

Sono cinquanta le roulotte requisite a Roma per i terremotati del Sud. Una cifra non altissima, che ridimensiona le polemiche scatenate da qualche giornale dopo la decisione adottata dal Prefetto di Roma. Intanto continuano a arrivare le offerte volontarie: il numero dei caravan messi a disposizione spontaneamente è già di 20. A queste, poi, vanno aggiunti le altre 250 vetture, acquistate dalle amministrazioni pubbliche.

L'operazione requisizione è scattata l'altro giorno. Mentre nelle zone colpite si frenavano le già difficili condizioni nelle tendopoli, dal ministero veniva la richiesta, pressante, per l'invio di «case viaggianti» nell'Irpinia. Così un gruppo di carabinieri si è presentato al campo di Eclano e, sulla Nomentana. Li hanno preso possesso di 50 roulotte. Con l'ordinanza del Prefetto dovranno restare a disposizione del ministero altre duecento caravan, sempre nello stesso campo: queste, poi, vanno aggiunte a quelle che i proprietari non le potranno spostare, né utilizzare, e se ce ne sarà bisogno lo Stato le invierà al Sud.

Una misura, questa, resa necessaria dall'emergenza, ma nessuno vuole arrivare a requisizione di tutte le roulotte. Ieri il Prefetto ha rinnovato l'appello al pro-

rietari perché cedano «in uso» allo Stato o perché le vendano al commissario di governo. E l'invito è stato subito raccolto. Il lungotevere delle Vittorie, dove è stato allestito il centro di raccolta, ha cambiato aspetto: da due giorni è diventato un enorme parcheggio per roulotte. Solo ieri alla Prefettura sono arrivate oltre trenta offerte: «ho un caravan, in buono stato, che debbo fare?». Le centraliste dell'ufficio rispondono che esistono due possibilità: c'è la «cessione d'uso» oppure la vendita.

Nel primo caso — ed è la strada che tutti preferiscono — l'ufficio tecnico compila un verbale di cessione e rilascia una ricevuta al proprietario. Terminato il periodo d'emergenza, con questo foglietto in mano, si può rientrare in possesso della roulotte. Nel caso della vendita, invece, occorre aspetta-

re l'ispezione, sempre dell'ufficio tecnico, che stabilisce il prezzo.

A Roma dunque sembra non esserci stato bisogno di nessuna imposizione. D'altra parte una buona mano al privati la stanno dando le amministrazioni e gli enti pubblici. Primo tra tutti il Comune di Roma. Il Campidoglio sta quasi terminando la consegna delle 225 roulotte acquistate nei giorni scorsi. Le cento destinate alla provincia di Avellino sono già tutte abitate dal senzatetto, così come quelle riservate ai centri distrutti del Salernitano. Molte caravan sono già arrivate anche nella provincia di Potenza: se sono state consegnate 48 su 90. Gli amministratori capitolini assieme ai responsabili degli enti locali della Basilicata, stanno studiando come ripartire il resto delle roulotte tenendo conto delle necessità.

Non da meno è la Regione. Un appello perché i proprietari di roulotte o presidi caravan è stato rivolto ieri anche dal presidente della giunta regionale, Santarelli. Non solo, ma per facilitare lo smaltimento, soprattutto per i campeggiatori che abitano fuori dalla città, il piazzale antistante la Pisana, verrà adibito a centro di raccolta. Al lavoro anche l'assessorato regionale al Demanio, che costituirà un ufficio di coordinamento.

Loredana, ha appena un anno di vita e non sa camminare. È arrivata a Roma giovedì sera da Gesualdo, una giovinetta semidistrutta dal terremoto.

Adesso nell'albergo messo a disposizione dalla Regione e dalla Provincia, si guarda attorno spaventata. Stretta nelle braccia del padre osserva le facce sconosciute si volta dall'altra parte e sembra sul punto di piangere. Ma basta una parola, una carezza e lei ride. È il suo primo sorriso, dopo quella notte terribile e la confusione dei giorni interminabili passati all'aperto.

Nella pensione Esquilino si contano le presenze. Quaranta i posti disponibili e sono già tutti esauriti. I funzionari della amministrazione regionale di Eclano, che sono arrivati qui, arrivano nell'altra pensione: la «Elios», alla Batteria Nomentana. Sul registro annota le località di provenienza: Potenza, Eboli, Sant'Angelo dei Lombardi, Castellammare di Stabia, Bella, Torre Annunziata. Loro, i terremotati, danno uno sguardo alle stanze, posano sul letto la borsa, i fagotti e i grossi pacchi. Nemmeno una voglia, solo la grossa voglia di stare lontani da quell'inferno.

Nel salottino dell'albergo c'è tanto silenzio. Uomini, donne e bambini seduti sul sofà come sulle panche della sala d'aspetto di una stazione. Le facce dure e le parole che scendono a fatica.

Lucia Trerentino, un viso il-

rato dalla stanchezza, un loden grigio che appena nasconde la gravidanza. Con la sorella è scappata da Bella. Già ha lasciato il marito, la madre e tutti i parenti. Vuole far nascere qui il bambino, lontano dalle macerie, lontano da quelle immagini di morte. «Mi arrangerò, dice, trovo un lavoro. Anche mio marito vuole venire qui, lui fa il muratore... io fino all'estate scorsa ho raccolto nelle campagne zaccarie e pomodori... adesso siamo senza casa e senza lavoro...».

Gli Scafo, moglie marito e due bambini, a Torre Annunziata non hanno nessuno. Maledicono la sorte quella di oggi, che gli ha buttato addosso il terremoto e quella di ieri che li ha fatti vivere sempre in miseria. Tutti e due disoccupati, una vita difficile, fatta di spedieri e lacrimette per tirare su quelle due creature. «La casa? Se ne è andata, letteralmente sparita. Piccola come era — dicono — non c'entravamo più: quattro persone in due stanze bagno e cucina...».

Maria Grazia e Franco di Palma. Venti anni ciascuno e un matrimonio celebrato appena un mese fa. Un appartamento non l'hanno mai avuto e il terremoto li ha sorpresi in casa dei genitori. Quando la terra si è mossa a tremare, sono scesi rimasti per la strada e li sono rimasti per sette giorni senza neppure il riparo di una tenda e di una roulotte. Se lo prendono con il loro sindaco, Zibella, che dicono, non ha saputo o voluto organizzare i soccorsi. «Arrangiatevi, arrangiatevi», continuava a ripetere. Franco e Maria Grazia non hanno voluto arrangiarsi. Si sono messi in viaggio, senza sapere conoscere neppure le disposizioni della prefettura. Sono a Capri, nella stazione dei carabinieri gli hanno detto che c'era posto a Roma. Sono arrivati e non vogliono più tornare indietro. La loro vita vogliono farcela altrove: «magari al Nord, dove forse c'è lavoro».

Vogliono portare un prefabbricato al Sud, ma il prefetto non dà l'autorizzazione

La «colonna» era pronta per partire, doveva portare al Sud un prefabbricato, una abitazione in ferro che avrebbe alleviato le sofferenze di una famiglia dell'Irpinia. Il prefetto di Latina, invece, ha detto di no e la casa in lamiera ancora aspetta di partire.

Lo scandaloso episodio è avvenuto qualche giorno fa. Gli operai della Yale di Aprilia, che lavorano per il prefetto di Latina, hanno raccolto otto milioni per i terremotati. Hanno telefonato al sindaco della Campania e assieme hanno stabilito di acquistare un prefabbricato.



Un gruppo di terremotati ospitati in un albergo della città

Rinviata la squadra dell'Unità e della Geste

È tornata l'altro giorno a Roma la squadra formata dai comunisti della «Geste» (in questa pagina) e quella del nostro giornale) e dell'Unità, che si è recata nelle zone terremotate a portare un camion di aiuti. I compagni, in due giorni, si sono fermati e hanno lavorato a Mirabella Eclano e Torrella dei Lombardi, due piccoli centri dell'Irpinia, amministrati dal sindaco del 23 novembre.

Prima di rientrare in città, la delegazione si è incontrata nella federazione comunista di Avellino, con alcuni dirigenti comunisti campani. Lì si è discusso sulla più immediata estensione delle popolazioni colpite.

Smistano i tronni per i terremotati e lo FS li «invitano» a scioperare

L'invito allo sciopero stavolta viene dalla direzione. Ma l'appello non sarà accolto, perché a rinviareci sarebbero le migliaia di famiglie colpite dal terremoto. Al centro sanitario delle P.S. di via Salaria (dove si formano i convogli per il Sud e, quindi, in questo periodo, dove si occupano i tronni di soccorso) diversi tronni sono colpite da dieci giorni senza il riscaldamento.

Un piccolo problema, del quale i lavoratori avevano sollecitato una rapida soluzione. Di tempo ne è passato parecchio, ma nessuno ha pensato a posticipare i terremotati. Così ieri qualche tronno si è ritrovato «a secco» (senza riscaldamento). La risposta è stata: «non si può più lavorare».

Ai terremotati gli incassi della «prima» di Natale-oggi

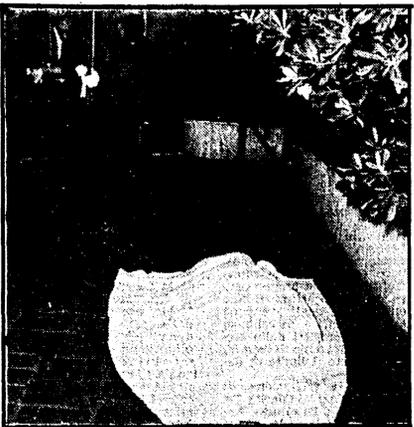
Il ricavato dei biglietti di ingresso della giornata inaugurale della mostra internazionale Natale. Oggi sarà inviato alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. Gli incassi saranno consegnati al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

L'iniziativa di solidarietà è stata decisa dal Servizio sociale internazionale, ente promotore della mostra Natale Oggi e della Commark srl, ente organizzatore. La rassegna alla Fiera di Roma, alle 11. E' la 21. edizione della manifestazione, una grande esposizione-mercato di articoli da regalo di tutto il mondo.

L'assassinio del direttore sanitario di Regina Coeli era stato « annunciato » a Milano da un volantino delle br?

Due colpi alle spalle mentre tornava a casa

Nell'infermeria del carcere c'è il brigatista Jannelli - Già in passato il medico aveva ricevuto minacce, il 5 ottobre un ordigno (inesplosivo) contro il suo studio - Il commando sarebbe fuggito a bordo di una moto - Nessuno ha visto



I terroristi sono tornati ad uccidere anche a Roma. E hanno scelto per obiettivo il direttore sanitario del carcere romano di Regina Coeli, Giuseppe Furci. L'hanno ammazzato poco dopo le 21.10 di ieri davanti al portone di casa, in fondo a via Bartolomeo Gostoli, sulla collina « Fleming », tra corso Francia e via Flaminia Vecchia. Nessuno ha visto nulla. I vicini hanno potuto raccontare quello che hanno sentito: due colpi d'arma da fuoco e il rombo di una moto partita a tutta velocità. C'è qualcuno che assicura di aver intravisto dalla finestra la figura di un uomo su quella moto. Niente di più.

Quei colpi (proiettili di grosso calibro) erano tutti diretti alla testa, uno ha raggiunto il medico all'altezza della mandibola, l'altro dietro la nuca. Un agguato alle spalle, secondo le prime fram-

mentarie notizie fornite da polizia e carabinieri, intervenuti in forze.

La cronaca è scarsa. Un'« esecuzione » senza troppi rischi. Eppure il dottor Furci aveva più di un motivo per temere un attentato. Non più di due mesi fa, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre, il suo studio privato era stato preso di mira con una bomba al tritolo mal confezionata. Non è esplosa per un difetto della miccia. Altrimenti sarebbero saltati in aria i locali dell'ambulatorio ed anche qualche altro appartamento dello stabile di via Giulio Romano 11, al Flaminio. Poco distante dal luogo dell'agguato di ieri sera.

Per ora, gli inquirenti non collegano nettamente i due episodi. Tacciono anche le ipotesi sulla matrice politica dell'attentato. Quando trovarono la bomba nello studio di Furci, pensarono subito ad

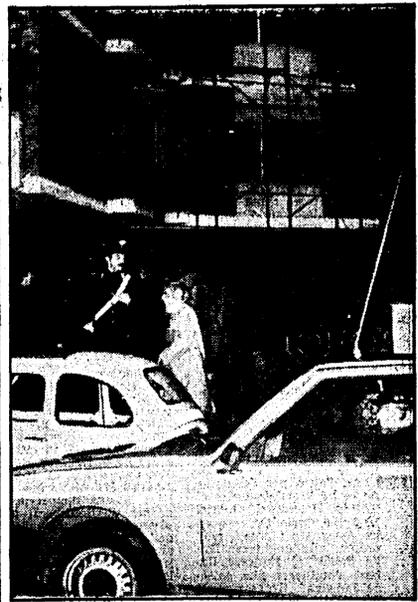
una vendetta di qualche detenuto comune.

Il servizio sanitario del carcere romano è sempre stato al centro di polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza ai tossicodipendenti. Ma da sempre ha anche ospitato terroristi di destra e sinistra.

L'ultimo « caso » è quello di Maurizio Jannelli, il brigatista arrestato in Viale Libia dopo un conflitto a fuoco e la scoperta della « cova » brigatista di via Sirte. Ed è anche l'episodio più significativo per spiegare, forse questo assassinio. Maurizio Jannelli, durante l'interrogatorio in questura, si ferì alle mani ed alle braccia con i vetri di una finestra. Fu trasportato in ospedale, ma il magistrato ordinò 24 ore dopo il suo trasferimento nell'infermeria del carcere di Regina Coeli, diretta proprio dal dottor Giuseppe Furci.

Durante il suo interrogatorio, Jannelli attaccò i dirigenti della questura, parlando di percosse e maltrattamenti. Sempre in quei giorni, intanto, le Br uccidevano a Milano il dirigente della « Falck », Mazzanti. E puntualmente arrivò un comunicato della colonna « Walter Alasia ». Il comunicato era pieno delle solite minacce. Minacce che oggi diventano, forse, drammatica realtà. « Diamo un avvertimento » scrivevano i terroristi — a quelli che detengono in ostaggio a Roma il nostro compagno ferito di stare attenti a come lo trattano... c'è pericolo anche per loro ». Il riferimento evidente era a Maurizio Jannelli, saranno loro stessi a precisarlo al termine della telefonata di rivendicazione.

E tra chi è in ostaggio a Jannelli, nella loro folle logica, potrebbe esserci lo stesso Furci, essendo il responsabile del servizio di assisten-

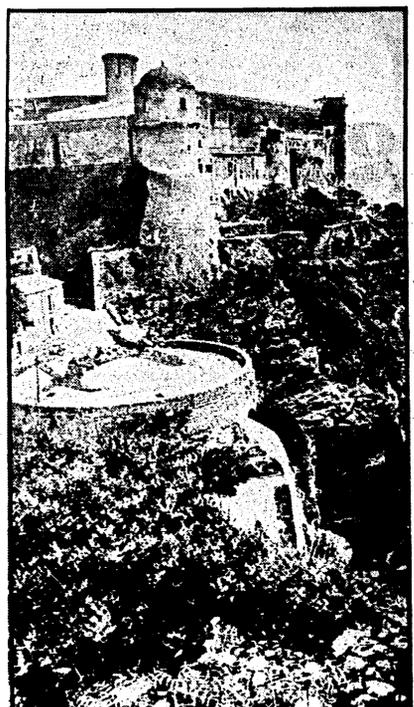


Il luogo dell'agguato. Sotto al titolo il corpo del medico ucciso

Chiude il carcere militare

Congedo illimitato per la fortezza di Gaeta

Sarà un centro di attività culturali



Il castello-carcere di Gaeta

«Ti mando a Gaeta». Da anni nelle caserme di tutti i talia la minaccia risuona (spesso con scarso effetto) almeno un paio di volte al giorno. Gaeta e il carcere militare sono stati (e sono tuttora) per sergenti infuriati, tenentini di prima nomina, ufficiali superiori una cosa sola, un binomio inscindibile. Prezzo però l'imponente mole turrita che domina il quartiere medioevale della città chiuderà i battenti. Il ministro della Difesa ha già dato precise disposizioni. I quaranta reclusi che ancora si trovano nella fortezza saranno trasferiti altrove.

Tra di loro anche il criminale nazista Walter Reder (che non è certo dentro per un rancido rifiuto o per renitenza alla leva). Sulla sua prossima destinazione non confermate, ma piuttosto attendibili, parlano di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta, dove funzionava un altro carcere militare.

Sul futuro del castello di Gaeta già si fanno molti progetti. Formalmente dovrebbe passare dal demanio militare alla tutela del ministero per i Beni culturali. Il problema però resta la « servitù ». Prima di poter essere utilizzato dai cittadini l'enorme complesso (stanze, ambienti e strutture si sviluppano su un'area di 15 mila metri quadrati) deve essere sciolto dalla servitù che lo lega, anche al di là del carcere, alle esigenze militari.

Il ministero della Difesa sembra abbia dato assicurazioni anche su questo. Dopo mezzo secolo di servizio come carcere il castello si fidi militari non è più utile in alcun modo. Potrebbe invece ospitare egregiamente strut-

Deraglia nella notte il Viterbo-Roma

Molta paura e solo tre feriti lievi

Un gregge di pecore ha sbarrato la strada al macchinista che ha dovuto azionare i freni - E' uscita la motrice da binari - In nottata ripristinata la linea

Tre feriti lievi ricoverati all'ospedale di Bracciano sono il bilancio del deragliamento del treno Roma-Viterbo delle ferrovie laziali, avvenuto ieri sera. Verso le 21, infatti, all'altezza di Vigna di Valle, Crocicchie la motrice è uscita dai binari.

Il convoglio che viaggiava in direzione della capitale, dove sarebbe dovuto giungere alle 21.30 ha deragliato perché il conduttore si è trovato davanti improvvisamente un gregge di pecore, sbucate dal buio, che attraversavano i binari e ha dovuto frenare.

Impianti sportivi della Provincia nel verde di via Bravetta

Dodici ettari di verde in via Bravetta finora inutilizzati daranno un centro sportivo per tutti i cittadini. La Provincia di Roma li ha acquistati, impedendo che al posto delle palerme e dei campi giochi sorgessero altri palazzoni.

Per l'occasione c'è stata una manifestazione, alla quale hanno partecipato il vicepresidente della Provincia Angelo Marconi e gli assessori Scalchi e Ferretti. Dopo una corsa campestre, i cittadini hanno discusso con i responsabili dell'amministrazione sul miglior utilizzo dell'area. L'assessore Scalchi si è impegnato ad incontrarsi, per questo, con i rappresentanti del comitato di quartiere.

Ieri sera all'altezza di Vigna di Valle - Crocicchie

Precipita un aereo militare: muoiono pilota e istruttore

Un aereo scuola dell'Aeronautica militare di Latina Scalo, durante la manovra di atterraggio si è schiantato nelle campagne di Mazzocchio, a pochi chilometri dal capoluogo. Tutti e due i militari che erano a bordo del velivolo sono morti sul colpo. Si tratta dell'istruttore pilota Antonio Bigliatti, 33 anni di Latina e del tenente Giulio Ottolenghi di Pavia. Il giovane pilota aveva iniziato il corso di addestramento da poche settimane. La sciagura è avvenuta ieri. Erano le 14.10. L'aereo, un bi-motore ad elica del tipo SIAI Marchetti 280, dopo una mezzora di volo stava rientrando al campo scuola. Aveva già iniziato la manovra d'atterraggio quando, probabilmente per un'avarità al motore, si è impennato precipitando su un campo non coltivato, vicino ad una casa colonica ad alla statale Appia. I primi soccorsi sono stati dei contadini della zona ed alcuni lavoratori di una azienda agricola poco distante dal luogo dell'incidente. «Ho sentito prima il rumore di un motore in avaria, che perde colpi — ha detto un contadino della zona — poi un boato. L'aereo si era conficcato con la pun-

ta nel terreno fangoso facendo una buca di almeno 2 metri.

I due piloti sono morti sul colpo. Poco dopo, sul luogo dell'incidente, sono arrivati i primi soccorsi. Del piccolo aereo arancione rimaneva intatta solo la parte posteriore; il resto del velivolo, la cellula e parte della fusoliera si erano conficcati nel terreno. Solo dopo alcune ore di lavoro i soccorritori sono riusciti ad estrarre dalle lamiere dell'abitacolo i due piloti. Gli inquirenti e gli stessi responsabili dell'aeroporto militare sembrano scartare l'ipotesi dell'errore nella fase di atterraggio.

Il comandante-pilota era considerato, infatti, uno dei più esperti istruttori del campo scuola di Latina Scalo. Dalle prime indagini sembra si sia trattato di un tragico, quanto improvviso guasto al motore. I due piloti non hanno avuto neanche il tempo di comunicare alla torre di controllo l'avaria, né di utilizzare il paracadute. D'altro canto questo aereo, costruito appositamente per l'addestramento, si è mostrato particolarmente affidabile.

Gabriele Pandolfi

Oggi scioperano i braccianti di Maccarese

Sotto il ministero per un'azienda integra e pubblica

Un altro sciopero, per imporre al governo scelte concrete sull'azienda, i lavoratori di Maccarese hanno oggi scioperato. Il loro nuovo in città, perché dopo quattro mesi del loro futuro non si sa niente e del ministero continuano ad arrischiare ipotesi di riassetto. L'appuntamento è scemmatissimo, alle 9, in via del Foro Imperiali (dell'incrocio con via Cavour) dove partirà un vertice che raggruppa il comitato delle partecipazioni statali in via Sallustiana. Insieme ai braccianti ci saranno anche delegazioni delle aziende in crisi e delle fabbriche pubbliche.

Lo sciopero — che si protrarrà per tutta la giornata — è stato indetto dalle organizzazioni sindacali. Demani, infatti, si terrà la seconda riunione del « comitato » incaricato di risolvere la vertenza e Federbraccianti-Fiscia-Listina vogliono evitare che si ripeta ciò che è successo la settimana scorsa, cioè il tentativo di « mettere » l'azienda a questione (Regione e cooperative) per facilitare la fuga delle partecipazioni statali dell'agri-

L'obiettivo è il parco archeologico

«Sì» di Italia Nostra alla chiusura di via del Foro Romano

Anche Italia Nostra — e non poteva essere diversamente — dice « sì » alla decisione della giunta comunale di riunificare il Foro al Campidoglio, chiudendo al traffico via del Foro Romano (quella che molti si ostinano a chiamare via della Consolazione) e finanziando i lavori per dare il via agli scavi archeologici. La preoccupazione di Italia Nostra (forse la più autorevole voce nel vastissimo coro di consensi) è però che i lavori incomincino in fretta, che le considerazioni « iperrealistiche » del tutto fondate in una città dove tutti i problemi — traffico, salvaguardia dei monumenti, turismo — sembrino intracciarsi in maniera spesso paralizzante) ritardino un recupero rapido.

La chiusura di via del Foro Romano, poi, deve segnare l'arrivo di quella più vasta operazione che sarà, in tempi lunghi, la creazione del grande parco archeologico comprendente il Foro Imperiali e Foro Romano, premissa, a sua volta, alla creazione del parco dell'Appia Antica.

Una preoccupazione giusta, che per il momento però non trova fondamento, visto che il recupero archeologico, la salvaguardia dei monumenti e il progressivo allentamento del traffico pestilenziale è ormai programma della giunta comunale, come disse a suo tempo Argan e come ha ripetuto più recentemente il sindaco Petroselli.

Per il momento, dunque, Italia Nostra prende in considerazione un altro problema collegato alla ricostruzione del parco archeologico, quello della disciplina del traffico intorno al Colosseo. Come è noto, l'assessorato al traffico ha preparato un progetto che prevede la pedonalizzazione dell'area a valle dell'arco di Traiano e l'istituzione del doppio senso di marcia nell'area a monte.

Per Italia Nostra questo progetto è inattuabile e va completamente rivisto, anche con l'apporto di tecnici esterni agli uffici comunali.

Per il Colosseo, comunque, un altro progetto è stato preparato dall'assessorato al centro storico. Secondo Italia Nostra si tratta di una ipotesi maggiormente praticabile.

IAZZONI
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

le belle francesi

roma
via tuscolana 303
tel. 784941
via prenestina 234
tel. 295095
via casilina 1001a
tel. 2674022

rieti
via dei pini 4
tel. 0746-43315

TALBOT
HORIZON
1100-1300-1500

IAZZONI
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

le belle francesi

roma
via tuscolana 303
tel. 784941
via prenestina 234
tel. 295095
via casilina 1001a
tel. 2674022

rieti
via dei pini 4
tel. 0746-43315

TALBOT
SOLARA



Il Premio «Valentino Bucchi»

Un'argentea pioggia di flauti alimenta il futuro dei giovani

Un'argentea pioggia di flauti è caduta, giovedì, sui vincitori del munitico Premio «Valentino Bucchi», che nella sala di via dei Greci, in un clima festoso e cordiale, hanno partecipato al concerto finale.

Il nome di Valentino Bucchi è risuonato più volte nel corso della serata, ma è stato Pietro Righini a trovare i termini più semplici e commossi per ricordare la figura e l'opera del musicista che, grazie al dinamismo di Liliana Pannella, ha dato risonanza al Premio, dedicato quest'anno al flauto e che è ora alla sua terza conclusione, decisamente positiva. Al bando di concorso hanno, infatti, risposto 108 flautisti da ben 25 paesi. La selezione, compiuta da due giurie internazionali — una per la composizione, l'altra per l'esecuzione — ha premiato opere di Toshio Hosokawa, Gabriel Iranyi e Carlo Galante ed ha assegnato i premi, nell'ordine, all'ungarese Erika Sebök, al francese Robert Thuillier e alla polacca Jadwiga Kotnowska. Il premio speciale per l'interpretazione del pezzo d'obbligo, il Piccolo concerto per flauto, di Bucchi, se l'è aggiudicato il tedesco Michael Faust.

Konrad Klemm, che presiede la giuria per l'esecuzione ha tenuto a confermare l'alto livello dei concorrenti, rilevato con compiacimento, in precedenza da Liliana Pannella, ed ha sottolineato l'impegno degli esaminatori che si sono trovati di fronte a tanti pregevoli risultati emersi da scuole diverse, e tutte di alto prestigio.

La riprova s'è avuta nel corso del concerto che i giovani flautisti hanno animato, proponendo opere tra le più alte della letteratura flautistica: Erika Sebök, la vincitrice, ha eseguito il Concerto K. 12 di Mozart e Syrinx di Debussy, Robert Thuillier Pêche di Ibert e Density 21.5 di Varese, Barbara Halska l'imperiosa Sonatina di Boult; il complesso della scuola d'archi della Istituzione sinfonica abruzzese e dei Solisti aquilani, diretto da Nicola Samale, ha collaborato con Michael Faust nella lettura del Concertino di Bucchi.

La lunga, vivace serata è stata l'avvio di tutta una attività futura che si aprirà ai giovani strumentisti, poiché il concerto sarà ripetuto all'Università di Perugia e a Firenze, in Palazzo Vecchio, mentre scritte sono state offerte dagli Amici della musica di Arezzo, dall'Orchestra di Bolzano, dalla Società aquilana dei concerti, dall'Istituzione universitaria di Roma, dalle Settimane musicali di Stresa, dall'Orchestra da camera di Padova e dall'Associazione musicale di Rocella Jonica.

Si tratta, come si vede, per i vincitori, di una carriera iniziata sotto i migliori e più illustri auspici, e che confermerà il valore di questi musicisti, favoriti certamente dalle proprie eccellenti doti individuali, ma anche dalla fortuna che li ha sospinti alle soglie di questo giovane ma prestigioso Premio che, con il valore delle sue giurie e la generosità dei provveditori organizzatori, pubblici e privati, si fa garante di un futuro più sicuro.

u. p.



I «B-52»: concerto per il Sud

Settemila paganti su settemila spettatori. Per una volta, nessuno, neanche fra i più accesi «sfondatori», ha pensato di vedersi gratis il concerto del gruppo americano dei «B-52». L'altra sera al Palaeur. I soldi dei biglietti sono stati interamente devoluti al fondo per i terremotati e così tutti hanno trovato le quattromila lire da tirare fuori. La cosa importante è che neanche i «B-52» hanno chiesto i soldi per suonare: dagli organizzatori (l'Arci, lo Stage e il Cas) si sono fatti dare solo il rimborso spese. Anche la loro «parcella» servirà a ingrossare gli aiuti per il sud.

In questo clima (un clima strano per un concerto rock: la gente non aveva voglia di ballare, poche le urla e la «voglia di partecipare», i cinque ragazzini americani si sono esibiti per poco più di un'ora. La loro musica (un rock orecchiabile, rilmato dalla voce sudente di una giovane cantante Kate Pierson, vestita esattamente come le ragazze di vent'anni fa) non ha né entusiasmato né deluso. Dopo il solito «bis» il complesso se ne è andato fra pochi applausi.

Tra il pubblico gli unici momenti di tensione si sono vissuti quando in platea si sono presentati i «punk», in divisa da combattimento. Alcuni di loro ostentavano perfino «svastiche» e altri simboli guerrieri. Prima sono stati invitati ad allontanarsi, poi qualcuno tra il pubblico ha perso la calma. La «banda», alla fine, se n'è andata alla chetichella.

Nella foto: un momento del concerto



Alla Piramide Varetto interpreta Leonzio

Figlio contro padre per una donna, anzi per una «bella casa»

Cerimonia di Ugo Leonzio alla Piramide, regia di Gianfranco Varetto; novità italiana. Ma in quest'occasione si va ben oltre la semplice formula burocratica che concede è che il teatro non è né madre, né moglie, né amante e alla fine nemmeno va caratterizzato in quanto «femmina»; potrebbe essere un personaggio qualunque che non vuole schierarsi con nessuno dei duellanti, preferisce conservare la capacità di unirsi al vincitore, come succederà; ma sarà così solo in apparenza, poiché il vero eroe della vicenda è la casa, la proprietà che finirà con il non concedersi a nessuno.

Gianfranco Varetto, pur seguendo con una certa precisione le linee tracciate da Leonzio, ha costruito uno spettacolo pieno di geometrico equilibrio, ma troppo frastuonato dalle lunghe patete scene, le luci e la globalità dei vari flashes visivi. Cerimonia, è la storia di un patricio, una uccisione che via via perde i suoi connotati «naturalistici» per assumere di simbolici, per evocare immagini e affermazioni più nascoste. Un padre, un figlio e una matrigna si contendono il diritto di una

proprietà, la casa, la quale oltre a simboleggiare una possibilità di supremazia materiale, rappresenta anche il primato «morale».

La donna sta al centro, non è né madre, né moglie, né amante e alla fine nemmeno va caratterizzato in quanto «femmina»; potrebbe essere un personaggio qualunque che non vuole schierarsi con nessuno dei duellanti, preferisce conservare la capacità di unirsi al vincitore, come succederà; ma sarà così solo in apparenza, poiché il vero eroe della vicenda è la casa, la proprietà che finirà con il non concedersi a nessuno.

Gianfranco Varetto, segue una linea ben precisa: quella di un rimbalzo di toni e cadenze verbali, prima alte poi medie e poi basse che richiama da vicino altri «triangoli», quello formato dai tre protagonisti e quello segnato dalla disposizione su tre lati dello spazio

n. fa.

Fino al 14 «Mashkaras» al Teatrino Club

Gli Avancomici, la miniformazione operante nel Teatrino Club di Via Labicana comunica che le repliche di «Mashkaras...» sono state prorogate fino al 14 dicembre. È il caso di ricordare che lo spettacolo, liberamente tratto dalle opere di Leonid Andreev, già l'anno scorso ottenne un ottimo successo: vi si notò la vena traionista con la quale Marcello Laurentis il regista Feo, Daniela Di Giusto, Annarosa Morri e lo stesso

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: die ieri: Roma Nord 7; Piumicino 10; Pratica di Mare 7; Viterbo 5; Latina 7; Frosinone 7. Tempo previsto: sereno.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; Interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta, 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-5, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana: feriali 9-14, domenica (sferme) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9: feriali 9-14, festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 498 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20.30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 470741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450623. San Giovanni 7578241, San Filippo 330061, San Giacomo 88302. Policlinico 42650, San Camillo 889. San'Antonio 695903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica estetica: 4750010/490158; Centro antidroga: 737070. Pronto soccorso CRI: 6100. Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Equilino: stazione termini via Capone; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223; Quadraro, Cinecittà, Don Memmo: piazza Massa Carra, viale delle Provincie, 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolini E; Trastevere: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labariano: via Acquia E; Trastevere: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labariano: via Acquia E; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appia Latina, Tuscolana: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

il partito

ROMA - RINVIO - La riunione congiunta del C.F. e della C.F.C. della federazione del Consiglio Provinciale della F.G.C. Romana, convocata per domani, è rinviata a data da destinarsi.

SERVIZIO PREVIDENZA E ASSISTENZA - La federazione alle 17 riunioni comunali del sindacato pensionati (Bartolucci).

ASSEMBLEE - OGGI LA COMPAGNIA FIBBI A APPIO LATINO alle 18 assemblee con la compagna Lina Fibbi del C.C.

VALMELAINA alle 18 (Bartolucci); POMEZIA alle 17,30 (Bartolucci); BRACCIANO alle 16,30 (Cella Osepedate (Abbamondi)).

COMITATI DI ZONA - OGGI IL COMPAGNO OLIVA A CINECITTÀ: alle 17,30 attivo dei luoghi di lavoro della Zona Castina, Appia, Tuscolana con il compagno Angelo Oliva, del C.C.

TIBERINA: alle 18,30 attivo (C. Morgia); CASTELL: alle 17,30

a Frascati segretario del Castellini Alt. (Cervi-Brunetti); EUR-SPINACETO alle 18 e Eur (Balducci); TIVOLI: alle 18 attivo (Filibozzi); GIANNICOLENSE: alle 16,30 (Donna Olimpia commissione sanità (Licitra); TIBURTINA: l'attivo di zona previsto per oggi è rinviato a domani.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CELLULA ELETTRONICA: alle 17,30 a Settecamini.

FGCI - E' convocato per oggi, ore 21 il Consiglio provinciale FGCI università. O.G. e Mobilitazione straordinaria per zone terremotate; nuova fase politica negli Atenei e piano di lavoro. (De Meo-Costa).

LATINA - In federazione ore 18,30 Comitato Direttivo. O.G. e iniziativa politica di fronte ai drammatici problemi posti dal terremoto (Imbellone).

COMUNE DI LUBRIANO

PROVINCIA DI VITERBO

Avviso di gara

A breve scadenza, ai sensi dell'art. 1 lettera c) e art. 3 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, sarà indetta una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori sottindicati: «Costruzione centro sportivo comunale - Impianto lire 105.000.170». I suddetti lavori saranno finanziati con mezzo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti.

Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara di cui sopra dovranno richiedere con apposita istanza in bollo da presentare entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

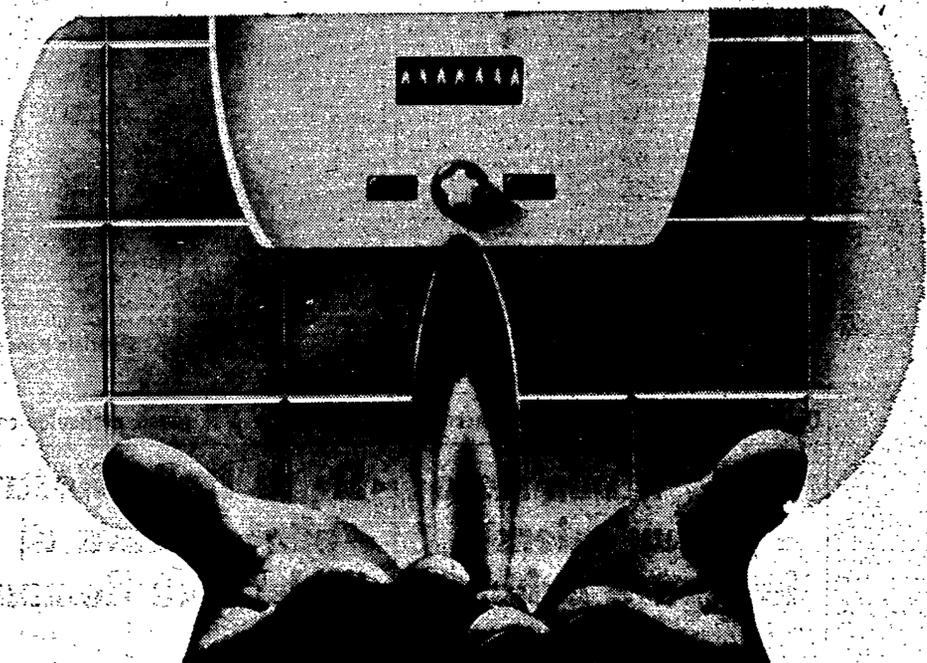
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Lubriano, 25 novembre 1980

IL SINDACO: Adamo Grancini

Per risparmiare energia, passa allo scaldabagno a gas. Te lo finanziamo noi.

(Telefonaci al 5875, Esercizio Romana Gas)



In tutte le case di Roma stiamo portando il metano. L'Energia Azzurra che fa risparmiare energia. Ma non basta: ti finanziamo anche lo scaldabagno a gas, consentendoti una comoda rateizzazione di due anni, in bolletta, senza interessi.

Con lo scaldabagno a gas, l'acqua è calda subito, sempre e... ce n'è per tutti. Passa allo scaldabagno a gas: se non hai ancora il metano, puoi usarlo anche con il gas attuale. Per informazioni o consigli senti l'installatore di fiducia, oppure telefonaci.

Stiamo portando il metano, l'Energia Azzurra, in tutte le case di Roma.



Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Stasera alle 20.30 (abb. alle 19.30) Serata inaugurale della Stagione 1980-81 con "Il Cavaliere a Reims"...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Giovani alle 21
" Familien dialog", azione coreografica di Johann Kresnik...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 845.26.74)
BRACCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Domeni alle 21.15
Pippo Franco "Laura Trochelini in « Belli al nace »...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

« Tre atti unici di Eduardo » (Quilino)
« Casa Cuorifranto » (Argentina)
« L'Opera buffa dei Giovedì Santo » (Giulio Cesare)

CINEMA

« The Blues Brothers » (Ariston)
« Koolhaas l'ombra del guerriero » (Barberini)
« Ho fatto splash » (Capranica)

« La morte in diretta » (Metropoli)
« Quando chiama uno sconosciuto » (Modernista, Rex)
« Brubaker » (Riz, Royal, Vittoria)

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - Tel. 5817413)
Alle 21.30
« Ilide » di Giancarlo Sesto, Regia di Giancarlo Sesto...

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24 - « Musica rock »
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 654 03 48 - 654 56 52)

LA MADDALENA (Via della Stalietta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Ore 21.30
« Lucernare di Parigi in collaborazione con il Teatro La Maddalena... »

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591 06 08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsari, 20 - Tel. 803523)
Alle 20.45 (sem.)
« Concerto di musica barocca e di musica contemporanea... »

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/429334)
« Maledetti vi amerò » con F. Bucci - Drammatico - VM 14

OTTETTO VOCALE ITALIANO (Via Monte Altissimo n. 30 - Tel. 892.48.78)
Riposo
TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle n. 23A - Tel. 654.37.94)

AVANCOMICI TEATRINO CLUB
Riposo
TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Lamarmora 28)
Alle 21 la Compagnia Teatro della Tela presenta « I mostri di guerra »...

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 393.2659)
Domeni alle 21.30
« Violino George Monch », Pimoforte: Massimiliano Damerini...

EUROPA (c.d'Italia, 107 - Tel. 665736)
L. 2500
Zacchero miele e peperoncino con E. Fenach - Comico - VM 14

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 33/3A - Tel. 3604705)
Alle 21.15
« Il Gruppo La Pochade presenta: « Il diavolo e la morte... »

EUROPA (c.d'Italia, 107 - Tel. 665736)
L. 2500
Zacchero miele e peperoncino con E. Fenach - Comico - VM 14

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 3598636)
Alle 21.15 (ultime repliche)
La Coop. La Praxina presenta « Le furbate di Scapino... »

TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle n. 23A - Tel. 654.37.94)
Domeni e giovedì alle 21
Balletto di Roma presenta il nuovo spettacolo di balletti « loro »...

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 393.2659)
Domeni alle 21.30
« Violino George Monch », Pimoforte: Massimiliano Damerini...

EUROPA (c.d'Italia, 107 - Tel. 665736)
L. 2500
Zacchero miele e peperoncino con E. Fenach - Comico - VM 14

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 59)
12.00 Film: « Maddalena zero in condotta » di M. Bologna.
14.00-18.30 Notiziario
14.05 Un problema, un personaggio...

LA UOMO TV (canale 55)
12.10 Film: « Un bellissimo novembre » di M. Bologna.
13.40 Cartellone
« Blueves » - Telefilm
14.55 Lucy e gli altri. Cartoni

17.00 Film: « Il magnifico Robin Hood »
18.30 Micromania. Quiz. Con Barbara Notariello
19.00 Notiziario
19.30 Commento politico
20.00 Giocchini insieme (2.ª parte)...

GBR (canale 33)
11.00 Cartoni animati
11.30 Film
13.00-13.30 Telefilm

QUINTA RETE (canale 49)
11.35 Guerre tra galassie. Telefilm
12.05 « Dr. Kildare ». Telefilm
12.25 « Quella casa nella prateria ». Telefilm

TELEMEVE (canale 34)
11.00 Documentario
11.30 Musica per tutti
12/13 Stelle pianisti e compositori

Autunno romano

GIORIELLO (Via Nomentana, 63 - Tel. 864149)
L. 3000
Musica
« Il diavolo e la morte »...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/A)
Tutte le sere alle 22.30
« Il diavolo e la morte »...

Spesimentali

GALLERIA NAZ. D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (Viale delle Belle Arti 131)
« Poca »
« Poca »...

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22 - Tel. 331133)
L. 3000
« Poca »...

Televivere

17.00 Film: « Il magnifico Robin Hood »
18.30 Micromania. Quiz. Con Barbara Notariello

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22 - Tel. 331133)
L. 3000
« Poca »...

RADIO CITY (via R. Settembrini, 99 - Tel. 464103)
Sereno famosi di A. Parker - Musicale - L. 2000
REALE (p.zza Vittorio I, tel. 5810234) L. 2500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico (16-22-30)

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Holiday
AIRONÈ
La stangata con P. Newman - Setificio
ARIEL (via G. Cesare, 10 - Tel. 654104)

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Papi, tel. 7313305)
La signora del sesso con D. Thorne - Drammatico - VM 18
MODERNISTA (p.zza Repubblica, 64 - Tel. 488285)
L. 2500
Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane - Comico (16-22-30)

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Animal house con J. Belushi - Setificio (VM-14)

Sale diocesane

GIOVANE TRASTEVERE
Cinema Regia con G. Gerard - Avventuroso
ORIONE
Ore 20.30 spettacolo teatrale

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

ogni sera, alla stessa ora, su



canale 5

appuntamenti fissi, facili da ricordare

Milioni di telespettatori trovano ogni giorno nei programmi di Canale 5 i migliori film della Twenty Century Fox, della Metro Goldwin Mayer e delle altre case più prestigiose; le grandi serie di telefilm alla testa delle classifiche d'ascolto americane; le "news" da tutto il mondo della CBS, della NBC e della ABC; i grandiosi "specials" di sport, musica, storia, economia, cultura. Ogni sera Canale 5 vi propone un appuntamento fisso, facile da ricordare.

18.00

I TELEFILM PER I RAGAZZI

Appuntamenti per ragazzi riflettenti
Le allegre e piacerose commedie

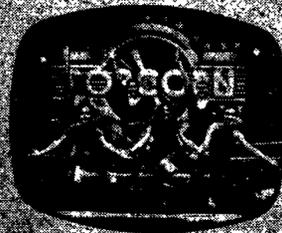


La romantica ed emozionante
vita del circo in
"SALTO MORTALE"
Avventura nel selvaggio west in
"LANCER"

19.00

POPCORN

Appuntamenti di successo con
I grandi protagonisti del cinema
Le grandi commedie della stagione
Le grandi avventure
Le grandi parodie
Le grandi musical
Le grandi western
Le grandi film di guerra



20.30

ELORA DEL SERA



Le grandi commedie
Le grandi avventure
Le grandi parodie
Le grandi musical
Le grandi western
Le grandi film di guerra

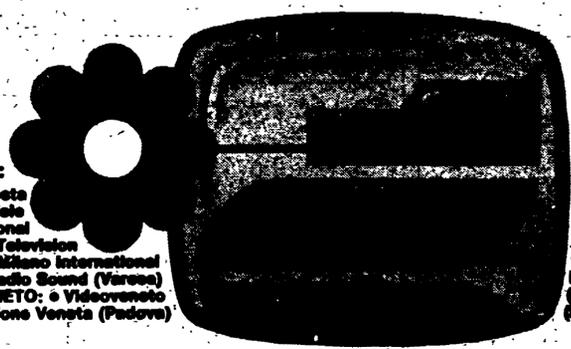
22.00

L'AVVENTURA



Le grandi commedie
Le grandi avventure
Le grandi parodie
Le grandi musical
Le grandi western
Le grandi film di guerra

23.00



ADERISCONO A CANALE 5:
PIEMONTE: • Teletorino • Tele 2000 Aosta
• Tele Alta Valle Susa (Susa) • Tele
Radio Asti • Tele Novara International
• TV Alba (Cuneo) - LIGURIA: • A & G Television
LOMBARDIA: • Telemilano • Tele Radio Milano International
• Cantù (Cantù) • Tele Radio Sound (Varese)
• Tele Sondrio - VENETO: • Videoveneto
(Venezia) • Radio Televisione Veneta (Padova)

ADERISCONO A CANALE 5:
TOSCANA: • Teletoscana Uno (Firenze) • Tele Aniene (Siena)
EMILIA ROMAGNA: • Telemilano (Bologna)
• Il Fo Tv (Forlì) • Studio EZ (Rimini)
ABRUZZI: • Sole TV (Pescara) - LAZIO: • Roma TV
CAMPANIA: • Tele A (Napoli)
PUGLIA: • Puglia TV (Bari) - CALABRIA: • Tele Calabria 1
(Crotone) - SICILIA: • TVR Sicilia
(Palermo) • Tele Monte Leone (Ragusa)

canale 5 ogni sera con te

Continuano le iniziative a favore delle popolazioni colpite dal terremoto

Dal calcio al rugby al tennis al ciclismo: tutto lo sport è impegnato

Cento milioni della Lega calcio dei dilettanti - Il vice presidente della Federciclismo Ferrini invita le società a fornire aiuti - Le «non competitive» dell'atletica - Gli incassi della pallavolo, sport povero

Nazionale raduno oggi a Roma Con la Grecia nessuna novità

Stessa formazione che ha battuto la Jugoslavia (salvo che Conti non recuperi)



ROMA - Il CT della Federcalcio Enzo Bearzot ha convocato i seguenti calciatori per la partita Grecia-Italia, valida per il torneo di qualificazione alla Coppa del mondo 1982...

Tutti i convocati dovranno riunirsi entro le ore 13 di oggi presso l'hotel Villa Pamphili di Roma. Due ore dopo, alle 15, gli azzurri sosterranno il primo allenamento allo Stadio Olimpico...

Venerdì ultima «sgambata» prima della partita di sabato il cui inizio è stato fissato per le ore 14.30. Nella stessa serata il comitato di allenamento partirà da Atene alle ore 20.30 e arriverà a Fiumicino alle ore 21.30.

Come si vede non vi sono novità nelle convocazioni, salvo la conferma che così come per la «rosa» del ventiduesimo gennaio, in programma per sabato 6 dicembre ad Atene: Altobelli, Baresi, Marini, Collovati, Scirea, Conti, Zoff, Tardelli, Grimaldi, Antognoni, Belleguerra, Pruzzo, Roberto, Orsini, Sala, Patrizio, Sestini, Sotgiu, Geronzi, Tardelli, Marini, Collovati, Scirea, Conti, Zoff, Tardelli, Grimaldi, Antognoni, Belleguerra, Pruzzo, Roberto, Orsini, Sala, Patrizio, Sestini, Sotgiu, Geronzi.

Nella foto in alto: BRUNO CONTI sarà confermato contro la Grecia, sempre che non venga fermato dall'infortunio che lo ha tenuto fuori in campionato

Gli sportisti - chi pratica, chi assiste e chi dirige - sono sempre vicini alle popolazioni colpite dal terribile terremoto che nove giorni fa ha sconvolto la Campania e la Basilicata. Le iniziative si moltiplicano e nascono un po' dappertutto.

Il vice presidente della Federciclismo, Osvaldo Ferrini ha dichiarato: «Sono sicuro che tutta la famiglia del ciclismo farà il massimo sforzo per dare il necessario aiuto morale e materiale alle popolazioni colpite. Naturalmente sarà nostro dovere anche tenere presenti le difficoltà in cui sono venute a trovarsi le società sportive di questa regione. Una cosa è certa: sarà fatto tutto il possibile».

La cosa che mi preme sottolineare è che il nostro impegno non si limiterà alle decisioni che saranno prese dall'Ente diocesano. Il fatto sono già in movimento centinaia di società sportive con i loro dirigenti e

lavoro sono impegnate nella raccolta di aiuti.

In Toscana già venerdì scorso è stato deciso di rivolgere un appello alle società sportive della regione perché stabiliscano subito un collegamento con quelle delle zone colpite per portare loro un aiuto immediato e studiare le forme di una solidarietà duratura».

La Lega calcio dei dilettanti ha stanziato cento milioni e molte altre iniziative sono state prese singolarmente da dirigenti, da società e da comitati regionali.

Il MAA Milano, club di rugby, ha destinato al terremoto l'incasso del match di domenica scorsa contro l'Amatori Catania. La Sanron Rovigo ha destinato un milione e altre 700 mila lire sono state raccolte tra il pubblico. (Bisogna pensare che gli incassi delle partite di rugby non sono mai elevati. Quando una squadra in-

cessa 15 milioni, per fare una cifra vuol dire che ha riempito lo stadio. E non accade spesso).

Adriano Panatta e gli organizzatori del «Master Brooklyn» hanno offerto di accogliere i rifugiati. Ma hanno preferito non farne conoscere l'esistenza, per non turbare le iniziative ufficiali.

«Si può dire che nel nostro Paese non esista società sportiva che si sia sentita coinvolta: sia per aiutare in generale le vittime del sisma che per aiutare in particolare le società sportive delle regioni disastrate. Lo sport quindi non si sente estraneo al mondo che lo circonda».

La Federsci e il «Pool» (i fornitori delle squadre nazionali) hanno offerto 15 milioni. La FISI ha disposto un contributo di 2 milioni a favore delle società e dei tesserati del Sud. La FISI ha pure invitato società e tesserati a partecipare in qualsiasi forma alla solidarietà a favore delle popolazioni colpite.

Troppe le versioni contrastanti fra i personaggi coinvolti

Valzer di contraddizioni al processo del calcio

Zecchini e Della Martira screditano Bartolucci - Siluro di Massimo Cruciani lanciato al suo ex socio Alvaro Trinca

ROMA - Il processo sulle scommesse clandestine sta trasformandosi lentamente in un processo di grandi «caltroci». Ieri, e siamo solo a metà del cammino, tre atleti hanno avuto una nuova conferenza. Si sta veramente parlando il fondo, dove personaggi coinvolti più o meno sostanzialmente in questa vicenda, con la coscienza non troppo «pulita» (così pensiamo noi), hanno preso a pugnarsi alla schiena, a ricanalizzare con tanto d'interesse e così via. E' un valzer continuo, una ballata che alla fine, siamo certi, non gioverà a nessuno. Del resto crediamo proprio che il tribunale abbia già capito come stanno realmente le cose, anche perché oltre allo scaricabarile dei protagonisti di questo processo, ci sono anche diverse contraddizioni nei

racconti degli stessi, che fanno precipitare gli alibi a disordine. Per esempio Della Martira e Zecchini hanno contraddetto Bartolucci, che per i giocatori del Perugia doveva essere come una ciambella di salvataggio, al di sopra di ogni di una regia molto caritate da parte del legale. Bartolucci nella sua deposizione fatta il 13 novembre, descriveva l'incontro con Zecchini nella sua camera disse: «Io non ho sentito quasi nulla, perché me ne andai in terrazza a vedere il panorama. Col giocatore hanno parlato Cruciani e Della Martira che ci aveva accompagnato».

Ieri Zecchini ha smentito il racconto del mercato generale. «Preciso che non è stato un conto detto da Bartolucci, riguarda alla loro visita nella mia camera. Lui non si è unito mai alla mia stanza. Quel giorno pioveva a dirotto e avevo le serrande tirate giù. Il colloquio con lui avvenne nell'ingresso accanto alla stanza da letto».

Più grave le contraddizioni emerse dopo la versione di Della Martira. Dice Bartolucci: «Finita la partita andammo nella macchina di Stefano Pellegrini e non so se Della Martira venne a trovarmi. Quando ho arrivato, io sono sceso dall'automobile e sono andato a parlare con un ragazzo del Perugia che ci aveva chiesto un favore per Roma».

Dice Della Martira: «Dopo la partita, mentre salivo sul pullman fui chiamato da Bartolucci, che si trovava vicino a una macchina. Lui mi disse che aveva un conto da fare con me, ma che non si poteva fare perché era un conto del tutto anteriore era Cruciani. Siccome aveva vinto, scommettendo sulla partita, mi aveva dato un assegno di otto milioni come regalo, che mi colse di sorpresa, tanto che chiesi a Bartolucci, il vicino a noi, il suo parere. Lui mi disse che non si poteva fare, non ti porre problemi».

Si sono contraddetti - è il solito - persino Rossi e Della Martira. Parlando dell'incontro con Cruciani e Bartolucci nella hall dell'albergo di Vietri il presidente Battaglini ha chiesto a Bartolucci: «Diversa la risposta di Della Martira: a Rossi ho presentato Cruciani».

Confrontando a Cruciani e al suo interrogatorio nella veste di testimone e parte lesa, il presidente Battaglini ha cercato di sapere quanti soldi gli fossero stati consegnati e come avveniva il meccanismo delle giocate, se conosceva gli allibratori e se ancora aveva debiti con loro.

Il risultato, dopo aver spiegato che lui con gli allibratori non aveva nulla a che fare e che li aveva conosciuti solo dopo l'esposto, è stato quello di restituire le somme dovute, che in totale aveva perso circa 450 milioni, di cui quasi 250 in contanti e il resto, «sommario», in titoli. L'ambiente dei mercati generali, ha puntato l'indice accusatore nei confronti del suo ex socio Trinca e del contabile della società, Corti, mettendo in forse che le somme da lui versate al Corti per le giocate fossero state effettivamente utilizzate.

Prima di Cruciani, erano stati assolti Di Somma, Cattaneo, Cordova e Stefano Pellegrini dell'Avelino. Quest'ultimo ha spiegato, che nel corso dell'istruttoria, disse che la moglie faceva la callings e solo occasionalmente l'ispettista, perché non era ufficialmente in regola. Ieri ha precisato che la moglie fa l'ispettista in un appartamento al Parioli e guadagna bene. Ha confermato che l'assegno di Cruciani di 3 milioni fu preso dalla moglie in cambio di danaro contante, in occasione di una visita della moglie al magazzino di Cruciani, per comprare frutta e verdura.

Paolo Caprio

Giallorossi e nerazzurri aumentano il vantaggio sul folto lotto degli inseguitori

Roma e Inter senza complessi

La mancanza di quattro titolari tra le file dei romani non ha portato sconquassi - Gli uomini di Bersellini hanno reagito positivamente alla precedente sconfitta con la Juventus - Il vero torneo inizierà dal 15 gennaio?

Il parere di GIANNI DI MARZIO

E' stata una domenica diversa

Non nascondo il mio imbarazzo nel dover parlare di calcio in questi giorni. Tutto sembra di aver fatto di fronte all'immane tragedia che si è abbattuta sulla Campania e sulla Basilicata. Di fronte ai morti per di più o per colpevoli ritardi, di fronte alle migliaia di senzatetto, di fronte a chi ancora soffre sotto le macerie, mi si stringe il cuore e mi gonfia la rabbia. Rabbia contro il destino, rabbia e sdegno contro un apparato che avrebbe potuto salvare molte vite e che invece ha imperato, per incompetenza, per ignoranza, per invidia, per egoismo.



Gianni Di Marzio

Solo poche parole sul campionato. Da qualche parte si parla di campionato di fatto della Roma e dell'Inter. Personalmente mi rendo conto che il campionato di calcio è ancora in fase di sviluppo. Il campionato di calcio è ancora in fase di sviluppo. Il campionato di calcio è ancora in fase di sviluppo.

I pronostici sono contro gli azzurri

«Davis» tremenda ma Panatta ci crede

Vinta Garandini è il più grande e il più grande 50 probabilità un conto di riciclatori finanziari di questo mondo. Il più grande e il più grande 50 probabilità un conto di riciclatori finanziari di questo mondo.

Il tennis è un gioco di abilità e di tecnica. Il tennis è un gioco di abilità e di tecnica. Il tennis è un gioco di abilità e di tecnica.

Oggi una messa in ricordo di Maestrelli

ROMA - Oggi, nel quarto anniversario della morte dell'indimenticabile Tommaso Maestrelli, padre Lisandrini officierà, alle ore 15.30, una messa nella Cappella di famiglia presso il cimitero di Prima Porta.

Domani a Patrasso contro la Grecia per il Campionato d'Europa Espoirs

Il ritorno di Franco Baresi novità dell'«Under 21»

Dal nostro inviato PATRASO - Franco Baresi, nel ruolo di libero e di regista della Under 21 che domani, qui a Patrasso, incontrerà la Grecia nel quadro del campionato d'Europa Espoirs non è una novità. Il libero del Milan ha già aperto questo ruolo fra gli azzurri lo scorso anno a Bologna contro l'Unione Sovietica. In quell'occasione la nostra rappresentativa fu sconfitta ed eliminata dal campionato d'Europa sperando che il giovane bresciano non riuscisse ad offrire una prova molto convincente.

Tenete presente che da anni gioco nel ruolo di libero e che dopo l'esperienza di Bologna solo domenica, a Vicenza, ho nuovamente ricoperto questo ruolo. Cosa pensa, Vicini, il responsabile della nostra rappresentativa? Quando Franco giocò a Bologna non era ancora maturo, non si era reso conto che per arrivare alla nazionale maggiore, quella che sabato ad Atene incontrerà la Grecia, bisogna battere altre strade visto che Scirea è giovane e che se bene...

saranno puntati solo su Franco Baresi che è un talento naturale ma su tutta la squadra che il CT manderà in campo contro la rappresentativa di Patrasso nella seconda gara valida per la fase eliminatória del campionato. Una formazione - stando a quanto riportano i giornali locali visto che nessun italiano è stato in grado di visionarla - che sulla carta sembra essere molto forte. Una squadra che come minimo (stando ai convocati che ora si trovano all'hotel Achala ad una decina di chilometri da Patrasso) sarà per avere undicesimi diversi da quella che ad Udine, nelle vesti di «Olimpica», subì un secco 4-0 ad opera degli azzurri. Insomma la partita in programma domani (ore 13.30 local, 14.30 italiane) dovrà dir-

Advertisement for Sperrari shoes. Text: 'Che Natale sarebbe senza il Torrone Sperrari?'. Image: A man in a suit holding a large shoe. Text: 'La tradizione del Torrone. Sperrari'.

Il CC del POUP aperto da una relazione di Stanislaw Kania

Attesa piena di tensione in Polonia

Preoccupato discorso del segretario del Partito che critica il carattere politico di alcuni scioperi. Minacce alla stabilità dell'ordine pacifico in Europa - «Trybuna Ludu» insiste sulla necessità di rafforzare l'unità del partito - Analisi della situazione in cinque punti - Appello alla disciplina

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il comitato centrale del POUP si è riunito ieri pomeriggio alle 16. Il rapporto dell'ufficio politico sul tema «I doveri del partito nella lotta per il carattere socialista del rimpio della vita sociale»...

sto ufficiale. Secondo notizie di agenzia, si sa che il segretario del POUP avrebbe pronunciato un intervento molto preoccupato e rivolto una serie di critiche a «Solidarnosc»...

La Pravda attacca «Solidarnosc» e il nuovo corso polacco

MOSCA — Gli organi di stampa sovietici, cominciando dalla Pravda, hanno pubblicato integralmente domenica un editoriale del giornale del PC «Solidarnosc»...

In altre parti della relazione, Kania avrebbe riconosciuto che il partito non è ancora arrivato a riprendersi dopo la crisi di luglio e agosto scorsi...

Infine, Kania avrebbe lanciato un monito severo ai polacchi perché mettano fine «ad ogni attività che nuoccia ed indebolisca il funzionamento dello stato popolare»...



Il Salvador sconvolto dal terrore fascista. Terribili immagini del Salvador, sconvolto dalla violenza omicida dell'esercito e delle bande fasciste. Nella prima foto, i corpi martoriati di tre dei sei dirigenti dell'opposizione di sinistra assassinati nella notte tra giovedì e venerdì scorso...

Il PS con l'apporto dei comunisti toglie due seggi al governo

Uno scacco per i giscardiani il voto nel sud della Francia. L'UDF perde tre deputati nel secondo turno delle sette elezioni legislative parziali - Un seggio in più ai gollisti - Netta avanzata della sinistra

Uno scacco per i giscardiani il voto nel sud della Francia

PARIGI — Una opposizione di sinistra in netta avanzata: la maggioranza governativa ha perduto due seggi al governo...

Arrestati presso Bilbao sette membri dell'ETA

MADRID — Sette presunti membri dell'ETA militare sono stati arrestati alle prime ore di ieri dalla guardia civile a Amarebieta e a Durango in provincia di Bilbao...

Confronto in Belgio sul piano anti-crisi

BRUXELLES — Oggi i sindacati e gli imprenditori belgi faranno conoscere le loro reazioni al piano economico proposto dal governo per avviare una politica di risanamento...

Non si farà lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA — Apreta tramontata la rinuncia del candidato del Partito comunista per le elezioni presidenziali di domenica prossima...

E' ufficiale il ritiro del candidato del PCP

LISBONA — E' da ieri ufficiale la rinuncia del candidato del Partito comunista per le elezioni presidenziali di domenica prossima...

Riunito il Consiglio della CEE

Si vuole accantonare l'iniziativa europea per il Medio Oriente

Guadagna terreno la posizione del governo britannico. Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Sul pennino della Kirchberg dove si svolge la riunione dei capi di Stato e di governo dell'Europa comunitaria...

Polemica con il politologo Cline

Per Taiwan un nuovo attacco di Pechino allo staff di Reagan

«Nuova Cina» parla di provocazione premeditata - «Siamo un popolo fiero». Dal nostro corrispondente PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha rivolto ieri un duro attacco ad alcune affermazioni fatte dal politologo americano Ray S. Cline...

COMUNE DI CAVEZZO

L'Amministrazione Comunale di Cavezzo (Modena) indirà quattro prime separate licitazioni private per l'appalto dei lavori di: a) Costruzione impianti di depurazione...

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gare d'appalto. La Provincia di Torino indica le sottostanti gare d'appalto mediante licitazioni private: 1) S.P. n. 49 di Balmuccia - Legge 16-5-1975 n. 28...

COMUNE DI CAVEZZO

L'Amministrazione Comunale di Cavezzo (Modena) indirà quattro prime separate licitazioni private per l'appalto dei lavori di: a) Costruzione impianti di depurazione...

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gare d'appalto. La Provincia di Torino indica le sottostanti gare d'appalto mediante licitazioni private: 1) S.P. n. 49 di Balmuccia - Legge 16-5-1975 n. 28...

COMUNE DI CAVEZZO

L'Amministrazione Comunale di Cavezzo (Modena) indirà quattro prime separate licitazioni private per l'appalto dei lavori di: a) Costruzione impianti di depurazione...

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gare d'appalto. La Provincia di Torino indica le sottostanti gare d'appalto mediante licitazioni private: 1) S.P. n. 49 di Balmuccia - Legge 16-5-1975 n. 28...

COMUNE DI CAVEZZO

L'Amministrazione Comunale di Cavezzo (Modena) indirà quattro prime separate licitazioni private per l'appalto dei lavori di: a) Costruzione impianti di depurazione...

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gare d'appalto. La Provincia di Torino indica le sottostanti gare d'appalto mediante licitazioni private: 1) S.P. n. 49 di Balmuccia - Legge 16-5-1975 n. 28...

Arturo Barilli

Romolo Caccavale

Neve, gelo, nuove scosse

(Dalla prima pagina)
Né le dichiarazioni di Bernardo D'Arezzo, già ministro dello spettacolo, che dice ai quattro venti di volersi opporre alle «deportazioni di massa». Né aiutano le popolazioni le iniziative di vari notabili della Dc lucana, che cercano di sottrarsi alla vergogna di cui si sono coperti nei giorni scorsi, attaccando ora, demagogicamente, l'esercito e il commissario straordinario. Lo stesso Zamberletti ha parlato ieri apertamente di «boicottaggio di notabili dc» e ha detto che porrà la questione agli organismi nazionali del suo partito.

Questa Dc è incredibile! Ha fatto danni prima e vuole continuare a farli, imperterrito, ora. La sua ambizione sembra essere solo quella di «mettere le mani sulle macerie», pur di ripristinare (e perché no? di consolidare), il suo sistema di potere. Ed ecco, quindi, che in Irpinia fa aggiungere all'elenco dei comuni terremotati anche Grottole e Ariano, dove il terremoto non c'è stato. E' la stessa Dc, allorché sempre in Irpinia, grazie al genio civile, l'area sismica fu dilatata al punto da consentire il moltiplicarsi dei parassitismi e delle clientele. E' quanto sta accadendo, anche

in tutta la Campania. Ecco, così, che la provincia di Caserta comincia a vantare 52 comuni terremotati, quella di Benevento 62, mentre Avellino e Salerno (che sono le province più colpite di tutte), parlano, rispettivamente, di 50 e 60 comuni danneggiati. Un modo, insomma, per allungare le mani sulle macerie, per mettere gente contro gente, sullo stesso piano chi ha avuto la casa lesionata e chi, invece, la casa non ce l'ha più.

Non sono questi «segnali» che convinceranno il popolo dei terremotati a non lasciarsi sterminare dall'inverno e dal gelo.

come è composto il consiglio? «21 Dc, 6 Psi, 6 Pci, 2 Msi, 1 Pri, 1 Pli, 3 Psdi». E l'assessore specifica: «Negli ultimi anni si sono succedute giunte guidate dalla Dc con la "collaborazione" degli altri partiti di centrosinistra».

Ma non esiste un progetto per costruire enormi palazzi al posto del centro storico? «Non esiste, non lo so, comunque non è stato mai presentato».

Ma l'amministrazione che controlli può esercitare sui vari Sibilla, De Piano? «Sibilla si sta comportando da persona seria. Sono i giornali con le loro sciocchezze a creare confusione e malesere».

Scusi, ma vi fidate proprio tanto dei palazzinari? L'impressione De Piano non è quella che vi ha costruito un palazzo dove il piano regolatore prevedeva una piazza? «Purtroppo non siamo riusciti ad impedirlo».

Lasciamo l'assessore e troviamo un piccolo costruttore («Lavoro per conto terzi, non scrivo il mio nome altrimenti non metto su neanche più un mattone»).

Ancora una volta noi giornalisti sono accusati, ma con toni diversi. «Non dovevate aspettare il terremoto per denunciare i corrotti, i criminali, gli speculatori. Dovevate farlo prima. Altrimenti non li toglieremo mai di mezzo. Non siamo tutti uguali. Quelli come me vogliono lavorare con scrupolo. Ma perché hanno arrestato soltanto quelli di Baronissi? Il Belice e il terremoto del '72 non ha insegnato niente?».

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta — dice il compagno Biondi, capogruppo del Pci — vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

assessori devono sapere che se rilasciano licenze di costruzione in quella zona possono finire in galera. Guarda cosa è successo. Quel poco che era stato risparmiato (il vecchio palazzo Caracciolo, la torre del Duomo) hanno restituito. Altri edifici lasciati nell'incertezza sono sbriciolati. Adesso gli assessori litigano tra di loro per chi deve gestire la fetta più grossa dei soccorsi, hanno esaurito completamente le circoscrizioni».

Sulle quali si sta abbattendo la rabbia degli esclusi — i terremotati veri — che non vedono arrivare niente. Attorno al cronista si fa una piccola folla. C'è anche un presidente di circoscrizione democristiana: «Ci hanno tagliato fuori, l'assessore Angelo Romano vuol decidere tutto lui, dirige il traffico dei buoni. Noi stavamo facendo il censimento del senzatetto per sapere dove mandare gli aiuti ma ci hanno chiuso la porta in faccia: qui chi è amico dell'assessore si va avanti ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

vuole il giudice» mormora a seppio un terremoto in attesa. «E' una situazione che minaccia di avere conseguenze nell'assetto stesso della giunta L'unico assessore repubblicano gira da giorni con una lettera di dimissioni in tasca, racconta di mille piccoli e grossi imbrogli, di accaparramenti. Si dice di una signora con villa che ha voluto 50 coperte («preferisco però i plaid — ha detto — e vorrei scegliere i colori») sostenendo che lì casa sua ci sono senz'altro di Lioni. Il sindaco di Chianche, zona marginale rispetto all'area terremotata, telefona al comune di Avellino chiedendo 16 roulotte. Gli rispondono che deve rivolgersi al suo centro operativo. «Ma l'assessore Romano non c'è?», replica il sindaco. «No» gli rispondono. «E vuol dire che gli telefono più tardi... E' meglio che mi metta d'accordo con lui».

Comincia a darsi da fare l'ufficio tecnico per l'agibilità delle case ma ha soltanto due ingegneri e sei geometri. «Stiamo cercando di capire quante case dichiarate inagibili sono invece abitabili», dice l'ingegnere-capo, ma prima abbiamo dovuto occuparci degli edifici pubblici. La clientela alimenta e si mescola al banditismo vero e proprio. Alla stazione ferroviaria, dove c'era un solo carabinieri di guardia, 80 roulotte appena scaricate da un convoglio ferroviario sono sparite in pochi minuti. Chi li ha prese? Boh! Chi n. ha curato la consegna? Mah!

Depositi di viveri ed industriali sono stati assaltati anche in comuni della provincia. A Mirabella e Pratola Serra. Nelle tendopoli, nei quartieri più diseredati del capoluogo, nelle frazioni di campagna si soffre invece il freddo, ci si alza ogni mattina pensando alla battaglia che occorrerà fare per assicurarsi da mangiare.

mentare dei bilanci in rosso».

Che modello di sindacato nasce da queste proposte? Né istituzioni né movimenti, se per tale s'intende l'abbandono allo spontaneismo, ha risposto Lama. Un sindacato, invece, autonomo e di massa, fondato sulla democrazia piena, capace perciò di abbandonare certe partitocritiche burocratiche, capace di introdurre verifiche nel tesoreramento, capace di essere alla testa delle lotte non solo degli occupati e dei disoccupati, ma anche — ha sottolineato il segretario della CGIL — del precario. Questi ultimi sono lavoratori spesso di un movimento contraddittorio e confuso, ma esprimono una carica di rinnovamento a cui bisogna saper dare un obiettivo convincente.

C'è il pericolo però — ha osservato Lama — di discutere molto a scapito degli impegni di lotta, mentre premiano i problemi enormi nella chimica, nella siderurgia, nelle telecomunicazioni, nell'elettronica, nell'auto tra i pensionati. La consultazione, i congressi (quello della CGIL è annunciato per il novembre dell'81) non potranno essere disgiunti da questo impegno. Ecco, la consultazione, il di-

rettivo CGIL-CISL-UIL ha diffuso un documento di settantasette cartelle, poi ridotto a sintesi. Le assemblee dei lavoratori dovranno discutere e pronunciarsi sui punti sui quali sono presenti tesi diverse, finché ai primi di febbraio a Milano verrà compiuta una sintesi definitiva. Come va la CGIL a questa prova di democrazia che metterà in moto masse enormi di uomini e donne, nel vivo di una stagione così percorsa dall'avvenimento e dalle polemiche? Sono in discussione scelte non da poco come quelle relative alla politica salariale, all'orario di lavoro, alla politica energetica, al famoso fondo di solidarietà, alla introduzione di quattro riforme natalizie, tra cui la riforma delle Partecipazioni statali. Sono in campo temi e obiettivi non certo collegati da quanto l'intero paese va riflettendo in questi mesi, nel quotidiano faccia a faccia con le immagini televisive, con le visioni impressionanti di un sistema di potere arrogante e ingiusto.

Non vogliamo una «contesta e lacerante» e, da lato Lama, ma «scelte consensuali». Perciò la CGIL ribadisce le sue posizioni sulle diverse questioni sottoposte alle assemblee, a cominciare dal fondo

dello 0,50 considerato come strumento di solidarietà e di controllo su alcuni aspetti della politica economica. Il Fondo non è per la CGIL — che rilancia a questo proposito la sua ipotesi di piano di impresa — la via italiana alla demerzia industriale. E il confronto potrà far chiarezza su molti equivoci. Certo tutto cambia, ora per ora, sotto i nostri occhi, come hanno testimoniato nel dibattito a cominciare da una relazione specifica di Silvano Ridi, numerosi dirigenti delle zone meridionali. E Lama non ha negato l'eventualità di un riesame delle priorità stesse della politica sindacale. C'è un fatto che a noi appare: l'ha definito il segretario della CGIL, alludendo a questi giorni duri dell'Irpinia e della Basilicata — che sta mutando tutti i termini della nostra vita. Anche il sindacato non potrà uscire immune. Già venivano avanti le prime idee, come quella di Renzo Rosso che ha proposto «un grande patto tra le forze di lavoro» tra sindacato e forze della cooperazione, per la ricostruzione e la trasformazione delle zone terremotate e del Mezzogiorno. Sono le prime proposte, i primi approcci ad un appuntamento senza precedenti.

Ma quali garanzie date?

(Dalla prima pagina)
Io? Credete davvero che la gente affronterà la dura prova della ricostruzione se non si sarà dimostrato, coi fatti, di avere recuperato la credibilità perduta nel Belice e nei depositi petroliferi dell'Adriatico? Quale modello di rinascita e di democrazia vi proponete per il Mezzogiorno sconvolto? E con quali forze? Come pensate di prevenire il ritorno di speculatori, mafiosi e grandi elettori sul-

la mangiatoia dell'investimento pubblico? Ecco come vorremmo discutere. Si può dire «no» al Pci, ma allora bisogna dimostrare che sia praticabile una via diversa, allora bisogna cacciare gli uomini e i meccanismi della vergogna, dimostrare di volere e di sapere chiudere il libro del passato.

Insomma, noi chiediamo solo che della nostra proposta si discuta avendo come discriminare l'in-

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispettivi della scelta di rinnovamento e di pulizia.

Il Pci per la ricostruzione

(Dalla prima pagina)
si. Qui, proprio nel delineare le dimensioni dei problemi che si pongono nel Mezzogiorno e a tutto il paese, il compagno Chiaromonte ha collocato il problema politico di fondo. «Proprio per le dimensioni e le implicazioni del disastro — ha detto — i comunisti ritengono che sia necessario un radicale mutamento dei gruppi dirigenti del paese per far

fronte ad uno sforzo così immane ed a compiti così impegnativi per la ricostruzione e la rinascita. E' la questione che la direzione del Pci ha posto nella risoluzione della settimana scorsa, e della quale ci auguriamo che si discuta seriamente. Non si tratta — ha precisato — di integralismo o egemonismo. Noi puntiamo ad un governo che abbia come centro le forze della sini-

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della Dc. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la Dc non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo Dc, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

«Ci sono quattro vivi»

(Dalla prima pagina)
toccopi di questi buoni: un modo per accaparrare, per avere di più sottraendolo a chi ne ha realmente bisogno. I sindacati, che sindaco e assessori non vogliono in un comitato che dovrebbe controllare la corretta distribuzione dei soccorsi, hanno denunciato l'inqualificabile commercio al prefetto. Questi ha promesso di intervenire, di stroncare a partire da oggi il traffico dei buoni.

Il Comune — sistemato in una scuola ancora da terminare insieme a 150 famiglie di senzatetto — è assediato, da lontano, da un gigantesco ingorgo di macchine. Negli

uffici, centinaia e centinaia di persone in fila per i buoni, ed anche qui urla, invettive, proteste.

Con un gruppo di colleghi ci imbattiamo nell'assessore ai lavori pubblici, Enrico Jannuzzi. Il discorso cade inevitabilmente sul centro storico, sullo sbancamento iniziato dalle imprese private, due in particolare: Salvatore Russo e Antonio Sibilla.

E' l'ANCE (l'associazione dei costruttori) che ha messo gratuitamente a disposizione le imprese associate — dice l'assessore — per rimuovere le macerie.

Per ora, obietta un collega, l'assessore espiede, perde la tramontana, si spaglia con-

tro i giornalisti. «Scrivete, delle grandi fesserie, è tutta colpa vostra». Conosciamo la sonata, cerchiamo di riportare il discorso sui fatti concreti.

Assessore, cosa ne sarà del centro storico? «Saremo rigorosi, c'è una commissione, abatteremo solo il necessario».

Ma non c'era un progetto di risanamento? «Sì, col piano regolatore del '71. Siamo i soli ad avere utilizzato i soldi per l'edilizia popolare...».

Sì, ma il centro storico è rimasto com'era, sono passati nove anni inutilmente... «E' colpa di tutti i partiti».

Scusi, assessore, ma ci dice

ma consultazione sarà un banco di prova per l'urgente rinnovamento del sindacato. Lama ha accompagnato questo invito ad una conclusione politica, ad un primo bilancio della ultime esperienze italiane. Occorre, ha detto, una direzione politica ripulita dalla corruzione e dalla inefficienza, che utilizzi l'impegno di tutte le forze interessate ad una politica di rinnovamento della società». Occorre una strategia comune delle forze di sinistra. Il segretario generale della CGIL ha parlato, lungamente, di comunisti e di socialisti, ma anche delle altre forze progressiste. «Con la decisione a sinistra, ha osservato, si può fare una buona opposizione, e, forse, anche un buon governo nei problemi quotidiani: ma non si cambia la società, non si fanno le riforme, non si creano le condizioni per il ricam-

bio della classe dirigente, non si esce dalla crisi». E' una esortazione ed uno stimolo che assegna alla CGIL un ruolo ed una collocazione nuova ed antica nello stesso tempo, tutta da precisare, per non lasciarla nel limbo delle buone intenzioni, dei documenti.

Ma è anche in questa constatazione — l'esigenza cioè di un raggruppamento delle forze progressiste per far fronte all'offensiva moderata e allo sfascio del paese — che trovano radice le indicazioni specifiche sul sindacato. Lama è stato chiaro: non si tratta, come qualcuno vorrebbe, nella CGIL, ma anche nella CGIL e nella UIL, di gettare a mare il sindacato dei Consigli, bensì di introdurre regole correttive, garanzie, per renderli veramente espressione di tutti i lavoratori, compresi i tecnici, gli ingegneri, eliminando burocrattizzazioni e verticismi. Nessuna nostalgia, dunque,

verso la ricostituzione di sezioni sindacali delle singole organizzazioni nei luoghi di lavoro: un ritorno al passato che sarebbe letale non solo per l'unità sindacale, ma per il potere stesso del sindacato. Un potere, è vero, che è tutto da ridefinire: è questo uno degli aspetti centrali della riflessione sulla Fiat. L'invito di Lama è rivolto ai delegati: dovranno saper avanzare proprie proposte sull'organizzazione del lavoro, sulla utilizzazione degli impianti e degli orari, sugli ambienti di lavoro, e sugli organici, senza subire l'offensiva del padrone, senza rimanere nella stretta (come è successo alla Fiat dove pure una piattaforma innovativa esisteva) tra licenziamenti e no, sospensioni e no, rotazioni e no. E' ancora una volta la strada del rinnovamento della fabbrica e nella fabbrica, per una nuova efficienza, contro l'epilogo falli-

verso la ricostituzione di sezioni sindacali delle singole organizzazioni nei luoghi di lavoro: un ritorno al passato che sarebbe letale non solo per l'unità sindacale, ma per il potere stesso del sindacato. Un potere, è vero, che è tutto da ridefinire: è questo uno degli aspetti centrali della riflessione sulla Fiat. L'invito di Lama è rivolto ai delegati: dovranno saper avanzare proprie proposte sull'organizzazione del lavoro, sulla utilizzazione degli impianti e degli orari, sugli ambienti di lavoro, e sugli organici, senza subire l'offensiva del padrone, senza rimanere nella stretta (come è successo alla Fiat dove pure una piattaforma innovativa esisteva) tra licenziamenti e no, sospensioni e no, rotazioni e no. E' ancora una volta la strada del rinnovamento della fabbrica e nella fabbrica, per una nuova efficienza, contro l'epilogo falli-

verso la ricostituzione di sezioni sindacali delle singole organizzazioni nei luoghi di lavoro: un ritorno al passato che sarebbe letale non solo per l'unità sindacale, ma per il potere stesso del sindacato. Un potere, è vero, che è tutto da ridefinire: è questo uno degli aspetti centrali della riflessione sulla Fiat. L'invito di Lama è rivolto ai delegati: dovranno saper avanzare proprie proposte sull'organizzazione del lavoro, sulla utilizzazione degli impianti e degli orari, sugli ambienti di lavoro, e sugli organici, senza subire l'offensiva del padrone, senza rimanere nella stretta (come è successo alla Fiat dove pure una piattaforma innovativa esisteva) tra licenziamenti e no, sospensioni e no, rotazioni e no. E' ancora una volta la strada del rinnovamento della fabbrica e nella fabbrica, per una nuova efficienza, contro l'epilogo falli-

verso la ricostituzione di sezioni sindacali delle singole organizzazioni nei luoghi di lavoro: un ritorno al passato che sarebbe letale non solo per l'unità sindacale, ma per il potere stesso del sindacato. Un potere, è vero, che è tutto da ridefinire: è questo uno degli aspetti centrali della riflessione sulla Fiat. L'invito di Lama è rivolto ai delegati: dovranno saper avanzare proprie proposte sull'organizzazione del lavoro, sulla utilizzazione degli impianti e degli orari, sugli ambienti di lavoro, e sugli organici, senza subire l'offensiva del padrone, senza rimanere nella stretta (come è successo alla Fiat dove pure una piattaforma innovativa esisteva) tra licenziamenti e no, sospensioni e no, rotazioni e no. E' ancora una volta la strada del rinnovamento della fabbrica e nella fabbrica, per una nuova efficienza, contro l'epilogo falli-

Sparatoria in Comune a Nocera per accaparrarsi delle coperte

Tre persone ferite - Intervento dei vigili - Una tratta dei bimbi? Allarmante denuncia del presidente del tribunale dei minori

SALERNO — Sparatoria ieri nella sala della giunta comunale di Nocera Inferiore per l'accaparramento di un consistente stock di coperte destinate ai terremotati. Raffaele Autoriello, gestore di un negozio per la vendita all'ingrosso, ha improvvisamente estratto una pistola e ha fatto fuoco, ferendoli, su Matteo Bruno ed il figlio Carlo, titolari della croce verde dell'importante centro dell'agro-Nocerino-Sarnese.

Lo stesso sparatore è stato poi ferito da uno dei due che era nel frattempo corso a disarmare Antonello.

Anche quest'ultimo episodio non fa che confermare quanto più volte denunciato: nel caos provocato dalla disorganizzazione della macchina dei soccorsi è già riuscita a incunearsi la camorra. I primi episodi di questo ignobile racket si sono avuti proprio nell'agro nocerino-sarnese.

Bambini di tenera età vengono allontanati dalle zone terremotate senza le necessarie garanzie di identificazione. Si teme una tratta dei

bimbi. La denuncia di queste manovre è venuta dal Presidente del Tribunale dei minori di Napoli, dottor Giovanni Lucantonio il quale sostiene che sarà più difficile recuperare questi bambini alle famiglie di origine. «Tutti coloro — ha aggiunto il magistrato — i quali tengano presso di loro minori provenienti dalle zone colpite dal terremoto, sono tenuti a darne immediata comunicazione per iscritto al tribunale dei minorenni di Napoli, specificando le complete generalità del minore e degli affidatari con precisa indicazione di domicilio. I trasgressori saranno perseguiti per sottrazione dei minori o per altri più gravi reati ipotizzabili».

A Barile, uno dei centri del Vulture colpiti dal terremoto, un uomo Carmelo Cittadini, ha ucciso a coltellate la moglie Maria Iori, di 55 anni. Si ritiene che il delitto abbia avuto origine proprio dallo stato d'animo di Carmelo Cittadini, sconvolto in conseguenza del terremoto.

NAPOLI — I militari della Guardia di Finanza che operano nelle zone terremotate hanno arrestato una persona trovata a frugare tra le macerie delle case distrutte. E'

Direttore
ALFREDO FORGIONE
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autonoma e giornale murale n. 4255. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00183 Roma, Via del Tesoro, n. 19 - Telefoni centralino: 4951233 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235

Stabilimento Tipografico
G.A.T. - 00181 Roma
Via del Tesoro, 19

I compagni Santa Soria, Maurizio Sarti, Carla Diddi, Lauro Calabrin, Stefania Spizzichino, Roberto Marciano, Piero Casciani, profondamente addolorati dall'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno

ALFREDO FORGIONE
ne ricordano commossi la lotta e l'impegno comune nella CGIL e nel PCI.
Roma 2 dicembre 1980.

LEI CORRE, TU RIPOSI.

Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente: 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntuale nei sorpassi e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sotto le ruote, la strada

sembra liscia d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli imprevisti mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. Così le ore al volante diventano minuti.



Clamoroso risultato del referendum

In Uruguay 58% di «no» al regime dei militari

Nella capitale, Montevideo, hanno sfiorato il 64% — Bocciata la carta costituzionale — «Un pronunciamento nazionale di portata storica»



La dichiarazione di Arismendi

MOSCA — Il segretario del PC dell'Uruguay, compagno Rodney Arismendi, costretto all'esilio, ha rilasciato da Mosca una dichiarazione nella quale ha sottolineato fra l'altro che «il risultato del "plebiscito" segna una tappa di enorme importanza storica nella lotta del popolo uruguayano per riconquistare la democrazia, la sua libertà e i suoi diritti».

Otto ragazzi morti in un attentato nelle Filippine

MANTILA — Otto bambini sono morti e 28 altri sono rimasti feriti in seguito alla esplosione di una bomba lanciata in una scuola di Colabato da attentatori che la polizia sostiene essere «ribelli musulmani».

Costituito a Seul un nuovo partito di opposizione

SEUL — Quarantotto esponenti politici d'opposizione sudcoreani hanno ufficialmente proclamato la costituzione di un nuovo partito. Si tratta per la maggior parte di ex membri del «nuovo partito democratico» (NDP), la principale formazione d'opposizione disciolta due mesi fa.

Uno studente libico assassinato a Manchester

LONDRA — Il cadavere di uno studente libico è stato scoperto domenica in un appartamento di Manchester, nell'Inghilterra centrale. La vittima è Ahmed Mustafa, di 22 anni, studente all'università di Manchester.

I conflitti e le tensioni in Medio Oriente

Colloquio di Bani Sadr con il cubano Malmierca

Prosegue la missione dei non-allineati - Incidenti nelle città iraniane di Mashad e Nurabad - Kuznetsov a Damasco, mentre cresce la tensione sirio-giordana

BEIRUT — Sembra essere fallita la missione del principe saudita Abdullah Ibn Abdel Aziz, fratello di re Khalid e comandante della guardia nazionale, recatosi in Giordania e Siria per tentare di ridurre la tensione esistente fra i due Paesi.

DAMASCO — ma non confermate ufficialmente — l'entità delle forze concentrate dalla Siria sul confine raggiunto, oltre le tre divisioni, con oltre mille carri armati. Anche da parte giordana sono state avviate verso la frontiera nuove unità corazzate.

TEHERAN — Il ministro degli esteri cubano Isidoro Malmierca è di nuovo nella capitale iraniana, nella sua veste di rappresentante della commissione dei non-allineati che sta cercando di mediare una soluzione della guerra fra Iraq e Iran.

La visita lampo di Malmierca è avvenuta in un momento in cui si vanno accendo in Iran le tensioni interne, legate al contrasto fra gli integralisti islamici e la linea del presidente Bani Sadr.

«Oggi, in Uruguay — conclude il segretario del PC — brilla una luce di ottimismo: quali che siano, infatti, gli sviluppi immediati della situazione, la condanna storica della dittatura è stata scritta con lettere incancellabili nel cielo della nostra Patria».

«Il «no» — prosegue la dichiarazione di Arismendi, dopo avere denunciato con forza il feroce regime di repressione instaurato dai militari con il "golpe" del '73 — è un grande pronunciamento nazionale che ha visto convergere tutte le forze patriottiche uruguayane, dal Fronte Ampio, al Partito nazionale (Blanco), al Partito Colorado, alle forze so-

ciali e sindacali le più diverse, alla stessa Chiesa cattolica.

«Il «no» sono stati una valanga ed il regime l'ha dovuto prendere atto: con ogni probabilità, anzi, sono stati ben più del 58 per cento ammesso ufficialmente, tenendo conto che le forze politiche pronunciate per il «no», vale a dire i due grandi partiti tradizionali, il Colorado e il Blanco, il partito comunista, il partito socialista e la DC (raccolti nella coalizione democratica e progressista del Fronte Ampio, il cui presidente, il vecchio generale Liber Seregni, è in carcere dal '75) avevano ottenuto nove anni fa, nel '71, quando si svolsero le ultime elezioni libere, il 98 per cento dei voti complessivamente».

«La «nuova» Costituzione che i golpisti volevano imporre, annullando la lunga tradizione di libertà democratiche e civili che hanno caratterizzato, in America latina, lo sviluppo della piccola Repubblica del «cono sud», prevedeva, in sintesi, il conferimento di tutti i poteri decisionali reali a un Consiglio di sicurezza composto dal capo dello Stato — da «eleggere» a «suffragio popolare» su un unico candidato scelto dai militari, nel marzo 1981 — e dai comandanti delle varie armi; un ruolo assolutamente subalterno e di facciata dell'Assemblea (Parlamento), rigidissimi controlli e condizionamenti sull'attività politica, sindacale, sociale e culturale.

«Questo progetto reazionario, questo cosiddetto «cronogramma» per la «legalizzazione» della dittatura, di cui il referendum-truffa avrebbe dovuto costituire la prima tappa, è fallito».

«Il voto era obbligatorio per tutti i cittadini che avessero compiuto i 18 anni e pesanti sanzioni di tipo amministrativo erano previste per i non votanti. Ha votato, in effetti, raccogliendo l'indicazione dei partiti e della centrale sindacale unitaria (la CNT) oltre l'80 per cento degli aventi diritto (come si sa, uno dei risultati della politica di asserimento al grande capitale finanziario e industriale internazionale dei militari golpisti è l'emigrazione di circa 500 mila uruguayani all'estero, su una popolazione di 2 milioni e 700 mila persone, e nonostante almeno il 15 per cento delle forze lavorative sono disoccupate)».

«Il voto è chiaro, inequivocabile: è un voto per il pieno ripristino dei diritti umani e di libertà che la dittatura ha violato sistematicamente. Le prime reazioni della dittatura sono improntate ad arroganza e a cinismo, si risiedono a nascondersi, il «timore» per il fallimento del ricatto tentato nei confronti del popolo uruguayano (o la «legittimazione» del regime o la perpetuazione comunque dell'arbitrio e della repressione senza neppure «regole» formali). «Questo voto — ha detto un generale-ministro — per noi non ha importanza: nulla cambierà».

«Il leader del partito «colorado», Jorge Batlle, ha detto: «C'è soltanto un vincitore ed è il popolo dell'Uruguay con la sua fedeltà alla democrazia. E' la vittoria contro un governo che ha preso il potere non con il voto ma con la forza delle armi». Il partito «bianco», diretto da Carlos Pereira, ha diffuso una dichiarazione in cui invita tutte le forze politiche ad una «intesa nazionale» — su un «nuovo piano» che «riporti nel paese un governo civile».

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. EMOFORM: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea EMOFORM si trova solo in farmacia.

EMOFORM

La salute dei vostri denti vale quanto tutto della vostra giovinezza.

EMOFORM S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/4781111 - Telex 320321 - C.A.B. 00187/00188/00189/00190/00191/00192/00193/00194/00195/00196/00197/00198/00199/00200

Conferenza stampa dei comunisti calabresi

Con il centrosinistra rimarrebbero le incapacità e i guasti di sempre

Ieri si è riunito il consiglio regionale — Fabio Mussi: « Non possiamo accettare che vengano scelte soluzioni con cui si torna indietro »

Oggi si discute il documento programmatico

La DC sarda arranca dopo l'autoesclusione

Il progetto preparato da un comitato ristretto dei partiti laici e di sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I partiti di sinistra e laici si riuniscono ancora nella giornata di oggi per procedere alla stesura del documento programmatico con cui si dovrà dare vita alla nuova maggioranza di governo nella Regione Sarda.

Si tratta ora di portare avanti, anche senza la DC, il programma di rilancio e di sviluppo dell'autonomia concordato tra i partiti democratici e quindi sottoscritto anche dai democristiani.

Il documento politico preparato da un comitato ristretto dei partiti laici e di sinistra traccia le direttrici lungo le quali la nuova giunta dovrà muoversi. Il dato dominante del documento è che l'unità autonómica va salvaguardata; e tutti i partiti democratici, secondo i rispettivi ruoli, devono operare per arrivare ad una fase nuova di sviluppo della società sarda.

I democristiani però non demordono. Sentendo la terra ararsi sotto i piedi, cercano di evitare qualsiasi scossa di terremoto politico. Da ieri la DC sarda sta infatti procedendo ad una serie di incontri bilaterali con i partiti dell'ex centrosinistra, puntando innanzitutto a sfondare il fronte laico con la proposta di una giunta a termine, senza i comunisti, in attesa di un eventuale chiarimento in campo nazionale e cada il veto di Piccoli.

Per aggirare l'isolamento e impedire la giunta di sinistra, i democristiani insomma prendono ancora tempo. Ma non c'è altro tempo da perdere in inutili e dannose manovre: la crisi sarda è ormai irrimediabile e il governo regionale, se necessario, deve essere costituito in un momento di crisi. La giunta laica e di sinistra è l'unica alternativa possibile. Farla cadere significa paralizzare la Regione per chissà quanto tempo, e dare un colpo mortale all'autonomia.

g. p.

Solo il PCI aveva votato contro la delibera

Assunzioni clientelari a Cagliari bocciate dal comitato di controllo

La giunta comunale continua a dimostrarsi incapace ad amministrare - Conferenza stampa comunista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il piano dei servizi in alto mare, gli sfratti all'ordine del giorno, i senza tetto cacciati dalle tendopoli di piazza Matteotti e dagli uffici del comune, la situazione igienico-sanitaria sempre più disastrosa, i fondi per le case e per le scuole ancora inutilizzati, i 14 consigli circoscrizionali bloccati: questi alcuni dei problemi di Cagliari che si trascinano da anni e che la nuova giunta comunale di centrosinistra, diretta dal sindaco democristiano dottor Scarpia, non intende affrontare e risolvere con la dovuta energia e tempestività.

« Questa giunta — ha denunciato il compagno Umberto Cardia, presidente del gruppo comunista al consiglio comunale, in una conferenza stampa tenuta in Federazione — non ha la dimensione esatta dei problemi. Cagliari ha urgente bisogno di un altro tipo di amministrazione, che sappia affrontare le difficoltà partendo in primo luogo da una visione organica della situazione generale. Non si risolve la crisi con un cambiamento di personale, ma con una diversa gestione del comune ».

Il PCI ha chiamato tutte le forze politiche democratiche a pronunciarsi concretamente su una « nuova cultura di governo della città » che assicuri la direzione collegiale dell'esecutivo, evitando e superando le gestioni clientelari e il predominio dei clan di sottogoverno. « Nuova cultura di governo » vuol dire una giunta diversa, avanzata, sensibile, deve essere aperta alla partecipazione dei consigli circoscrizionali, delle comunità cittadine e di tutta la popolazione, contrastando vecchie e nuove egemonie.

« Se entro un periodo molto breve non si avvertiranno tangibili segni di cambiamento — ha affermato il compagno Umberto Cardia — è evidente che da parte delle forze politiche di sinistra, e del nostro partito in particolare, dovranno ricercarsi tutti i mezzi possibili per aprire la crisi, rovesciando una situazione di venuta insostenibile, far cadere l'attuale giunta ed arrivare a forme concrete di cambiamento ».

« Altro fatto di gravissima rilevanza segna la inefficienza, l'inadeguatezza della giunta Scarpia: il piano di riorganizzazione dei servizi e degli uffici del comune, approvato all'ultima ora dalla maggioranza, con il solo voto contrario del comunista, è stato respinto dal comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali. « La delibera — ha denunciato il compagno Stefano Dessì, segretario del gruppo comunista rispondendo alle domande dei giornalisti — si limita a predisporre un piano di semplice affidamento degli organi, con l'assunzione di tremila nuovi dipendenti. « E' soprattutto grave — ha denunciato ancora il compagno Dessì — che la giunta abbia proceduto all'assunzione di 170 dipendenti a tempo determinato, secondo i ben noti principi clientelari e demagogici, servendosi degli elenchi compilati dai vari assessori con i nomi di gente di fiducia ».

Il comitato di controllo ha respinto la delibera con le stesse formulazioni avanzate a suo tempo dai comunisti durante il dibattito al consiglio comunale: il piano della giunta, approvato dalla maggioranza, viene in pratica annullato perché viola la legge (non contiene gli elementi fondamentali per la riorganizzazione dei servizi) e per abuso di potere (l'inquadramento del personale è considerato al di fuori delle responsabilità specifiche, della mobilità interna e dell'orario di lavoro).

« Noi chiediamo — hanno detto infine i compagni Cardia e Dessì — che il consiglio venga chiamato d'urgenza ad adottare una nuova delibera, in modo da garantire una ristrutturazione degli uffici fondata sui dipartimenti. Questo significa che si deve procedere a democratiche forme di decentramento attraverso una organizzazione omogenea dei servizi che costituisca l'attuale struttura verticistica ».

Giuseppe Podda

Iniziative di lotta in Sicilia per il diritto ad una produzione redditizia e onesta



Eppure c'è ancora chi vuol fare il vino con l'uva

Petizione del PCI per una profonda modifica dei regolamenti-capestro della CEE - Il grave problema delle sofisticazioni - Si prepara una marcia di produttori a Bruxelles

Dal nostro inviato

SAN CIPIRRELLO (Palermo) — Lo scenario non è quello, tragicissimo, dell'Irpinia e della Basilicata. Ma sotto la neve, tutt'attorno, sulle montagne del Corleonese che circondano San Giuseppe Jato, San Cipirello alle sorgenti del Belice, si notano i segni del « terremoto permanente » delle mille frange che squassano quest'altra, tipica, zona interna meridionale. E dietro la questione del vino, agitata domenica qui da una manifestazione di massa organizzata dal PCI, si cela come vedremo un altro capitolo della « questione morale ».

Il tratto di strada che separa i due centri confinanti, per affluire dentro un grande salone. Questa gente — sta qui il punto — il vino continua a volerlo fare con l'uva. E per affermare tale diritto ad una produzione redditizia, onesta e pulita in mezzo ad un mare di vino sofisticato, dove ricorrere ad iniziative di lotta, che sfoceranno nelle prossime settimane in un grande concentramento a Palermo, ma anche in altre manifestazioni — rivolte alle altre controparti: da quelle più vicine, i Comuni, la Regione, a quelle più lontane, il governo di Roma, la Comunità europea.

« E' in corso — e quest'iniziativa serve a fare il punto e rilanciare l'impegno — una raccolta di migliaia di firme in calce alla petizione preparata dal PCI siciliano per reclamare una profonda modifica dei regolamenti-capestro della CEE sul settore del vino siciliano e meridionale. Nel « piano di ristrutturazione » del vigneto varato dal consiglio dei ministri europei, con la complicità del governo italiano, la proroga dello zuccheraggio e il divieto di nuovi impianti hanno il fine e l'effetto di sabotare la produzione di vino siciliano e meridionale. In queste campagne, insomma, è tutto il vigneto, dove appena trent'anni fa si produceva il vino di San Giuseppe Jato, alla Stanga, c'era terra arida, soprattutto grano. Vigne, redditi, trasformazioni

agrarie sono il frutto di lunghe battaglie. C'è molto sudore, ed anche molto sangue, come quello sparso a Fortella, in questo « tuorlo » di produzione agricola e di lotta dentro l'uovo della provincia palermitana. Perciò non a caso, su una striscione campeggiano due « slogans »: « In difesa del vino siciliano » e « Difendiamo trent'anni di lotte contadine », e sul tavolo della presidenza, « il posto delle bottiglie di vino siciliano e meridionale stanno, non simbolicamente, alcune bottiglie di buon vino prodotto dalla splendida « cantina » dell'alto Belice. « In difesa del vino siciliano » è il simbolo del movimento contadino della zona, presieduta dal compagno Pinuzzo Italo.

Otto donne sono state ricoverate all'ospedale di Taranto

Dalla nostra redazione BARI — Ancora lavoratrici pagate undicimila lire al giorno, circa la metà della tariffa contrattuale - Libro bianco della Federbraccianti con precise proposte operative - I primi successi dei sindacati

Incidente stradale smaschera un « caporale »

Le lavoratrici erano pagate undicimila lire al giorno, circa la metà della tariffa contrattuale - Libro bianco della Federbraccianti con precise proposte operative - I primi successi dei sindacati

Dalla nostra redazione BARI — Ancora lavoratrici pagate undicimila lire al giorno, circa la metà della tariffa contrattuale - Libro bianco della Federbraccianti con precise proposte operative - I primi successi dei sindacati

più severo della magistratura che ha portato in alcuni casi al sequestro di automezzi del « caporale »; c'è stato il servizio dei mezzi di trasporto pubblico istituito dalla Regione che ha funzionato nei bacini di impiego definiti dai sindacati meglio dell'anno scorso. L'esperienza ultima, se da una parte dimostra che sulla strada giusta, dall'altra mette in evidenza che questo non basta ancora. Da questa fase sperimentale si deve passare ad interventi più organici sia per quanto riguarda il potenziamento delle strutture degli uffici di collocamento, sia per quanto concerne l'impiego dei mezzi pubblici di trasporto. E' vero che l'esperienza estiva dei bacini di impiego quali centri di coordinamento delle domande e delle offerte di lavoro ha consentito che trecento lavoratrici di alcuni comuni della provincia di Brindisi fossero avviate tramite un libro bianco al governo, nel fatto, ha consentito che si spersero alcune norme rigorose ed è stato ingerto di fronte all'aggravarsi degli squilibri sociali e territoriali, al ristagno produttivo e al ricostituirsi di un nuovo potere mafioso nelle campagne.

Ma c'è di più: la mobilitazione bracciantile investè anche la controparte del governo nazionale per la riforma del collocamento e della previdenza, e gli agrari, sull'obiettivo di un diverso sviluppo programmato e controllato dalle forze sociali. I braccianti, insomma, esigevano una « politica » di rinnovamento, di cui bisogna sottolineare tutta la portata, al cospetto di un mostruoso intreccio di interessi, di sper-

Italo Palasciano

Lo sciopero indetto dalla CGIL-CISL-UIL

Venerdì manifestano a Palermo i braccianti siciliani

Il 5 dicembre i braccianti siciliani scenderanno in sciopero e daranno vita ad una grande manifestazione regionale a Palermo. Iniziativa che queste sono generalmente interpretate dall'opinione pubblica come momenti di lotta diretta unicamente contro il governo della Regione, e in certi casi contro la sola gestione assessoriale.

Non saremo certamente noi ad attenuare la responsabilità di chi, usando le leve del governo, nel fatto, ha consentito che si spersero alcune norme rigorose ed è stato ingerto di fronte all'aggravarsi degli squilibri sociali e territoriali, al ristagno produttivo e al ricostituirsi di un nuovo potere mafioso nelle campagne.

Ma c'è di più: la mobilitazione bracciantile investè anche la controparte del governo nazionale per la riforma del collocamento e della previdenza, e gli agrari, sull'obiettivo di un diverso sviluppo programmato e controllato dalle forze sociali. I braccianti, insomma, esigevano una « politica » di rinnovamento, di cui bisogna sottolineare tutta la portata, al cospetto di un mostruoso intreccio di interessi, di sper-

La valenza più politica del confronto con il padronato riguarda le questioni dello sviluppo. Contro la vocazione anarchica produttiva degli agrari siciliani, le organizzazioni bracciantili della Federbraccianti-CGIL, della FISAB-CISL, dell'UISA-UIL impugnano la bandiera della programmazione e quella del controllo sociale.

Ma il confronto su questo terreno non si vinca soltanto con il padronato, investe la politica governativa. Per questo si chiederà al governo della Regione di voltare pagina rispetto alla giunta dei socialisti e agli interventi a pioggia e di imboccare decisamente la strada della programmazione. Giova riflettere alla giunta del « piano » di programmazione, le finanziamenti di vecchia legge per centinaia di miliardi senza un quadro di riferimento programmatico, senza un adeguato sistema di controllo sociale, senza una esatta individuazione dei destinatari? Che senso ha esentare dalla presentazione dei piani aziendali le imprese che producono 500 milioni, se non quello di concedere l'immunità per chi sa saccheggiando le risorse della Regione? E che dire della dote che non si completano mai? E del mancato rispetto, da parte del governo regionale, degli impegni di occupazione per i braccianti siciliani? A questi temi, e con una carica di combattività e un senso dello Stato, che di questi tempi lasciano sperare, i braccianti siciliani intendono offrire con il loro sciopero del 5 dicembre un importante contributo.

Giuseppe Oddo

Nessuna politica per i metalli non ferrosi mentre importiamo sempre più materie prime

Ma il progetto energia resta nel cassetto

Un convegno ad Iglesias in preparazione della conferenza nazionale sulle Partecipazioni statali - La necessità di misurarsi con le altre nazioni - Il PCI ha ripresentato le sue proposte anche in questa legislatura

Nostro servizio IGLESIAS — Quale politica industriale per il settore dei metalli non ferrosi? Su questo aspetto il nostro paese sconta un crescente distacco rispetto alle aree industriali più avanzate del mondo occidentale. La predisposizione di un piano nazionale sulle materie prime dimensionato sulle interrelazioni con energia, materiali e ambiente in senso lato ed a volte come riferimento l'uso nazionale delle risorse, deve costituire un primo ed urgente obiettivo della programmazione.

Nei vuoti lasciati dalla programmazione nazionale sono nati piani operativi delle aziende pubbliche e private del settore. Questi piani, pur contenendo elementi ed obiettivi da valutare positivamente, sono nel complesso insufficienti rispetto alla dimensione dei problemi. Né probabilmente poteva essere altrimenti, data l'assenza di indicazioni del programmatore nazionale.

Per esempio, cosa fa l'EFIM per l'utilizzo del carbone e per la riduzione dei consumi energetici dell'alluminio? Pensa di aver risolto il problema con la delibera del CIP che gli consente il kilowattora a meno della metà del costo dell'olio combustibile necessario per produrlo?

Un severo giudizio è stato espresso sullo stato di avanzamento dei piani. La SAMIM è fermamente in ritardo nella metallurgia del piombo e dello zinco, mentre accumula perdite addirittura superiori al fatturato. L'EFIM — ha ancora ricordato il compagno Macciotta — è in cattiva condizione a soldi in Parlamento e disastrosi gli impegni. Unico ente a partecipazione statale, si trova ad avere coperti gli investimenti fatti nel 78 totalmente con fondi di dotazione. Il perché è semplice: non ha realizzati tutti gli investimenti a suo tempo annunciati.

La politica delle Partecipazioni Statali va anche valutata per quanto riguarda le risorse energetiche dell'alluminio? Pensa di aver risolto il problema con la delibera del CIP che gli consente il kilowattora a meno della metà del costo dell'olio combustibile necessario per produrlo?

Per colmare il divario culturale fra Nord e Sud, il recente convegno di Cagliari nel Mezzogiorno sia i centri decisionali, sia tutte le funzioni aziendali, e non solo il momento produttivo. Attualmente in Sardegna, cioè nella regione mineraria più importante d'Italia non esiste neppure una direzione generale.

« Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i variati che ben poco hanno a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello industriale ».

« Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i variati che ben poco hanno a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello industriale ».

« Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i variati che ben poco hanno a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello industriale ».

« Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i variati che ben poco hanno a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello industriale ».

« Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i variati che ben poco hanno a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello industriale ».

« Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i variati che ben poco hanno a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello industriale ».

Ai ritardi dovuti all'inefficienza si mescolano manovre e clientelismi

Un'autocolonna alla ricerca (difficile) di gente e paesi da poter soccorrere

In viaggio con gli studenti dell'università di Arcavacata - Le difficoltà impreviste e quelle che si potevano evitare. Nessuna indicazione da parte delle autorità - Alla cieca, per i tornanti di montagna, sperando di trovare qualcuno

Nostro servizio

POTENZA - In questi giorni un'Italia straordinaria si è disseminata per le strade della Lucania e della Campania per andare in soccorso delle popolazioni colpite dal sisma. Da ogni regione del Paese, con i mezzi più disparati, hanno cercato di rimediare alle colpevoli inettitudini delle autorità governative. Spesso non preparati a pieno alla gravità della situazione, ma con una forza di volontà straordinaria, hanno espresso la vitalità di un'altra Italia. Abbiamo seguito per una intera giornata i mezzi di soccorso giunti dall'Università della Calabria nei paesi della provincia di Potenza. A ogni passo si è misurata l'inefficienza delle autorità di governo e quello che doveva essere un normale viaggio di soccorso si è trasformato in una imprevedibile lotta per arrivare nei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto.

Ripercorriamo le fasi del viaggio. All'indomani del sisma, all'Università di Arcavacata, si svolge una assemblea generale di studenti e docenti per organizzare la solidarietà dell'ateneo. Nell'aula circolare stracolma di gente si decidono le prime iniziative. Una proposta viene subito accolta: rinunciare alla cena e mandare l'equivalente in viveri alle popolazioni della Lucania. Sono più di mille gli studenti che vi aderiscono. Così viene immediatamente approntato un camion di viveri che parte alla volta di Potenza.

Si raccolgono le firme dei volontari disponibili a partire subito per le zone terremotate. In pochi minuti si giunge a 150 nomi. Adesso bisogna organizzare la partenza. Ecco allora il problema dei vaccini e dell'equipaggiamento dei volontari. All'ambulatorio dell'università i vaccini disponibili sono soltanto 30. Vorrà dire che si prepareranno dei turni fra i volontari, quattro giorni per ogni gruppo. Si parte all'alba del giorno successivo. Frattanto in città non si trovano più di due a vento, le ha comprate tutte l'amministrazione provinciale

che ha organizzato una analoga spedizione. Si parte per Mesina, dove si può comprare tutto l'equipaggiamento necessario. E' tutto pronto per la partenza, della spedizione faranno parte anche un medico e una infermiera. Con zaini, imbottiti di maglioni e con gli « eskimo », in 40, fra studenti e docenti, si avviano alla volta della provincia di Potenza, destinazione Vietri, dove pare che nessun soccorso sia ancora giunto.

Durante il viaggio, chilometro dopo chilometro, il tempo cambia in peggio. Sull'autostrada le file di camion che giungono dall'estremo sud d'Italia sono interminabili. Si esce a Polla, in Lucania per attaccare le stradine provinciali che portano a Vietri. Nei corridoi di cemento che si inerpicano intorno ai monti lucani non ci sono indicazioni di direzione, non c'è nessuno che possa indicare il percorso più breve. Finalmente una pattuglia della « stradale » chiedono a loro. Ci indicano le strade da percorrere, ma ci domandano pure se abbiamo intravisto un ponte crollato. Loro sanno, da un radioamatore, che nella zona un ponte è sfondato, ma non sanno dov'è.

Intanto la pioggia batte sempre più fitta. Man mano che ci avviciniamo a Vietri, le case ai lati delle strade portano sempre di più i segni del sisma di domenica. Arriviamo a Vietri che è pomeriggio inoltrato. Alla periferia del paese la gente sotto la pioggia è accampata dentro le macchine. Sono passati due giorni dal sisma ma ancora nessuno è giunto. E' quasi un assedio: vogliono viveri, medicinali. Il dottore che è con la spedizione comincia le visite di alcuni bambini con la febbre, le notti passate all'addiaccio hanno provocato bronchiti e polmoniti. Nessun medico era giunto sul posto. Mentre avviene la distribuzione degli antibiotici, giungono quattro macchine della Croce Rossa con gli « sponsor » della televisione. L'assalto si placa.

A Vietri ci sono stati gravi danni al patrimonio edilizio, ma non ci sono stati morti, né feriti gravi. Si ha bisogno di rou-

lottes, tende, non di volontari che scavano nelle macerie, dove, si è sicuri, non ci sono vittime. Ma nessuno lo aveva detto che lì, in quel posto, proprio di quello si aveva bisogno. Si riparte per altre destinazioni. Lungo la strada ci ferma una automobile della Regione Calabria. Chiedono dove possono andare, hanno 23 mezzi fermi sull'autostrada, ma dalla Prefettura non sanno indicare la meta.

Si fa una ricognizione, ma come fare per sapere dove si ha bisogno di volontari? Le pattuglie della polizia non hanno ricevuto istruzioni, si naviga nel caos più assoluto. Si decide di dirigersi verso Balvano, da ciò che dicono i giornali, sembra uno dei centri più colpiti. Si ricomincia a macinare chilometri. Ed ecco il bivio che porta a Balvano. Qui c'è una fila lunghissima di camion, pullman, mezzi pesanti. L'accesso a Balvano è impedito da un ingorgo pauroso. Tutti i convogli, non avendo ricevuto indicazioni, si sono diretti a Balvano, per evitare di tornare indietro. Tutto è fermo, sotto una pioggia da inferno. Finalmente arriva una indicazione: ma non viene dalle autorità governative, e la colonna viene indirizzata verso Muro Lucano.

Ancora altri chilometri. Scende la notte quando si è nei pressi di Muro. Il paese è pressoché distrutto, c'è bisogno di volontari, di aiuti. Nelle strade che portano al centro lucano la gente è sistemata come può. La pioggia impedisce che si accendano dei fuochi. Il freddo è intenso. Non ci sono più aiuti. Le tende sono un pantano, abitarci è impossibile. La spedizione dell'Università si sistema tra Muro e Castelgrande. Il campo, per la pioggia, non si può montare. Qualcuno sale sui camion per ripararsi dalla tempesta, tutto intorno è un pantano da inferno. Le sirene impazzano, la confusione è all'invosimile e, intanto, la gente gela dentro le tende afflosciate.

Antonio Preiti



In Sicilia appello PCI per le zone colpite

PALERMO - La segreteria siciliana del PCI ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni per intensificare lo sforzo di solidarietà, già iniziato, verso le zone terremotate. I comunisti siciliani, in una nota, hanno espresso il loro apprezzamento per la denuncia del presidente Pertini sulla scandalosa vicenda del Belice. Collegandosi a questo intervento il PCI chiede: che i lavori della commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo del dopoterremoto sulla vallata siciliana del Belice procedano celermente e approfondiscano fino in fondo le responsabilità per la mancata ricostruzione.

La questione morale tanto acuta nel paese - afferma la nota della segreteria regionale siciliana comunista - richiede il massimo di decisione e di cristallino che ha colpito le popolazioni lucane e campane è una « tragedia contadina ». Il comitato regionale della Confcoltivatori siciliani ha sottoscritto, nella immediatezza della tragedia 15 milio-

ni, ed ha poi lanciato una sottoscrizione di massa tra i coltivatori dell'isola. Inoltre tutti i dipendenti e i dirigenti dell'organizzazione sottoscriveranno un importo pari a una giornata del loro lavoro.

Prosegue intanto, da tutte le province, la solidarietà con le zone terremotate. A Palermo, dopo le iniziative promosse dal PCI, dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili, è nato un « coordinamento cittadino di soccorso ». Alla struttura aderiscono oltre alle federazioni giovanili comuniste e socialiste, alle federazioni provinciali del PCI e del PDUP, l'ARCI provinciale, il movimento lavoratori per il socialismo e il CRESM. La sede del coordinamento è in via XX settembre 57, presso la sede dell'ARCI regionale.

I numeri telefonici a disposizione di quanti intendano contribuire al soccorso sono il 324918 e il 324917, oltre che i centri di raccolta presso le sedi delle organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa, per il PCI e la FGCI corso Calatafimi 633, tel. 421122.



«L'ambulanza ai terremotati? No serve a noi»

Vergognoso atteggiamento della direzione della « IP » di Taranto - Negato il mezzo alla gente del Sud colpita dal terremoto, ma utilizzato il giorno dopo per un familiare di un dirigente - Altri episodi di boicottaggio dell'assistenza

Dal nostro corrispondente

TARANTO - Gli episodi di inaffabile incoscienza in relazione alle forme di aiuto da inviare ai terremotati non risparmiano neanche Taranto. La IP infatti si è resa protagonista di un « fattaccio » che fa il paio con altre manifestazioni villi che si stanno verificando in questi drammatici giorni.

Il consiglio di fabbrica dell'azienda, dunque, poco dopo quella tragica domenica, aveva chiesto al gruppo dirigente della IP di poter inviare nei luoghi colpiti dal sisma una ambulanza, assumendosi

in proprio tutte le responsabilità. L'azienda dapprima ha risposto che il mezzo non si poteva spostare da Taranto per nessun motivo, poi ha iniziato uno scaricabarile con la prefettura affermando che c'era bisogno del suo assenso o addirittura che sarebbe dovuto venire in azienda un suo funzionario a prelevarla.

La IP inoltre ha persino rifiutato ai lavoratori di concedere un mezzo di trasporto per recarsi con del materiale di soccorso nel Pentone, e se gli stessi lavoratori vi si sono potuti recare lo si deve unicamente a una diitta di pulizia che ha messo a disposizione un proprio mezzo.

Il « fattaccio » però sta in questo: il giorno dopo la richiesta avanzata dai lavoratori, l'azienda ha inviato di propria iniziativa l'ambulanza a Nola di Salerno per prelevare la madre di un dirigente dell'ENI che per altro non c'entrava nulla con il terremoto. La vicenda ha avuto il suo riflesso anche nel consiglio di fabbrica, dove si è discusso a lungo e in termini talvolta accesi dell'inqualificabile gesto dell'azienda.

Il tutto è stato poi aggravato dal fatto che la stessa

ambulanza, nei pressi di Salerno, è incappata in un incidente, per cui ora non solo l'azienda è priva di tale mezzo, ma il suo gruppo dirigente deve anche assumersi la responsabilità di tutta la incredibile vicenda.

L'atteggiamento della IP è ancora più da condannare se si tiene conto della totale indifferenza (e ci sarebbero i motivi per usare termini ben più pesanti) da essa mostrata nei confronti dei lavoratori partiti per le zone terremotate: dalle accuse sfroccate di « fare il modo sordo politico » rivolte continuamente agli stessi lavoratori, alla insensibilità dimostrata dal fatto di aver rifiutato sdegnosamente qualsiasi forma di aiuto, anche in denaro.

Del resto, queste forme di boicottaggio non riguardano esclusivamente questa fabbrica. Un'altra azienda ad esempio, la « Sidercomit », è bloccata da giorni a Taranto perché il prefetto sostiene che del loro aiuto non c'è alcun bisogno. A fronte di tutto ciò, c'è invece da rimarcare il profondo senso di solidarietà manifestato dai lavoratori della IP, così come quelli di tante altre aziende, che non solo hanno inviato ogni genere di materiale di

Paolo Melchiorre

«Ecco 75 mila lire: è il nostro salvadanaio»

In federazione, «sommersi dagli spiccioli» dei bambini di Cagliari - Ai soccorsi degli enti locali si aggiungono centinaia di gesti spontanei di solidarietà - Ad Oristano accolti dodici profughi di Torre del Greco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - « Doniamo tutto il nostro salvadanaio agli amichetti sfortunati del Sud, con tutto il nostro affetto », il biglietto che i due bambini di Cagliari, 8 e 12 anni, uno alle elementari e uno alle medie, hanno portato alla Federazione comunista, accompagnava una incredibile manciata di soldi: 75 mila lire in tutto. Era tutto quello che avevano ed è uno dei tanti episodi, piccoli e grandi, di

solidarietà spontanea, spesso totale, che anche qui a Cagliari e nel resto dell'isola si registrano in continuazione e che, anzi, a più di una settimana dalla tragedia, si moltiplicano ora per ora e che stanno anche cominciando a cambiare di segno.

Come è accaduto a Oristano, dove sono stati accolti e ospitati dalla famiglia di Giuseppina Cataldo 12 profughi di Torre del Greco, provenienti da Torre del Greco, che hanno avuto la casa lesionata dal terremoto. Un esempio che è soltanto il segno di come si sta facendo strada anche qui la convinzione che adesso è necessario di più di ogni altra cosa,

impedire che dopo il terremoto sia il freddo e la neve a uccidere la gente.

A Nuoro infatti e nei paesi della provincia la gente comune si sta offrendo per dare ospitalità nelle proprie case e addirittura sta offrendo case, « intere », arredate di tutto punto, per ospitare, anche per mesi, interi gruppi familiari. Alla prefettura di Nuoro sono già arrivati 12 offerte per 12 appartamenti che altrettanti privati cittadini mettono a disposizione per le famiglie dei terremotati con l'accordo per i servizi alcuni mesi in tutto si tratta di 90 posti.

A San Teodoro, un rimpulso luogo di villeggiatura sulla costa orientale, l'hotel Sardinia ha messo a disposizione i suoi locali per ospitare 20 bambini più 5 accompagnatori fino al periodo estivo, compreso vitto e alloggio. Una colonia nuova, della Marina, a Bosa sulla costa occidentale del Nuorese, ha messo a disposizione 90 posti per altrettanti bambini per tutto il periodo invernale garantendo anche la frequenza scolastica.

La stessa cosa si appresta a fare il comune di Perzu, la comunità alloggio di Nuoro, il comune di Mamolada e un altro ben 12 comuni cittadini, per adesso oltre un centinaio, si offrono di ospitare bambini e adulti.

Si moltiplicano accanto a queste nuove ed eccezionali forme di solidarietà iniziative comunitarie immediate, mente all'indomani della tragedia. Ieri sera da Nuoro, organizzati dal comitato giovanile, sono partite squadre cittadine di tutto punto ed autosufficienti per il centro di Avellino: una squadra di medici e infermieri che hanno portato con sé oltre a medicinali e a materiale sanitario anche un'ambulanza messa a disposizione dal comune di Salsola; una squadra di ingegneri e geometri; una di idraulici e una di elettricisti. Dopodomani partiranno anche 35 studenti.

Un senatore dc che vuole cacciare i medici: pensa alle sue clientele

I sanitari tentano di tamponare le falle provocate dalle inadempienze

Dà uno dei nostri inviati S. ANGELO LE FRATTE (Potenza) - Soltanto da ieri, a S. Angelo Le Fratte, a 41 chilometri da Potenza, senza morti e senza feriti, si combatte il tifo. Osturi Vincenzo, appare smarrito. Poi, trova una soluzione e efficace: conservare nella tasca destra del suo sudiccio cappotto, le pillole per gli adulti, nella sinistra quelle per i bambini. Sua moglie Caterina è altrettanto smarrita. Chiede: « mio figlio, il piccolo, tiene tanta paura. Posso fargli male? ». Un altro invece insiste per una dose supplementare: « un dottore, è giusto che sia tutto razionato, ma le medicine le vogliamo in abbondanza ». Ognuno di loro, forse per la prima volta incontra un medico a sua completa disposizione. E scopre con stupore come la medicina abbia regole fisse.

La sede del Municipio, ieri, si è animata in fretta. Mentre un carabinieri volenteroso, con un altoparlante di fortuna chiama la gente del luogo alla vaccinazione, un andirivieni di funzionari comunali fa del suo meglio per regolare una processione inintermittibile e silenziosa. A venire avanti, con fazzoletti di bambini piangenti, sono anziani sgombrati e donne intristite dal freddo: l'ambulatorio è stato allestito qui, nella stanza del primo cittadino.

Con umiltà e senza nervosismi, tre giovani medici di Palermo, al seguito dell'autocolonna di soccorsi CAMST-Sicilia, iniziano a tamponare le falle provocate da assurde inadempienze. E' un lavoro paziente che non richiede alta specializzazione, ma persone disposte a farlo. Eppure finora nessuno ci aveva pensato. Sono molti infatti a denunciare pubblicamente l'operato del medico locale. Ha altri problemi per la testa: decanta i « vantaggi » dell'emigrazione e distribuisce - con criteri assolutamente clientelari - un grosso quantitativo di viveri, ricevuto operosamente dalla Provincia di Bari. Col risultato che non ha vaccinato nessuno e sembra addirittura « infastidito » per questa « invasione di campo ». Ma non è il solo a dimostrarsi inadeguato in questa emergenza drammatica. C'è il senatore dc della zona che ha fatto la sua apparizione fresca come una rosa anche lui a « engaggiare la fuga, a mettersi la mostra con le mani piegate. E' l'intero partito della DC, che i cittadini di San-

Angelo alle ultime elezioni amministrative hanno ricacciato all'opposizione, dopo dieci anni di governo che si limita ad osservare gli sforzi della nuova amministrazione di sinistra (PCI, PSD).

Questi comportamenti si commentano da soli, dice il vice sindaco, il compagno Giuseppe Amodeo. Non è tempo di polemiche, la tragedia vera, in questo paese, deve ancora venire. Guardando questo paese. Le sue case, arroccate su un ciucuzolo, nascondono bene le ferite profonde inflitte dal sisma. Ma dietro la facciata i danni sono ingenti. Registrati all'anagrafe, 2 mila santangeli. Ma in molti già hanno abbandonato queste contrade maledette prendendo la strada del nord. Un'economia contadina - « quotidiana » la definisce Amodeo - è stata colpita a morte: le bestie vagano ancora sotto la neve, i raccolti irrimediabilmente compromessi.

Le famiglie barricate nel casolare fatiscente

E quante sono le famiglie che resistono barricate gelosamente dentro il proprio fatiscente casolare? Nessuno, almeno per ora - può dirlo. All'ora di pranzo, in periferia, si bardi della Strada Statale, giganteschi pentoloni fanno da richiamo per gruppi sperduti di sfollati che trovano cibo caldo concedendosi un attimo di tregua nella lotta contro i rigori del freddo.

I soccorsi ufficiali, a S. Angelo Le Fratte, sono arrivati col contagocce. Non fosse stato per lo slancio delle organizzazioni democratiche denuncia il vice sindaco - qui saremmo nelle identiche condizioni di partenza. Fanno del loro meglio tre gruppi di volontari comunisti venuti da Rossano e Penne (Catanzaro) e da Pescara. Non è un caso che il primo autotreno di viveri conquistato in questa vetta sperduta sia stato quello dei compagni di Altamura.

Ma è ancora troppo poco. La stragrande maggio-

ranza degli abitanti continua a dormire dentro automobili, alla meno peggio. Appena un centinaio invece - si è data assoluta precedenza ad anziani e bambini - ha trovato rifugio in na dozzina di baracche. Le abbiamo visitate: brandine militari da campo che affondano in 30 centimetri di fango, poi, niente altro. Ci fa da guida una donna anziana che piange lamentandosi di dover vivere come le bestie.

Nelle ultime ore la giunta ha adottato provvedimenti di emergenza: si è forzato l'ingresso di alcune palazzine popolari, inutilizzate per una pendenza giudiziaria, si è allestito un piccolo ricovero dentro i locali del consultorio (si, in questi pochi mesi che ci separano dalle ultime elezioni, i compagni di S. Angelo avevano pensato alla sua realizzazione) e un altro dentro il cinema. Ma dopo? La paura di nuove scosse, intanto, non accenna a scemare.

Se i fondi arriveranno entro la prossima primavera

« Come amministrazione, da soli, non ce la facciamo » denuncia preoccupato Giuseppe Amodeo - lo Stato deve intervenire subito. Se arrivano i finanziamenti entro primavera riusciremo a mettere in sesto il 90% delle abitazioni danneggiate. Il terremoto ha aperto una voragine spaventosa di problemi. E noi, insieme ai socialisti ereditiamo un Comune zeppo di debiti ».

Un ammucchio grido all'abbandono, comunque, bruscamente la nostra conversazione. C'è ormai troppa folla, si teme il crollo del Municipio. Il centro per

la vaccinazione viene così spostato in un garage, non ancora ultimato, ed esposto al maltempo. Piove a dirotto. Un medico è preoccupato: qui non si farà vivo nessuno per la vaccinazione. Trascorrono pochi minuti, quand'è, avvianarsi due donne, con tanti bambini. Non è che l'inizio di una nuova processione, che sfiderà per ore e ore la neve che fiocca, pur di rivendicare il diritto alla salute che in questa contrada è stato sempre negato.

Saverio Lodato

Continua l'opera di soccorso alle popolazioni del Sud colpite dal sisma

Tutto il Pesarese mobilitato per dare un tetto ai terremotati

PESARO - Tra i primissimi soccorritori (insieme a Bologna e Reggio Emilia) ad accorrere nelle zone terremotate...

Le Marche ricostruiranno otto comuni dell'Irpinia

L'impegno assunto nel corso dell'incontro a Napoli tra Zamberletti e i rappresentanti delle Regioni

ANCONA - Le Marche hanno assunto l'impegno, assieme alla Regione Toscana, e la responsabilità diretta delle operazioni di soccorso e della successiva fase di ricostruzione...

La delegazione delle Marche era composta, oltre che da funzionari, dal Presidente della Giunta compagna Emilio...

compagne Valeria Mancinelli della segreteria regionale e Tamara Perretti consigliere comunale di Ancona...

Deciso dall'assemblea pubblica, svoltasi in consiglio provinciale, di concentrare gli sforzi per il reperimento di alloggi inutilizzati o sfitti



Un'anziana donna davanti ad un improvvisato focolare tra le rovine di Lioni

Pericolosa stasi nell'attuazione di leggi e disposizioni

Agricoltura: ecco perché non marcia la macchina della programmazione

Intervento di Pietro Corsi della Confcoltivatori - Nessun Piano zonale è entrato ancora in funzione C'è chi vorrebbe tornare ai tempi degli interventi a pioggia - Urgenza di rilanciare nuove iniziative

L'agricoltura, nonostante i gravi fenomeni di spopolamento e abbandono che l'hanno pesantemente ferita...

Di programmazione si parla da tempo. Sono state varate anche delle leggi: la 42/77 di recepimento delle Direttive CEE...

URBINO - Su una cosa ci sembra si possa in molti, nella città fredda, essere d'accordo...

La mostra allestita ad Urbino Un po' di «stravaganze» dada prima che suoni la campanella

Gli studenti dell'Istituto d'Arte « costretti » a vedere l'interessante esposizione in Palazzo Ducale

estrema attenzione essendo molto ricca di ogni sorta di materiali, inediti davvero per Urbino...

gli Uffici periferici della Regione sarebbero gli sovranocari per i vecchi compiti loro assegnati...

alcuni casi, un atteggiamento di assenza anche degli Enti locali, sui piani di sviluppo aziendali elaborati ai sensi della L.R. 42/77...

La mostra allestita ad Urbino Un po' di «stravaganze» dada prima che suoni la campanella

dalla stampa, mostra di quest'arte «Architetto e computer», dovuta all'Amministrazione provinciale...

Se il comune di Urbino e l'Istituto d'Arte hanno invece richiesto agli organizzatori l'allestimento di «Dada prima che suoni la campanella»...

«Dada prima che suoni la campanella», è un'esposizione di arte contemporanea...

«Dada prima che suoni la campanella», è un'esposizione di arte contemporanea...

Telespesaro

Ore 17: Film; 19: Appuntamento in casa; 19:20: Spazio musicale; 19:30: Cronache del cinema...

«Dada prima che suoni la campanella», è un'esposizione di arte contemporanea...

Assemblea Pci alla Surgela di S. Benedetto

In fabbrica a parlare di tessere e di occupazione

I lavoratori dello stabilimento al termine della riunione hanno deciso di costituirsi in cellula

commercializzati e annua di 130.000 quintali. Ma le potenzialità produttive della Surgela restano ancora sclegate...

«C'è un interesse oggettivo della Surgela», dice Grazia Chiari - ad un rapporto di programmazione...

Giorgio Troli



Una vecchia manifestazione degli arsenalisti di Ancona

Le borse di studio per ricerche su: «Le Marche dalla Liberazione alla fine degli anni '50»

ANCONA - L'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione nelle Marche...

Cagli: piena solidarietà del Pci alla compagnia Donini

CAGLI (Pesaro) - Il comitato sono del Pci di Fano ha preso in esame la situazione politica determinata dalla denuncia...

Advertisement for Bonci P. & G. featuring a logo with a 'B' in a circle and the text 'AZIENDA VINICOLA BONCI P. & G. CUPRAMONTANA ITALIA Tel. 0731/78266'. Below the logo are several wine labels: VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico, ROSSO PICENO d.o.c., CASA NOSTRA a ferment. naturale in bottiglia, SPUMANTE Verdicchio Brut.

Alla Regione il dibattito sull'intervista del vicepresidente socialista al Messaggero

In consiglio imbarazzato intervento di Malizia infarcito di «non so, posso essermi sbagliato»

Ha praticamente ritirato tutte le baldanzose insinuazioni pubblicate dal quotidiano - Nella seduta fiume ribadita la validità della giunta e della maggioranza che la sorregge - All'unanimità chiesto al consigliere Ripa di Meana di ritirare le sue dimissioni

PERUGIA - L'operazione di verità, la chiarificazione, in merito alla intervista di Malizia al Messaggero, ha fatto ieri un notevole passo in avanti. Il Consiglio regionale era stato opportunamente informato dal Pci, tramite una mozione, a discutere le gravi dichiarazioni di Malizia e lo ha fatto in una seduta fiume, attenta e in alcune fasi caratterizzata da grande passione politica. Ne sono scaturite importanti certezze: la giunta di sinistra e la maggioranza che la sorregge non sono assolutamente in discussione. In Umbria non esiste una questione morale; il Consiglio regionale ha chiesto unanime a Gerardo Ripa di Meana di recedere dal proposito di dimettersi.

La seduta di ieri si è aperta con il primo punto programmatico rilevante questione. Tutti i consiglieri hanno manifestato, nel corso dei loro interventi, una totale solidarietà a Ripa di Meana e giudicato inammissibile i giudizi espressi nei suoi confronti da Malizia. Un voto unanime ha suggerito questa volontà, altrettanto unanime di vedere di nuovo sui banchi di Palazzo Cesaroni il consigliere Ripa di Meana. Il secondo punto all'ordine del giorno è stato preso in esame a partire dalle 11,30 ed ha occupato il consiglio fino al tardo pomeriggio. In questa parte della seduta si è parlato in particolare dell'intero contenuto dell'intervista di Malizia al Messaggero. Ha iniziato il compagno Francesco Mandarini con un intervento assai lucido, appassionato, puntiglioso e soprattutto in un'ampia sintesi qui accanto.

Poi un breve intervento del dc Bordinò che sollecitava chiarezza, esprimeva preoccupazione e richiedeva una reazione «eccessiva» del Pci.

La parola quindi a Malizia. Il vice presidente, così disponibile e insinuante, quando ha occupato il consiglio davanti alla massima assemblea regionale, ha praticamente ritirato tutto ciò che aveva detto. Un discorso confuso e incoerente, in cui, a malincuore, si intendeva dire: ho concesso, l'intervista per sbarazzare il terreno da polemiche che siavano insorgendo sul progetto Fontivegge. Malizia, secondo Malizia, si fa chiarezza insinuando. Su tutto il resto, che pure aveva baldanzosamente affermato nel rispondere al suo intervistatore, non ha detto niente. Solo due notazioni: sullo stabile di proprietà del Pci non avevo informazioni, quindi mi posso essere sbagliato; erano le domande dei giornalisti che ponevano dei problemi (anzi, come ha detto testualmente quel po' di domande), in cui si im-

Mandarini: «Ora facciamo noi 4 domande al vicepresidente»

Con un intervento rigoroso, puntuale, svolto all'insegna della chiarezza e del far chiarezza, il compagno Francesco Mandarini, capogruppo comunista a Palazzo Cesaroni, ha illustrato la mozione presentata dal Pci lo stesso giorno dell'apparizione dell'intervista di Malizia al «Messaggero». «Nonostante le nostre precisazioni — ha detto Mandarini, introducendo la prima «pregiudiziale» al suo intervento — «Il Messaggero» continua a parlare di una nostra proprietà in via Canali. Noi invitiamo il redattore a leggere attentamente le particelle catastali.

«La proprietà di via Canali è stata nota a migliaia e migliaia di cittadini, la sede della Federazione provinciale di Perugia del Partito comunista ed è attualmente affittata alla Lega delle cooperative. Nel 1972 il valore commerciale era noto perché si trattò di una vendita fallimentare avvenuta al Tribunale di Perugia. In quella zona le volumetrie, nel 1977, vennero ridotte del quindici per cento. L'area di proprietà del Pci fa parte della lotizzazione «Edimar» e l'iter per la sua

urbanizzazione è già terminato due anni fa. Questa proprietà da diritto ad una edificabilità di duemila metri cubi, mentre la zona «Edimar» è di centomila metri cubi di edificabilità. In tutta la zona di Fontivegge erano previsti seicentomila metri cubi e i comparti, dove sorgono la proprietà del Pci e la proprietà della IBP, sono diversi». Mandarini ha poi posto una seconda domanda pregiudiziale, che è quella dei rapporti fra Pci e Psi a livello regionale, che non devono essere messi in discussione, ma l'obiettivo del dibattito — ha detto — è un rafforzamento dell'unità della sinistra.

«Si tenta di introdurre — ha detto Mandarini — anche in Umbria un metodo vecchio in campo nazionale, ma nuovo per noi, fatto di gioco delle parti, di alleanze e di cose dette e non dette». Per quanto riguarda «Il Messaggero», il capogruppo del Pci ha detto di voler «verificare» in altra sede eventuale responsabilità. «Il Messaggero — ha detto Mandarini — ha scritto che l'area del Pci consente cinquantamila metri cubi di edificabilità mentre in realtà ne permette

duemila». Il capogruppo comunista ha poi rivolto quattro precise domande al vice presidente della Giunta regionale. La prima: «Malizia ha lanciato un avvertimento al Comune di Perugia su un atto urbanistico di competenza primaria del Consiglio comunale di Perugia. Perché Malizia non ha verificato prima come stanno le cose? E' un assessore regionale, che non può parlare per sentito dire: perché sulla «questione Fontivegge», non si è informato per via istituzionale?». Mandarini, a questo proposito, ha chiesto che la giunta regionale si incontri con la giunta municipale di Perugia.

La seconda domanda posta da Mandarini a Malizia è stata questa: «Malizia ha chiamato i partiti a svolgere un ruolo sulle tipologie urbanistiche. Questo non è compito delle segreterie dei partiti, ma delle assemblee elettive (consigli comunali, commissioni comunali, consigli circoscrizionali). E allora perché Malizia ha fatto quella affermazione?». La terza domanda sulla «vertenza IBP»: «Siamo in presenza, at-

La decisione dopo l'incontro con il commissario Zamberletti

Gemellaggio con 5 Comuni per un maggior coordinamento negli aiuti ai terremotati

La Regione Umbria interverrà a Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza, Calliano, Valva — A colloquio con l'assessore Giustinelli

PERUGIA — Maggiore coordinamento, razionalizzazione degli interventi, cinque comuni affidati all'Umbria, sono questi gli elementi della nuova fase di soccorso degli umbri ai terremotati: dopo i primi interventi urgenti con generi alimentari e vestiario ora sono necessari validi strutture di ricovero e impostare una più generale opera di ricostruzione. L'orientamento è scaturito dalla riunione della giunta regionale con tutti gli amministratori umbri, le prefetture e le forze sociali, di quella del «Centro regionale di coordinamento» per il soccorso ai terremotati che hanno fatto il bilancio dell'impegno fin qui svolto.

«Il coordinamento regionale sta lavorando alla definizione dell'inventario delle strutture da attrezzare e quelle necessarie all'opera di ulteriore soccorso e ricostruzione nei cinque comuni affidati: chi parla è Franco Giustinelli, assessore regionale, responsabile del coordinamento per i soccorsi ai terremotati, (funzione che già svolse in Valnerina), ritornato dalle zone colpite da sisma dove nel l'incontro delle Regioni con il commissario Zamberletti è stato deciso l'impegno della Regione Umbria.

«Si tratta ormai di operare una svolta nelle misure organizzative e operative — dice Giustinelli — puntando ad un maggiore coordinamento e selezione delle iniziative». Infatti i privati dovranno far capo ai Comuni, i Comuni alle Province, le Province e la Prefettura alla Regione, in modo da realizzare direttamente l'iniziativa del Centro di coordinamento regionale nei comuni di Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza, Calliano, Valva.

Del centro di coordinamento fanno parte le amministrazioni provinciali, i rappresentanti dei comuni capoluogo, i responsabili sindacali e delle due prefetture; venerdì si sarà una nuova riunione, ma certo cosa facile ma lo stato delle trattative con il sindaco da parte di quest'ultima lascerebbe ben sperare. Gli investimenti per l'Inox sono stati assicurati e si attendono ora impegni precisi anche per il settore attualmente più delicato, quello delle seconde lavorazioni.

Il vuoto dirazionale nel quale si trova lasciato lo stabilimento, non è però di aiuto, soprattutto in una fase difficile come questa. La mancanza di un amministratore delegato, di un direttore tecnico dello stabilimento non favorisce certo la possibilità di prendere decisioni definitive per la soluzione dei problemi. Come già avvenne per la questione della cassa integrazione, ora anche in merito al nome del nuovo amministratore continuano a circolare in città voci. La carica per il momento è ancora tenuta dal presidente Arena che avrebbe dichiarato di volerla conservare fino al prossimo aprile.

«Come si ricorderà, a questo proposito, nelle settimane passate si sono verificate notevoli pressioni da parte di partiti dell'area governativa. Il consiglio di amministrazione della società era stato già convocato per discutere la nomina del nuovo amministratore, quando, inspiegabilmente, la riunione venne rinviata.

«L'attenzione dei sindacati si soffermerà su tre punti: ricapitalizzazione, ristrutturazione e piano di diversificazione produttiva. Per quanto riguarda il primo punto, le organizzazioni sindacali vogliono conoscere il progetto generale e i tempi di attuazione per il secondo punto i sindacati presenteranno delle precise proposte che tendono alla ristrutturazione produttiva e l'allargamento della base produttiva.

«Si tratta di una proposta complessiva dei sindacati che punta al mantenimento dei livelli occupazionali, all'abbassamento dei costi di produzione affrontando contemporaneamente i problemi posti dalla ricapitalizzazione, ristrutturazione e diversificazione produttiva.

«Le ipotesi restavano dunque due. O il carabiniere era stato costretto ad ucciderlo o si era suicidato. E' stata la seconda ipotesi che il giudice ha confermato e quindi ha ritenuto di dover chiudere l'istruttoria.

Il giudice però non ha potuto individuare esattamente qual è stato il vero movente che spinse Pietro Sampaolosi ad uccidersi forse una delusione d'amore, forse il dover lasciare ancora una volta gli amici e la famiglia per recarsi nel luogo di lavoro da lui non molto amato, forse a causa delle sue turbe psichiche. Queste le tre ipotesi che il giudice ha preventato, ma senza preferirne nessuna, stabilendo comunque che non si è trattato di un omicidio, né di una diatriba, ma solo di un suicidio.



Guidi: «Perché la mozione Pci non ha bisogno di un voto»

Subito dopo l'intervento del vicepresidente della giunta regionale Malizia il compagno Guido Guidi, a nome del gruppo comunista, ha svolto questo intervento. «Il gruppo consiliare comunista non ritiene che il dibattito provocato dalla mozione da esso presentata debba né possa concludersi con un voto, il gruppo comunista, infatti, ha presentato il 25 novembre la mozione che si è discussa per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo, per chiedere al vicepresidente per esprimere le regionali spiegazioni ufficiali,

convincenti e non controvertibili, nel merito delle dichiarazioni da lui rilasciate ad un quotidiano, nelle quali si lasciavano trasparire ombre sulla onorabilità del comunista, su atti specifici dell'amministrazione comunale di Perugia, su iniziative e scelte del movimento sindacale.

Al livello del governo regionale; anzi, intende ribadire il giudizio positivo sull'attività svolta dalla giunta regionale in questo avvio di legislatura, particolarmente di fronte alle prove difficili amministrative che al partito appartiene, ma allargato quanto meno, a tutte le componenti politiche che esprimono la maggioranza di questa giunta.

Ieri la strana «serrata»

La Pozzi costringe agli straordinari ma...chiude per neve

SPOLETO — La Pozzi di Spoleto ne ha fatto un'altra delle sue: stamane gli operai, recatisi al lavoro hanno trovato i cancelli chiusi. Motivo: siccome ieri era caduta su Spoleto e dintorni una abbondante nevicata la direzione aziendale ha pensato che oggi si sarebbero registrate numerose assenze dal lavoro e quindi ha deciso che non si lavorasse, come hanno con sorpresa appreso stamane i lavoratori puntualmente andati in fabbrica.

Strano modo di comportarsi quello della Pozzi. Il giorno fa ha diffuso un ordine di servizio disponendo che gli operai lavorassero da questa settimana anche il sabato per esigenze della produzione, contemporaneamente però, tiene oltre 100 lavoratori (e si parla di un aumento del numero) in cassa integrazione e lascia come è accaduto oggi gli operai fuori dai cancelli per una nevicata.

Come si conciliano cassa integrazione e chiusura per neve, con l'ordine di servizio che dispone di lavorare anche il sabato per esigenze produttive, non è facile capirlo come non è facile capire su quali dati si sia basata la previsione della direzione aziendale circa il presunto assenteismo.

La Pozzi dovrà certo spiegare queste cose ai lavoratori ed alla città, la quale, se tutti i dirigenti si fossero stabiliti come quelli dello stabilimento di Santo Chiodo, oggi si sarebbe risvegliata con le fabbriche, le scuole, gli uffici, i trasporti e gli altri servizi bloccati per... procurato assenteismo.

Domani riunione del Comitato regionale Pci

PERUGIA — Domani alle 9.30, si riunisce il comitato regionale del Pci. Introdurrà i lavori il compagno Mauro Agostini della segreteria regionale del Partito. All'ordine del giorno figurano: a) situazione economica in Umbria; b) iniziative del Partito.

Iniziato il processo per l'omicidio del proprietario del bar «Perugia 1»

Alle partecipazioni statali incontro sindacato, ministro e finanziaria

La Finsider interviene sul caso Terni

Prima riunione lampo per trovare una soluzione ai problemi dell'industria siderurgica umbra - Le questioni contrarie: la riduzione della produzione e il numero dei lavoratori in cassa integrazione - Confronto tra Cdf e direzione



TERNI — Fatto ancora sospeso per la «Terni» mentre si attendono risposte decisive per il suo futuro. Ieri mattina sindacato e direzione Finsider si sono incontrati nella sede romana della Partecipazioni statali. Nel pomeriggio, poi, i rappresentanti del consiglio di fabbrica sono tornati a Terni per partecipare alle 18 ad un incontro con la direzione aziendale in merito alle decisioni relative al provvedimento di cassa integrazione. Nulla di certo si è in merito all'incontro alle Partecipazioni statali.

I sindacalisti sono entrati nello studio del ministro De Michelis intorno alle 12,30 per uscire alle 14. Non si è trattato quindi di una trattativa lunga e complessa, da parte sindacale, per il momento si tace e ancora non viene detto nulla. E' anche vero comunque che il provvedimento CEE non può sicuramente essere ignorato. Per quelle aziende che continueranno a produrre al di sopra delle quote stabilite sono infatti previste delle pesantissime sanzioni. Cosa accadrà allora, si domandano i lavoratori, direttamente interessati alla vicenda e fortemente preoccupati.

Alcune carte da giocare, nonostante tutto, secondo alcuni, ci sono ancora, si potrebbero ad esempio riempire i magazzini o cercare nuove quote di mercato. Imporre scelte alla direzione non sarà

Domani nuovo incontro a Roma per la IBP

PERUGIA — Nuovo incontro domani mattina all'Hotel Leonardo da Vinci di Roma fra organizzazioni sindacali e direzione IBP. I sindacati si presenteranno all'incontro con precise proposte che sono state discusse ed elaborate nel corso della riunione del coordinamento sindacale di gruppo che si è svolta venerdì scorso, 28 novembre, a Roma.

L'attenzione dei sindacati si soffermerà su tre punti: ricapitalizzazione, ristrutturazione e piano di diversificazione produttiva. Per quanto riguarda il primo punto, le organizzazioni sindacali vogliono conoscere il progetto generale e i tempi di attuazione per il secondo punto i sindacati presenteranno delle precise proposte che tendono alla ristrutturazione produttiva e l'allargamento della base produttiva.

«L'attenzione dei sindacati si soffermerà su tre punti: ricapitalizzazione, ristrutturazione e piano di diversificazione produttiva. Per quanto riguarda il primo punto, le organizzazioni sindacali vogliono conoscere il progetto generale e i tempi di attuazione per il secondo punto i sindacati presenteranno delle precise proposte che tendono alla ristrutturazione produttiva e l'allargamento della base produttiva.

«L'attenzione dei sindacati si soffermerà su tre punti: ricapitalizzazione, ristrutturazione e piano di diversificazione produttiva. Per quanto riguarda il primo punto, le organizzazioni sindacali vogliono conoscere il progetto generale e i tempi di attuazione per il secondo punto i sindacati presenteranno delle precise proposte che tendono alla ristrutturazione produttiva e l'allargamento della base produttiva.

«L'attenzione dei sindacati si soffermerà su tre punti: ricapitalizzazione, ristrutturazione e piano di diversificazione produttiva. Per quanto riguarda il primo punto, le organizzazioni sindacali vogliono conoscere il progetto generale e i tempi di attuazione per il secondo punto i sindacati presenteranno delle precise proposte che tendono alla ristrutturazione produttiva e l'allargamento della base produttiva.

«L'attenzione dei sindacati si soffermerà su tre punti: ricapitalizzazione, ristrutturazione e piano di diversificazione produttiva. Per quanto riguarda il primo punto, le organizzazioni sindacali vogliono conoscere il progetto generale e i tempi di attuazione per il secondo punto i sindacati presenteranno delle precise proposte che tendono alla ristrutturazione produttiva e l'allargamento della base produttiva.

g. f.

f. a.

Un vertice in Regione per rendere sempre più efficaci gli aiuti

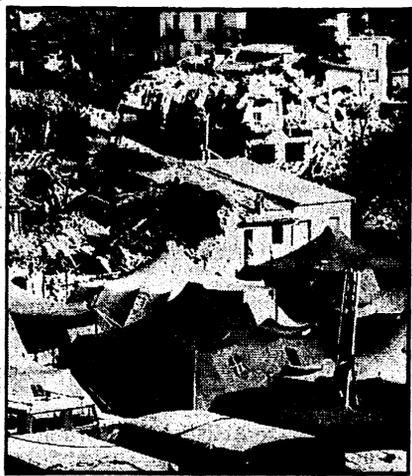
Il fiume della solidarietà toscana ora punta al massimo coordinamento

E' stato deciso di selezionare le partenze di uomini e di mezzi per rendere più produttivi i soccorsi - La Toscana si occuperà di 17 comuni con 60 mila abitanti - Un campo centrale e tre periferici

A Firenze sono arrivate dal Sud quaranta famiglie

A Firenze e nei comuni dell'area metropolitana hanno già trovato ospitalità oltre quaranta nuclei familiari provenienti dalle zone terremotate. Alcuni sono stati provvisoriamente sistemati in pensioni, numerose altre persone sono state accolte presso famiglie di parenti o amici.

Si fa il punto sugli aiuti. Si cerca di guidare con intelligenza quel grande fiume di solidarietà che ormai da una settimana nasce in Toscana e scende senza regole verso Lioni, Sant'Angelo del Lombardi, Rocca San Felice, Contessa del Campiano. Si lancia una nuova ed urgente parola d'ordine: coordinare.



La tendopoli a S. Angelo dei Lombardi

Si può riassumere così, in poche, semplici - parole, il frutto della riunione del comitato regionale di coordinamento che si è ritrovato ieri mattina in una sala di palazzo Budini Gattai. L'aveva convocato il presidente della giunta regionale Mario Leone.

Alla riunione del comitato regionale di coordinamento erano state invitate anche tutte le categorie sociali che in questi sette drammatici giorni hanno messo in moto le loro energie, insieme alla Regione, alle nove province toscane, alle decine e decine di comuni. Anche ieri mattina c'erano tutti, riuniti attorno al tavolo del comitato, pronti a continuare il grande sforzo intrapreso fin dalla

del'Irpinia, fra i 55 metri di Lino ed i 998 di Guardia dei Lombardi, la Misericordia. Da Gianfranco Bartolini ed al vicepresidente del Consiglio regionale Guido Blondi, si era incontrato a Napoli con Zamberletti ed aveva visitato Sant'Angelo dei Lombardi, investito da una vera tempesta di vento, neve e gelo.

facile: c'è da calcolare il fabbisogno e bisogna stare attenti a non rovinare terreni validi per l'agricoltura; c'è da ricostruire tutto l'apparato amministrativo, i servizi anagrafici, le segreterie comunali, andate in frantumi insieme alle case, stritolati dalla stessa terribile scossa di domenica sera.

C'è da riorganizzare il campo base della Regione Toscana che è letteralmente esplosa sotto la pressione dei soccorsi. C'è da bloccare la tendenza a mettere in moto una nuova ondata di emigrazione verso il nord, indirizzando l'esodo verso zone più vicine, verso la costa, la Calabria, la Puglia. Insomma c'è da mettere un po' d'ordine, da dosare la portata del grande fiume della solidarietà Toscana. Le prime indicazioni in questo senso sono uscite fuori con chiarezza dall'affollata riunione di palazzo Budini Gattai. Resta vallo prima di tutto il modello organizzativo messo a punto una settimana fa: comuni, province e regioni coordineranno l'attività di soccorso e le iniziative che nascono spontaneamente dappertutto. Sarà poi il comitato di coordinamento a decidere i tempi ed i modi dell'intervento, l'invio di uomini, mezzi, materiale.

Ogni comune farà in questi giorni una verifica degli alloggi disponibili e delle capacità ricettive che comunicherà immediatamente al comitato regionale per il coordinamento dei soccorsi. Sarà poi questo organismo che comunicherà ai centri operativi delle zone terremotate quante persone è in grado di ospitare l'area fiorentina.

Facendo conoscere in anticipo le disponibilità ricettive si spera di dare una maggiore razionalità alle sistemazioni delle famiglie riducendo gli arrivi spontanei, ora in un comune, ora in un altro, evitando anche il rischio di ospitare i nuclei meno bisognosi.

Le disponibilità dei singoli comuni comunque dovranno essere completamente gestite dal comitato regionale.

Per delineare meglio i criteri di intervento nell'assistenza alloggiativa e stabilire le competenze tra i vari organi i rappresentanti dei comuni hanno chiesto un incontro urgente con il prefetto e con il comitato per i soccorsi.

A cura di Luciano Imbasciati, Valerio Pelini, Daniele Pugliese

Nella DC c'è anche chi cerca fuori ciò che ha già in casa

derazione giovanile comunista e perciò si sfacciano violentemente le vesti: ci dica, il sindaco se questo è compatibile con la correttezza amministrativa. Ci dica Gabbuggiani se intende informare la magistratura. Ci dica se intende deprecare pubblicamente questo l'attacco, strillano i due con toni di voce sempre più alti.

dizioni. Interpella senza disarmare altri circoli e finalmente trova una risposta positiva dal circolo Via Nuova, che la sera di venerdì 28 ritira parte del materiale per trasportarlo nel Sud con una roulotte in partenza nella notte. Quindi, la Federazione giovanile comunista in tutta questa storia non c'entra nulla. Il materiale è stato riconsegnato all'unica associazione che si è resa disponibile per portarlo in Irpinia.



Di Giulio: una rivolta degli onesti per salvare la democrazia

Una rivolta degli onesti. E' questa la parola d'ordine lanciata da Ferdinando Di Giulio alla manifestazione del PCI di domenica mattina al Palazzo dei Congressi. L'auditorium era gremito di gente. Tanti compagni appena tornati dalle zone terremotate, tanti pronti a partire. E anche molta gente che in questi giorni ha potuto vedere, attraverso le immagini televisive, lo scempio in cui per anni è stata gettata tutta una fetta di Italia, l'incapacità dei massimi organi dello Stato ad affrontare una situazione drammatica. E' incapaci - ha detto Di Giulio - come sono stati incapaci ad affrontare la questione degli scandali prima che scoppiasse il terremoto. Scandali che colpiscono non tanto perché qualcuno ruba, cosa che sapevamo da anni, ma perché chi sapeva nomi e cognomi dei ladri non ha fatto niente, anzi ha coperto i disonesti.

Di Giulio ha poi illustrato la posizione del Partito comunista davanti alle novità della situazione: «Il terremoto - ha detto - ha solo accelerato le nostre posizioni. La gente davanti alle drammatiche immagini di questi giorni

si chiede cosa fare per affrontare queste situazioni. Noi abbiamo fatto delle proposte, motivate e chiare. E' necessario che altre forze politiche rispondano nel merito di queste proposte, oppure proporre soluzioni alternative. Non è un caso - ha proseguito Di Giulio - che dopo l'intervento di Pertini, che ha solo registrato una situazione e lo stato d'animo degli italiani, il presidente del Consiglio non abbia detto niente. Perché non ha niente da dire. Dice che noi diciamo solo propaganda e che non si tratta di crisi di un sistema di governo. Ma allora - ha chiesto Di Giulio - ci dica di cosa si tratta. Per questo si tratta ora di organizzare, di suscitare una rivolta degli onesti. Perché troppa gente è satura di questo sistema disonesto, al di là dell'appartenenza a questo o quel partito. E' l'alternativa è tra fare da puntello a questa DC o imboccare una nuova strada per salvare la sorte della Repubblica e della democrazia».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione con Di Giulio al palazzo dei congressi

E' stato stipulato con l'Istituto bancario San Paolo

Come sarà speso il mutuo di oltre nove miliardi

Servirà a finanziare lavori e opere pubbliche per l'illuminazione, l'acquedotto, la rete delle fognature, le scuole, gli impianti sportivi e l'edilizia pubblica - Delibera del Consiglio

illuminazione, scuole, strade, acquedotto, fognature, impianti sportivi. Nel settore delle opere pubbliche, l'amministrazione comunale spenderà nei prossimi mesi oltre nove miliardi di lire. Un mutuo bancario di tale entità (nove miliardi e 155 milioni) sarà infatti concordato con l'Istituto San Paolo di Torino. La necessaria delibera è stata approvata nell'ultima seduta del Consiglio comunale. L'assessore al Bilancio e alle Finanze, Stefano Bassi, ha comunicato inoltre che le richieste del Comune per un finanziamento di opere nel settore dell'edilizia scolastica, delle strade e dell'acquedotto (un miliardo e duecento milioni) sono state in linea di massima accolte dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ecco nel dettaglio gli interventi che saranno realizzati con il mutuo dell'Istituto San Paolo.

illuminazione - La spesa prevista è di oltre 691 milioni e servirà per finanziare i maggiori oneri riguardanti il completamento degli impianti nelle zone di Campo di Marte, via Aretina, nelle zone del centro storico, di piazza Santa Croce e di piazza San Marco.

Acquedotto - Un miliardo e cento milioni serviranno all'acquisto dei materiali necessari al completamento dell'opera di rinnovamento della rete idrica in atto in questi mesi.

Fognature - Oltre quattrocento milioni saranno impiegati per una indagine ed un rilievo conoscitivo della situazione della rete fognaria sulla riva sinistra dell'Arno. Questo intervento è particolarmente importante sia per disporre di un quadro aggiornato della situazione sia per impostare la progettazione comprensoriale del sistema della depurazione.

Impianti sportivi - Allo sport un miliardo e 675 milioni. Oltre ad una serie di interventi su impianti minori (campo di calcio alle Due Strade, complesso sportivo al Podere La Trave, Campo di atletica Michelangelo) si prevede il finanziamento di opere di consolidamento dello stadio comunale ed il completamento del complesso sportivo di via Chiantignana.

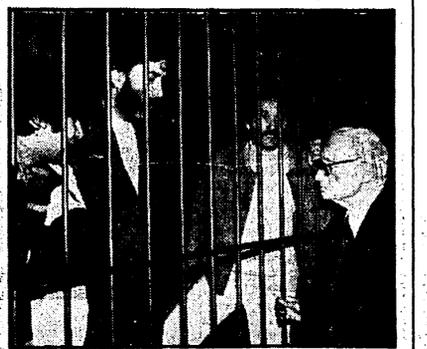
Suole - Un consistente finanziamento di due miliardi e mezzo sarà destinato, alla costruzione della scuola elementare e materna di via Villamagna.

Edilizia pubblica - In questo settore viene finanziato (462 milioni) l'appalto per la realizzazione, attraverso il ricorso a forme di risparmio energetico, dell'impianto di condizionamento, riscaldamento, produzione di acqua calda, dei nuovi uffici della divisione acquedotto del Comune.

Per quanto riguarda gli interventi della Cassa Depositi e Prestiti le richieste del Comune sono indirizzate nel settore dell'acquedotto e dell'edilizia scolastica.

Iniziato ieri mattina in corte d'assise Al processo contro le Br respinte tutte le richieste

I tentativi della difesa di rinviare o di sospendere o addirittura di far saltare il processo contro i brigatisti del «Comitato rivoluzionario toscano» delle Br sono tutti naufragati. La Corte d'assise ha respinto tutte le richieste e se anche il dibattimento non è ancora cominciato si riprende stamane.



Ma andiamo avanti. Nella gabbia Salvatore Bombaci, Leone Sorbi e Guidotti Serra, tuttavia, hanno preannunciato di dar battaglia sulla competenza territoriale che sarebbe di Pisa. Si preannuncia quindi un'altra giornata di cavilli procedurali.

Ma andiamo avanti. Nella gabbia Salvatore Bombaci, Leone Sorbi e Guidotti Serra, tuttavia, hanno preannunciato di dar battaglia sulla competenza territoriale che sarebbe di Pisa. Si preannuncia quindi un'altra giornata di cavilli procedurali.

zì blindati dei carabinieri di Torino. Sembra un appello su cui figuravano nominativi di banche e società svizzere.

g. s.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO

Pizza S. Giovanni 20; V. Ginori 50; V. Della Scala 49; P.zza Dalmazia 24; V. G. P. Orsini 28; V. di Brozzi 22; V. di S. Maria 41; In. S. S. M. Novati; P.zza Isolotto 5; V.le Calatafimi 6; Borgo Ognissanti 40; P.zza Delle Cure 2; V. Senese 20; V. G. P. Orsini 107; V.le Guidoni 28; V. Calzavoli 7.

CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE

Il PCI della zona Empolese-Veselina ha organizzato per giovedì prossimo una conferenza di zona sulla cooperazione. La conferenza si terrà nel Centro sociale cooperativo di Empoli sul tema «Il ruolo della cooperazione per una politica di trasformazione». Introdurrà i lavori il compagno Vasilii Campatelli, concluderà Michele Ventura segretario della federazione del PCI e membro della Direzione.

COMITATO FEDERALE DEL PCI

Domani alle 16, nei locali della federazione del PCI si terrà una riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo per fare il punto su «La situazione politica e la proposta dei comunisti».

IL PARTITO

Giovedì prossimo è in programma un attivo cittadino per la discussione e l'impostazione dell'iniziativa politica del partito in città rispetto al «referendum».

del Partito Radicale e del Movimento della Vita e del Lavoro

Al fine di fronteggiare il maggior traffico natalizio, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni interviene anticipatamente nella spedizione delle previsioni corrispondenti. Inoltre è necessario che gli utenti, nello spirito di fattiva collaborazione appaiono il numero di codice di avviamento postale - sulla corrispondenza allo scopo di consentire la utilizzazione delle apparecchiature automatiche e anche di agevolare le operazioni di smistamento manuale.

LE POSTE PER LE FESTE

Al fine di fronteggiare il maggior traffico natalizio, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni interviene anticipatamente nella spedizione delle previsioni corrispondenti. Inoltre è necessario che gli utenti, nello spirito di fattiva collaborazione appaiono il numero di codice di avviamento postale - sulla corrispondenza allo scopo di consentire la utilizzazione delle apparecchiature automatiche e anche di agevolare le operazioni di smistamento manuale.

DIETIVO DI TRANSITO

Da oggi per lavori della Fiorentina Gas, la via Benedetto Fortini (tratto compreso tra via B. Vinti e via delle Cinque Vie) sarà chiusa al traffico veicolare. I lavori avranno la durata di 20 giorni. L'ATAF devierà la linea 41 da via delle Caselle del Riccio su via Bellario Vinti.

INCONTRI SULL'ILLUMINAZIONE

Domani alle 21,30 presso i locali della scuola elementare...

di popolari delle montagne pistolesi, raccolte e cantate da...

Il comitato di quartiere numero 1 organizza per gli anziani, una visita con accompagnamento gratuito alla mostra «Primo Conti 1911-1980» allestita in Palazzo Pitti. Il costo del biglietto di ingresso è ridotto a lire 500 ed è a carico dei partecipanti. Gli interessati devono rivolgersi per le iscrizioni e per informazioni alla segreteria del consiglio di quartiere in piazzetta di Parte Guelfa 1, telefono 21392.

PERSONALE PRECARIO

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione del comune ha necessità di nominare personale a titolo precario per 3 mesi in sostituzione di personale precario che ha cessato nelle istituzioni pre e post scolastiche comunali per l'anno 80-81. Pertanto dovranno reperire il personale tra coloro inseriti nella graduatoria definitiva dello Stato. Fiere hanno scotto come sede di lavoro, invita chi ne fosse interessato, a presentarsi con la massima urgenza presso gli uffici della P.I. in via Pandolfini 18-20 dalle 10 alle 12 entro il 10 dicembre prossimo. Per informazioni telefonare al 267288.

GLI ANZIANI ALLA MOSTRA

Il comitato di quartiere numero 1 organizza per gli anziani, una visita con accompagnamento gratuito alla mostra «Primo Conti 1911-1980» allestita in Palazzo Pitti. Il costo del biglietto di ingresso è ridotto a lire 500 ed è a carico dei partecipanti. Gli interessati devono rivolgersi per le iscrizioni e per informazioni alla segreteria del consiglio di quartiere in piazzetta di Parte Guelfa 1, telefono 21392.

Ma il grosso problema resta ancora la riforma della secondaria

Ecco come interviene la Provincia di Firenze per l'edilizia scolastica

In assemblea si è discusso di questi problemi - Chi per anni ha boicottato il rinnovamento della scuola ora ne diventa paladino - Una programmazione attenta alla nuova organizzazione degli studi

Il titolo di questo articolo condensa una notizia: la risposta che l'assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia Manfredi Massetani ha dato ad alcune interpellanze sulle condizioni di aule e classi fiorentine.

giorno direttamente su insegnanti e studenti, indirettamente su tutti, scatenando una miriade di problemi che a loro volta diventano cause di altre magagne.

L'Amministrazione provinciale ha risposto all'interpellanza elencando gli interventi fatti e in via di attuazione. Eccoli in sintesi: 2 anni per il completamento del complesso di Borgo S. Lorenzo e a Castelflorentino, restauro di Villa Castellupoli nel distretto 22.

Com'è ai ministri della Pubblica Istruzione avessero programmato e risposto. E c'è ancora da vedere cosa farà Bodrato.

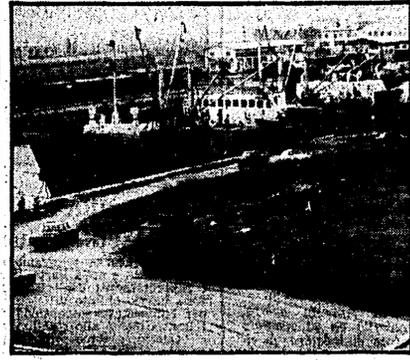
L'Amministrazione provinciale ha risposto all'interpellanza elencando gli interventi fatti e in via di attuazione. Eccoli in sintesi: 2 anni per il completamento del complesso di Borgo S. Lorenzo e a Castelflorentino, restauro di Villa Castellupoli nel distretto 22.

Proposte e indicazioni della Camera di commercio

Un piano di opere pubbliche ricetta per l'economia pisana

Il documento presentato appare tuttavia incompleto - Non sarebbe stata inattuale qualche considerazione sul programma quinquennale reso noto dall'amministrazione comunale

PISA - Ci si aspettava un documento più dettagliato con proposte specifiche per i vari settori produttivi, magari con qualche considerazione non certo inattuale sul piano quinquennale reso noto tempo fa dall'amministrazione comunale.



Una nave attraccata alla darsena del Canale del Navicelli

Ma il professor Ricci, presidente della Camera di Commercio ha con queste parole premesso invece la natura prevalentemente politica della proposta che ha illustrato.

«Con ciò gli operatori della provincia avrebbero alcuni importanti punti di riferimento per la propria iniziativa e potrebbero effettuare molte delle proprie scelte in condizioni di minore incertezza e con meno rischi».

Quello di cui si domanda è una politica per la potenziamento delle infrastrutture produttive, di quelle che hanno un ruolo importante nel sostegno della domanda e dell'occupazione, tenendo però presente che non tutte le opere pubbliche sono equivalenti nel senso che alcune di esse possono contribuire in misura maggiore di altre a ridurre il costo di produzione delle imprese.

gere ad una gestione razionale delle risorse del territorio e ad un governo democratico dell'economia deve scaturire necessariamente dall'apporto di molteplici contributi.

Si tratta di posizioni affatto nuove se si fa eccezione della questione del Canale del Navicelli su cui la Camera di Commercio si è dichiarata favorevole alla soluzione prospettata.

In certi casi i finanziamenti pubblici non hanno però il pregio della «propedeuticità»: come dice il professor Ricci, ma sono puro assistenzialismo: per esempio i soldi che la Provincia stanziava per le cooperative agricole sono

poco meno che buttati, secondo i dirigenti della Camera di Commercio; perché coprirebbero a mala pena i miseri bilanci di quelle aziende così poco remunerative. Qui bisogna riconoscere ciò che è stato giustamente ricordato e cioè che alcuni ettari di proprietà camerale furono concessi un anno fa ai giovani delle cooperative, ma va altresì detto che se quelle aziende sbarcano a stento il lunario ciò dipende in gran parte dallo strozzaggio cui sono sottoposte sistematicamente dai grossisti locali non certo estranei a quelle logiche di mercato che vengono poi riprese in altri termini quando si parla della produzione industriale e artigiana.

In sintesi i punti a cui l'ente camerale tiene più di ogni altra cosa giudicandoli qualificanti al fine di un rilancio dell'economia pisana sono la creazione di aree industriali attrezzate, l'istituzione di magazzini generali per i quali occorrono anche soldi pubblici, le infrastrutture aeroportuali e viarie guardando anche un po' oltre il capoluogo, come a Volterra dove si rende ormai necessaria la costruzione di una strada a scorrimento veloce di collegamento con la superstrada Firenze-Torino da una parte e con la costa attraverso la Val di Cecina dall'altra.

Di queste indicazioni la Camera di Commercio auspica che l'operatore pubblico faccia buon uso: «Sono proposte aperte al contributo costruttivo di tutti - ha concluso il professor Ricci - così come noi siamo disposti ad esaminare e dibattere proposte avanzate da altri, convinti che per preparare le condizioni di una ripresa dell'espansione economica occorre ricercare anche in sede locale un clima nuovo e di collaborazione fra le forze politiche, economiche, sociali, e istituzionali».

Aldo Bassoni

Chiede il ripianamento dei debiti maturati prima del trasferimento alla Regione

Le opere universitarie sono in deficit Dalla Toscana una lettera per Forlani

Sulla delicata situazione del personale delle opere universitarie della Toscana il presidente della Regione, Mario Leone ha indirizzato al presidente del Consiglio Forlani ed ai ministri della Pubblica Istruzione Bodrato, del Tesoro Andreotta e del Lavoro Foschi, una lettera per chiedere con urgenza un incontro.

Nella lettera il presidente Leone spiega che la Regione Toscana è impegnata a gestire, dal 1. novembre 1979, le funzioni delle Opere universitarie di Firenze, Pisa e Siena.

rescente gravità l'aspetto connesso al deficit finanziario che le tre Opere della Toscana presentavano alla data del trasferimento. La situazione debitoria dei tre enti alla data del 31 ottobre 1979 non consente infatti di normalizzare i rapporti, onestà del limite di rottura, con i fornitori e i creditori in genere.

La Regione Toscana vuole con fermezza evitare che sia compromessa la regolarità di servizi di vasto interesse so-

ciale e intende sollecitare la rimozione delle cause che ostacolano l'accoglimento delle giuste richieste dei lavoratori. A questo scopo si pone l'attenzione del governo alcune iniziative destinate a sbloccare la grave situazione in atto.

Insomma l'amministrazione provinciale sta facendo fronte ad una difficile situazione che non è di esclusiva competenza dell'Amministrazione provinciale ma che richiede un confronto con gli enti locali.

Insomma l'amministrazione provinciale sta facendo fronte ad una difficile situazione che non è di esclusiva competenza dell'Amministrazione provinciale ma che richiede un confronto con gli enti locali.

Insomma l'amministrazione provinciale sta facendo fronte ad una difficile situazione che non è di esclusiva competenza dell'Amministrazione provinciale ma che richiede un confronto con gli enti locali.

RTL

17,00: Cartoons e Spese Anghese; 17,20: Telemag; 17,30: Powell Theatre; 18,10: Telemag; 18,40: Film «Tobacco contro il cancro».

TELEFANTASIA (46-51-89)

17,00: Il mondo degli animali; 17,30: Film «Napoleone»; 18,15: Telemag; 18,45: Cartoons; 19,15: Stasera non mi addormento; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film «Il letto»; 22,20: Telemag; 22,55: Il tempo domani; 23,00: Un cavallo per tutti; 23,30: Film «Uccidete agente Lucas».

I programmi delle TV locali

15,00: Cartoons e il grande Mezzogiorno; 15,30: Film «Italia proibita»; 17,30: Spish e quasi un pomeriggio per i magazzini; Panta Super Mega; 18,15: Vite il vikingo, Boys and Girls, Scout 80; 19,20: A tavola in Toscana; 19,30: Cronache Toscana; 20,00: Spazio radiofonico; 20,30: Telemag e Telex; 21,00: Film «I due Kennedy»; 22,45: Cronache Toscana; 24,00: Film «Passaporto per l'Oriente»; con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

17,00: Film «La grande abbuffata»; RTV 38: Non-stop programmi vari per tutta la notte.

TELE 37 (37-42-46-53)

10,30: Film «Posa l'osso Moroso»; 12,00: Cartoons e il cinema di Mr. Wheeler; 12,30: Commedia all'italiana; 13,00: Telemag; 13,30: Cartoons e Charlotto; 14,00: Telemag e Agente Pepper; 15,00: Cartoons; 15,30: Film «L'ombra della Pira»; 17,00: Telemag e Vegas; 18,00: Cartoons; 18,30: Film «Una storia per cento borse»; 22,00: Commedia all'italiana; 23,00: Calcio inglese.

TELELIBERA FIRENZE (84)

13,30, 20,00, 21,25: Notiziario; 10,30: Telemag; The big valley; 11,30: Cartoons e Candy; 12,00: Telemag; 12,30: Cartoons e Pelina Story; 13,00: Maramba; 13,30: Cartoons e Candy; 14,00: Telemag; The big valley; 15,00: Telemag; La famiglia Adams; 15,30:

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA: DOP. FERROVIERI: «Furia selvaggia»; LUK: «Brubaker»; OLIMPIA: «Oggi riposo GRANDE: «I seduttori della domenica».

roller-market REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI. Sacco letto singolo L.13.900. Canadese 2 posti L.39.000. Vanga badile L. 6.300. Portaoggetti 8 tasche L. 8.300. Amaca a culla L. 7.300. Poltrona con braccioli L. 9.900. Lampada a gas L.13.200. VIENI A RITIRARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981. A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7. TEL. 219472.

PAN ARTE Tra le iniziative culturali promosse dalla Galleria d'Arte Le mostre presso la Galleria Il Gabbiano risultano interessanti per linguaggi nuovi e moduli interpretativi validi. Tra questi la scultura miniatura del giovane Tommaso Troise, l'ideografia metafisica del pittore ravennate Giulio Finzi. Il figurativo personalizzato di Dina Martino, artista di Reggio Calabria, le calde stesure tonali di Paolo Biancocco. La dinamica pittorica siciliana, la dinamica compositiva di Luigi Giunti, artista fiorentino, che è riuscito a dare attraverso una produzione personalissima, in canoni di nuova impostazione e terminologie astratte un valido contributo ad un'espressione nuova a tendenza e variazioni tecniche in continua ricerca di una grammatica artistica fedele ai principi dell'uomo. Laura Carril

MUSICUS CONCENTUS con il patrocinio del Comune di Firenze. Mercoledì 3 dicembre, ore 21,15 PER IL CICLO «I linguaggi della musica contemporanea» CONCERTO DEL AMSTERDAM ENSEMBLE di REINBERT DE LEEUW musiche di: T. de Leeuw, R. Eecker, T. Loewendie, L. Berio CARMINE - SALA VANNI Biglietti: sopra i 25 anni L. 3.000 - sotto i 25 anni L. 1.500 IN VENDITA DALLE ORE 20,30

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI 5700 LIVORNO Piazza Alfani, 37 Tel. (0586) 36231

A Livorno vi consigliamo... VITA FLEX COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI FABBRICA DELLA SALUTE

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA CONCESSIONARIA LORENZ - TIGUA QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

LIVORNO Via Fagnuoli 14 Tel. 38.134 «LA FABBRICA DELLA SALUTE»

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241, 684.565 RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO DEPOSITARIO BATTERIE

PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE ELETTRONICA RADIOMARE

Rinascita il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attente ai fatti del giorno

Concluso a Grosseto il convegno sul «Cuore antico» della città

Un centro storico svuotato dalla gente riempito con uffici

Necessario il ripopolamento e la rivitalizzazione della zona racchiusa dalle mura Medicee

Ripopolamento e rivitalizzazione del centro storico. Su questi due obiettivi, certamente collegati, inseriti nella prospettiva della Grosseto degli anni '80, per due giorni, al teatro degli Indistri amministratori comunali e regionali (gli assessori Maccheroni e Pollini) architetti, urbanisti (Giuseppe e Alberto Sanonà) e degli enti politici hanno discusso e si sono confrontati su una ipotesi. E' un piano particolareggiato sul «cuore» cittadino...

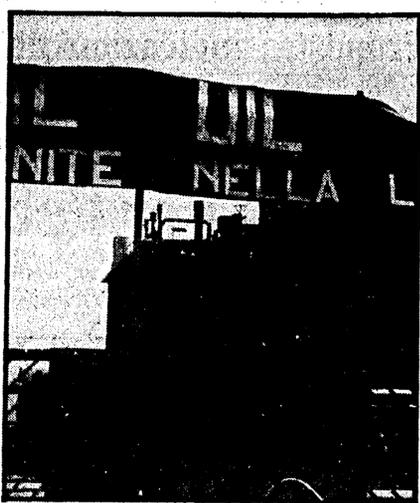
hanno determinato lo sviluppo che come ha sottolineato il sindaco Giovanni Finetti, hanno portato l'amministrazione a promuovere una ricerca sui modi e sui tempi con cui riportare una parte del tessuto urbano sottoposto a processi di degrado che è necessario bloccare per invertire tendenze di sviluppo perverso. Un momento di riflessione su queste tematiche è stato indubbiamente la proposta di piano particolareggiato elaborata dagli architetti Boschi e Sansaverino, dall'ingegner Ferri e dal professor Elia.

Sono 300 famiglie in tutto con un rapporto in certi casi, di una persona ogni ben 5 vani.

Il centro storico di Grosseto, nettamente definito all'interno delle quattrocentesche mura medicee, ad eccezione della Piazza Dante e del Duomo, della Fortezza del Casero di alcune trionfe e il museo archeologico, è contrassegnato da una «orgia», come ha sottolineato l'onorevole Francesco Malfatti, di uffici, negozi e filiali di Istituti di credito.

Da questa realtà occorre partire per ridare vitalità e ridisegnare una nuova «fisionomia». Ed intorno al suggestivo interrogativo «quale città è allargata a eguale territorio» e a quale le interventi che sono stati il dibattito, arricchito da esperienze compiute da città diverse nelle loro caratteristiche storiche e culturali quali possono essere ad esempio Montepulciano o Venezia. Un confronto di posizioni, di metodologie e di interventi intrecciati alla relazioni economiche, sociali e culturali che ne

Paolo Ziviani



Sospendere i licenziamenti Montedison dicono a Massa

MASSA — Con un telegramma inviato ai Ministri del Lavoro, della Sanità e della Partecipazioni Statali, le forze politiche, i rappresentanti degli Enti Locali e i parlamentari della zona hanno chiesto ufficialmente al Governo di intervenire per l'immediata sospensione di ogni procedura riguardante i licenziamenti allo stabilimento Montedison-Dag di Massa. Questo — come scrive il presidente della Provincia, Costantino Cirelli — è quanto già ripetutamente ribadito da tutte le forze politiche e amministrative della provincia di Massa-Carrara. Intanto ieri mattina, all'interno della fabbrica, si è tenuta una assemblea alla quale è intervenuto il sindaco di Massa. Anche in questa occasione si è ribadita l'esigenza di impedire i licenziamenti, rilanciando la produzione su basi nuove e diverse. E' stato giudicato positivamente l'operato degli amministratori che si battono per scongiurare drastiche riduzioni di personale e per non cadere nei ricatti della Montedison.

Un incontro del consiglio di fabbrica con la federazione lavoratori chimici

Pressioni a Roma della Regione per le miniere all'isola d'Elba

L'amministrazione locale si impegna ad assumere un ruolo politico verso il governo - Si è discusso anche delle altre situazioni della Toscana

Quali prospettive ci sono per le miniere dell'Elba? Ne hanno discusso i delegati del consiglio di fabbrica insieme ai rappresentanti del comitato regionale della Federazione Unitaria dei lavoratori chimici e la terza commissione del consiglio Regionale. Durante l'incontro si è fatto il punto sulla situazione del settore chimico, minerario e metallurgico della Toscana con particolare riferimento alle miniere dell'Elba, dell'Amiata e delle colline metallifere. I rappresentanti dei lavoratori avevano sollecitato tale discussione al fine di presentare alla Regione una piattaforma di lotta e di iniziativa per ottenere gli strumenti indispensabili per una politica mineraria nazionale. A tale proposito i lavoratori hanno ribadito l'urgenza dell'approvazione della legge nazionale sulla ricerca mineraria e sul mantenimento in precollazione di attività minerarie strategiche, risolvendo in questo contesto anche i problemi relativi ai minerali radioattivi ed alle forze endogene. La politica mineraria — è stato sottolineato — deve essere coordinata con un nuovo indirizzo gestionale delle Partecipazioni statali finalizzato all'interesse nazionale.

Per quanto riguarda le miniere elbane in particolare i rappresentanti sindacali hanno rivendicato l'avvio di un piano da parte dell'Isidorsider che attui gli interventi e gli investimenti indicati dall'apposito Comitato tecnico per la ristrutturazione, la coltivazione, il trattamento e le infrastrutture dei giacimenti ferrosi esistenti nell'Isola e il loro utilizzo in siderurgia. Su questi temi si è sviluppata una ampia discussione nel corso della quale sono intervenuti tutti i membri della Commissione consultiva, i quali oltre a sottolineare il loro accordo con gli obiettivi di

lotta dei lavoratori hanno avanzato proposte e valutazioni merito delle singole questioni. Inoltre la Commissione, pur rilevando che la Regione non ha le competenze per agire direttamente nel settore, ha ribadito che può e deve comunque svolgere un ruolo politico importante di pressione e di coordinamento al fine di giungere all'approvazione degli strumenti legislativi nazionali necessari sia per realizzare la ricerca e la conoscenza organica del patrimonio di risorse minerarie esistenti nella

Regione e nel nostro Paese sia per la loro coltivazione ed estrazione. In queste direzioni già la Regione sta attivando le proprie scelte programmatiche. Al termine il Presidente Di Paço ha annunciato che, di conseguenza all'approfondimento ed alla discussione avvenuti nel corso dell'incontro, la Commissione assumerà iniziative specifiche per rilanciare a livello politico ed istituzionale l'azione per una definitiva ed organica regolamentazione di questo importante comparto produttivo.

Tesseramento alla FGCI livornese

Il comitato cittadino della FGCI di Livorno ha raggiunto il 54% sul tesseramento 1980 con 322 iscritti e 32 reclutati; hanno raggiunto e superato il 100% tre circoli: Borgo, Coteto, Salviano. A livello provinciale si sono iscritti alla FGCI 510 compagni pari al 44% sul 1980 con 40 reclutati.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori



Le tasse non sono stagionali

In seguito alle notizie riportate dall'Unità, l'opinione pubblica è stata informata sull'esito del ricorso che i messi notificatori straordinari dipendenti dalle gestioni esattoriali del Monte dei Paschi di Siena hanno promosso contro l'Istituto di credito. Ci sembra legittimo intervenire pubblicamente sulla questione essendo stati noi messi notificatori straordinari di Grosseto penalizzati dalla sentenza emessa dal pretore di Grosseto dr. Celentano che non ci vede riconosciuto il diritto alla reintegrazione sul posto di lavoro, così mentre i nostri colleghi di Pisa ritornano al lavoro dopo la sentenza del pretore di Pisa dr. Senese, abbiamo modo di puntualizzare la vicenda con questa nostra lettera. Lasciando ogni considerazione in merito all'amministrazione della giustizia, riteniamo opportuno chiarire che il tipo di lavoro da noi svolto alle dipendenze dell'esattoria comunale, non ha nessuno dei requisiti del lavoro straordinario o imprevedibile.

Scandalo!

«Chi di voi va al catechismo alzi la mano!». Ventitré mani su ventiquattro si alzano (ventitré mani e ventiquattro ragazzi)? I conti non tornano... Troviamo a ricontare 1, 2, 3... 23 mani e 1, 2, 3... 24 ragazzi. Per Diana, anzi no, questa esclamazione non si addice ad una suorina, forse avrà pensato: buon Dio, che ci sia un bambino che non va al catechismo? Non può essere vero!... I cardinali mi aveva assicurato di essere in pieno riflusso... Facciamo la riprova! «Chi non va al catechismo alzi la mano!». Nel silenzio generale dopo un attimo di incertezza, timidamente si alza una mano che cosa vedono i miei occhi? — avrà pensato la suorina — possibile che esistano genitori così snaturati? Figli di Satana! Al rogo!, poi, apostrofando il bambino che comincia ad arrossire sotto gli occhi dei 23 compagni di classe, «perché non ci vai? o sono i tuoi genitori che non ti vogliono mandare?».

La colpa è della scelta dell'auto

Cara Unità, mi è venuta in mente una storiella che mi raccontò un amico quando ci sono stati gli scioperi dell'ATAF. Il mio amico un giorno era a Napoli insieme ad un suo conoscente venuto che ora vive lì. Erano in autobus e parlavano della gente parte-parte. Il mio amico «criticava» mentre l'altro «difendeva». Ad un certo punto schiacciò il campanello per scendere. Ma l'autobus tira dritto e non si ferma. «Hai visto i napoletani? — dice il mio amico, è il campanello che non funziona». Che c'entra questo con l'ATAF? Quando hanno scioperato molta gente s'è adirata e hanno

parlato di irresponsabilità, mancanza di senso civico e altre cose simili. Qualcosa a mio avviso ha fatto l'errore di dire che è tutta colpa dell'amministrazione di sinistra. Ma il problema vero è che la colpa, al fondo, è di chi per anni ha subordinato tutte le scelte politiche al trasporto privato, al colosso dell'auto. E ora le conseguenze le pagano i lavoratori dei trasporti pubblici e tutti noi.

Simone Raveggi

Scandalo!

«Ma in chiesa ci vai», insisteva torquernada... pardon la suorina. «No». «Nonon vvaall linn chieessaaa? (mio Dio ma questo è veramente un figlio di Satana), ma dove bili? (non sarà mica un marziano o che so' un UFO?), non ce l'hai una chieesaa vicina?».

«Non lo so», risponde il ragazzo con le lacrime agli occhi, poi si ricorda: «Una chieesaa ce l'ha vicina mia nonna e qualche volta ci sono andato per far piacere alla nonna!». (Ora finalmente può mandare giù quel gruppo alla gois e guardare in faccia i compagni senza arrossire).

«Ricordatevi di dire le sere prima di coricarvi perché l'iddio misericordioso può farvi morire nel sonno e se non dite le preghiere vi manda tutti dritti nel fuoco dell'inferno!».

Questo non è un brutto brano di letteratura del medio evo, ma quanto è realmente accaduto in una quinta elementare della scuola statale «Don Milani» il primo giorno di lezione della «insegnante» preposta dalla curia vescovile all'insegnamento religioso.

I dialoghi sono «alla lettera», i pensieri sono stati dettati. Lascio i commenti agli altri: le riflessioni ai «cattolici». A quel buon Dio invocato dalla suorina (se c'è) lascio la constatazione di quello che viene fatto in suo nome: mia moglie ed io ci teniamo solo una grande, grandissima, prepotente amarezza. Ma mio figlio, i nostri figli che educazione potranno avere in una scuola come questa? Ermanno Cecconi FIRENZE

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA

cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana VENDITORI/VENDITRICI

da avviare alla trattativa per spazi pubblicitari su importanti quotidiani, periodici, emittenti locali.

Richiedete: età non superiore anni 35, buona presenza, attitudine al contatto umano, disponibilità immediata.

Offresi: inquadramento Enasarco, anticipazione mensile, rimborso spese, interessante remunerazione provvisoria, ampia possibilità carriera, corso formativo retribuito.

Telefonare per appuntamento (055) 260770

Solo da noi troverete questi prezzi ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Calceola 54/58 Tel. 574.100 - GHEZZANO (Pisa) Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

A prezzi d'ingresso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da L. 390.000 SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero TROVERETE PREZZI BLOCCATI

Ermanno Cecconi FIRENZE

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21 FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite importazione torrefazione caffè Arcalle s.p.a. 57100 LIVORNO Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENIA SHOES

DONALD GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE DONNA - UOMO - BAMBINO V.G. RICCI 64 F. ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI. - TEL. 501158

FA-MA Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668 PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI

57100 LIVORNO Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica P.zza S.S. Pietro e Paolo 1/7 Livorno - Tel. 39026 - 39149

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 78.219-78.590 - Tel. abit. 788.331

louis de poonere LINOLEUM GOMMA LAVORINO Società in s.c. LIVORNO - Uff. Via della Pace, 15 - Telefono 36.125

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA La soluzione immediata per il riscaldamento ufficio, stabilimenti, serre e capannoni in genere. Rivenditori autorizzati: F.LLI BRUN S.R.L. Via S. Ruffino, 10-12 Tel. 0586/408.500 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI Via Maggi 7 - LIVORNO Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI GOMED CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Bontalenti, 45 - Tel. 22.627

Per una domenica ha vinto lo sport Omaggio alla vita

Un grazie all'Avellino che è sceso ugualmente in campo a Pistoia

PISTOIA - L'Avellino ha voluto sportivamente giocare lo stesso, per dare continuità alla vita, a quella vita che nell'irpinia si è tragicamente conclusa per migliaia di persone...

È bisogna dire che la grinta e l'impegno non è certo mancato nella partita di domenica, dove la Pistoiese è riuscita nella impresa di battere contro l'Avellino il successo ottenuto sette giorni prima al campo di Perugia...

I due centrocampisti oltre ad essere stati goleador hanno disputato una partita esemplare sotto ogni aspetto. Non ci dilungheremo a parlare di Frustalupi, gli cui dati sono note a tutti...

La squadra toscana conta sull'eccezionale stato di forma generale e sulla ritrovata convinzione che fa ben sperare per il futuro. Sergio Borgo capitano e bandiera della squadra...

Un pareggio che chiude le polemiche

Il punto conquistato dalla Fiorentina a Torino fa tacere i «supertifosi» che chiedevano le dimissioni di Carosi

Grazie ad un gol di Desolati la Fiorentina è riuscita a strappare un prezioso punto sul difficile campo di Torino contro i granata di Rabitti. Un risultato importante dopo la sconfitta di Como...



Desolati

Un attacco che non ha senso visto che la squadra si trova ancora nelle prime posizioni e che potrebbe, nel prossimo incontro in programma al Campo di Marte...

Come abbiamo detto la Fiorentina a questo nuovo attacco ha risposto nella migliore maniera guadagnando un punto. Pareggio che li viola si sono meritati anche se dopo la rete di Desolati sono stati costretti a difendersi dal continuo attacco dei granata che hanno pa-

ca «granata», fa bene sperare in vista dell'incontro con i giallorossi della Roma che guidano ancora la classifica. Partita che sarà giocata il 14 dicembre al Campo di Marte.

Per questa attesa gara Carosi potrà contare sull'apporto di Daniel Bertoni al quale la CAF ha ridotto di una domenica le quattro giornate di squalifica. Bertoni, lo abbiamo detto altre volte, ancora non è riuscito ad esprimersi al meglio al ludamo al giocatore visto durante il campionato del Mondo del 1978...

È certo che il giocatore - al quale le tre giornate di squalifica saranno servite come ammonimento a comportarsi in maniera diversa - contro i giallorossi di Liedholm vorrà riscattare le modeste prestazioni fornite in campionato.

Ed è appunto perché i sostenitori viola si attendono da Bertoni una prova mancata che la partita con la Roma è molto attesa.

Dal centrocampo la terza battuta a vuoto del Pisa

La squadra di Toneatto gioca, segna ma poi non riesce a vincere gli avversari

Il Pisa ha perso anche a Lecce ed è la terza partita che conduce amaramente in porto. I commenti non possono che assomigliare quindi fra loro come si assomigliano le ultime gare del Pisa.

La squadra di Toneatto non si è certo spersonalizzata in queste ultime partite ma ha smarrito certamente le buone caratteristiche dimostrate nel corso di questo campionato.

Diciamo che si è appannata la schiettezza e la fluidità della sua manovra e delle sue prestazioni - tiene bene il campo per un buon periodo con qualsiasi avversario, spesso si comporta meglio sul piano tecnico-tattico, va anche per prima in vantaggio e poi, quasi sempre, si lascia travolgere dall'irruenza della reazione avversaria perché è incapace di mantenere il possesso della palla e di spezzare le trame del gioco altrui.

Qualche volta come in questo caso la difesa pecca di ingenuità e si impappina proprio in conseguenza di questo cedimen-

Empoli mattatrice a sorpresa in C-1

Ha conquistato la sua prima vittoria esterna - Il Livorno fatica ma regge - Passo falso della Rondinella

La nota legge dello spettacolo che impone di non fermarsi mai, è stata applicata anche allo sport. Giusto forse, perché i diritti della vita si affermano su quelli della morte, ma il fatto è che il Pisa comunque una defezione a questa antica regola generale, la serie C ne ha viste ben di più. Non parliamo solo del girone D del C/1, che ha visto giocare solo due partite, ma anche del girone C, quello dove giocano la maggioranza delle toscane, che ha soppresso una partita, Sant'Elena Quarto-Casertana (l'altra partita rimandata, Sesto-Corso, è stata rinviata per neve e mai come oggi il motivo ci pare leggero, se pur giustificato).

È se il primo girone della C/1 si è svolto regolarmente, il girone B ha avuto ben quattro partite a data da destinarsi.

Sicché il commento per questo girone si dovrà limitare a prendere atto che il Livorno, pur attestato in seconda piazza in classifica, l'Arezzo sempre penultimo ma dopo aver vinto sul campo difficile (e quindi in rigressione come auspavamo la settimana scorsa), hanno una posizione che non si può esaminare per trarne le solite deduzioni e auspici. Diciamo solo che il risultato dell'Arezzo abbiamo accennato, del Livorno si può dire che i labronici sono sempre in piena corsa per il primato, nel girone che ospita Empoli e Prato, dove la classifica ha ancora un'aspetto regolare, i primi vincono la loro prima partita fuori casa, i secondi perdono dopo aver sprecato occasioni.

Dai sei punti del Prato al nove della metà classifica ci sono solo tre lunghezze. Poche, ma, neanche tanto, i superstiti Livornesi-Carrarese è frutto con il salocerino zero a zero, che alcuni in-

tenditori dicono il risultato perfetto. Questa partita tutto sommato sembra darli ragione. Emozioni non ne sono mancate, ma chi ne esce con in cresta del collo sono i marzocchi, che mantengono il primato in classifica. A più uno in media inglese, e a parità di reti prese (quattro) che anche per la Lucchese è un lunghiero record, perché è il minimo del girone, ma hanno fatto il doppio del goal (13 a 7, solo la seconda in classifica, la Rhodense ne ha fatti due in più, prendendone però ben 9).

Nel girone C due forti squadre, fra le migliori del girone, come abbiamo detto, non hanno giocato, così come le due peggiori. Ne risulta falsata anche qui la classifica, che comunque, annota la perdita del primato per la Rondinella, fermata sul terreno amico (si fa per dire) del Siena, mentre il Latina ha proseguito la sua marcia trovandosi ora a due punti sopra i fiorentini.

La partita fra bianconeri e senesi è di quelle partite da definire atipiche: nel senso che il due a zero, anche in fondo ai 90, poteva stare per tutto e due, ed anche qualsiasi altro risultato. Perché occasionali sfumate per un soffio ne hanno avute entrambe le contendenti: almeno sette la Rondinella, quattro (goal a parte), il Siena. Partita dunque molto bella, che non pregiudica le aspirazioni sanfedriniane e rilancia quelle bianconere. Il Siena gioca bene, va chiarito senza dubbi. E forse il suo miglior acquisto è stato l'allenatore venuto dopo una serie di risultati sconfortanti, quel Ballesi che non ha sbagliato alle «due strade» non una marcatura, non una mossa tattica.

Andrea Mugnai

Troppe barriere tra handicappati e attività motorie

Una denuncia al convegno UISP di Livorno - Nonostante questo molte esperienze avviate fanno sperare per il futuro

LIVORNO - Il 1981 sarà l'anno internazionale del handicappato. Dell'inserimento dei soggetti portatori di handicap si parla ormai da tempo, ma non è mai stato fatto per risolvere il problema. Ci sono stati interventi spontanei, o meramente assistenziali, certe volte addirittura punitivi, ma ancora, purtroppo, non si sono create una coscienza e una cultura tali da favorire una reale integrazione. L'81 giunge dunque in un momento di tempo per far compiere un passo in avanti al grado di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a tutti i livelli. Perché quello del handicappato è un problema che non può essere risolto solo con interventi assistenziali, ma culturale e di progresso civile e tutti sono chiamati a dare un contributo alla sua soluzione. L'ARCI lo sta facendo già da alcuni anni: si è mossa in mezzo a fiumi di difficoltà, con il coraggio imposte da un settore così delicato, ma qualche risultato è stato rag-

giunto, soprattutto con le iniziative promosse dall'UISP per favorire l'inserimento degli handicappati attraverso la diffusione dell'attività motoria. Per fare il punto della situazione, dare ordine alle esperienze concluse o ancora in corso si è tenuto un convegno di riflessione e confronto, aperto agli amministratori, agli operatori (della scuola, della sanità e dello sport), alle organizzazioni handicappati e agli enti di ricerca. Il comitato regionale dell'UISP, insieme a quello provinciale di Livorno, ha promosso un seminario di studi su «Attività motorie e handicap» che si è tenuto sabato scorso al palazzo della provincia di Livorno. Più che una presenza, si è registrata una presenza attiva: gli interventi hanno messo sul tappeto una serie di problematiche complesse, senza la pretesa di fornire soluzioni prefabbricate e valide per tutti, perché queste,

per ora, non esistono. Lo ha dimostrato con i fatti Patrizia De Lucca, illustrando dettagliatamente l'esperienza portata avanti dall'UISP a Bologna per anni consecutivi, quando ha parlato della metodologia adottata: «una metodologia in costante evoluzione e tutto ora aperta». Di un modello, comunque, si è parlato. Lo ha fatto Mario Marella, del Centro giovanile di formazione sportiva di Prato. Nella sua relazione, severamente scientifica e documentata, il direttore del Centro Pratese ha però delineato un «modello culturale» e non un modello tecnico sanitario che si avvisi di indicazioni di numerose discipline scientifiche e che si è sviluppato privilegiando i luoghi sociali delle attività motorie. L'esperienza pratese nasce una indicazione, quella di costruire un servizio che tenti di superare le tradizionali dicotomie tra natura e cultura, tra mente e corpo, tra il fisico e il psichico, il sano e il malato». L'invito a evitare di «medicalizzare il problema» era già stato rivolto da Paolo Tisot, responsabile nazionale del settore sanità-UISP, nella relazione introduttiva. «Vogliamo semmai dimedicalizzare e dare al termine salute il senso nuovo di benessere psico-fisico-sociale e massima espressione delle potenzialità di ogni individuo». Da qui il ruolo e l'impegno dell'UISP che cura di «rimuovere le barriere e i processi di selezione propri di un'organizzazione sportiva che nel nostro paese è quasi esclusivamente finalizzata all'ago-

nismo di alto livello e che quindi emargina invece categorie di persone: donne, anziani, non sani. Proprio questi, gli handicappati, che dalle attività motorie potrebbero trarre il massimo giovamento». Un no deciso dunque agli olimpismi per paraplegici che ripropongono un modello di pratica sportiva «a da corsa alla medaglia» un modello cioè errato per tutti e quindi anche per gli handicappati. Non è questo «inserimento che vogliamo - ha sottolineato Tisot - pretendiamo invece una reale integrazione intesa come scambio tra non sano e individuo cosiddetto normale».

Anche la psicologa Claudia Gatta ha ribadito il concetto della priorità dell'aspetto socializzante rispetto a quello riabilitativo. «Dobbiamo parlare di sport migliore per tutti, per esaltare il rischio che i più deboli vogliono e marginati e dobbiamo considerare l'handicappato per quello che è in grado di essere, non per ciò che non è in grado di fare». Il concetto Walter Mandolini, della segreteria nazionale dell'UISP, che ha concluso i lavori: «non si tratta di inserire l'handicappato nella società, ma come essa si presenta, una società modificata, un tipo di società e promuovere un'organizzazione sportiva come servizio sociale per tutti i cittadini partendo dalla struttura associativa di base, cioè le società sportive».

Stefania Fraddonni

Contro le grandi tutti i giocatori diventano leoni

La derelitta Stern è riuscita a liquidare la Carrera di Haywood e Dalipagic

E' proprio vero! Gli allenatori ed i tecnici in genere non dovrebbero mai fare nessun pronostico. Dissi la settimana scorsa che lo Stern Fordenone era quasi spacciato ed ecco che mi risponde con un meraviglioso risultato (ha sconfitto la Carrera Venezia). E' il canto del clano? Non lo so e non voglio più pronunciarmi visti i risultati!

Ma come spiegare questi exploit così clamorosi! Fra Sterne e Carrera ci sono differenze abissali sia strutturali che tecniche. Invece bisogna pensare senza voler scomodare Freud che certi condizionamenti sono non solo comici ma talvolta inconsci.

Basta una situazione di eccezionalità come l'arrivo di un avversario giudicato da tutti imbattibile per scatenare una reazione di grande effetto che spesso conduce alla vittoria sportiva.

L'Atleta infatti come tutti vive una specie di vita ambigua. Da una parte è convinto di essere un grande personaggio l'altra metà spende le proprie energie nell'autocritica.

In queste gare la seconda parte del nostro «soggetto», la coscienza critica, viene dimenticata e l'atleta si accenta quindi in un raptus agonistico e tecnico fino a concludere talvolta con prestazioni impensabili. Questo non è matematico, ma spesso avviene ed allora lo Stern può battere una Carrera non certo concentrata al massimo. Per il resto del campionato la lotta si accende sempre più aspra. Siamo arrivati al giro di boa del campionato di andata e già mercoledì si ricomincia con il girone di ritorno. La Turisanda non ha risentito della sconfitta di mercoledì passato con la Ferrarelle Rieti e con ben 40 punti di distacco manda a casa il Banco di Roma (Bob Morse 40 punti).

La Staudine viene sconfitta nel derby romagnolo dalla Recoaro e conclude l'amara domenica bolognese con la sconfitta casalinga da parte dell'Antonini alla LeB Bologna. Squibb, Billy e Pintino vincono sicure e liquidano l'ostacolo di turno con punteggi abbastanza evidenti. La Scavolini trova un bel passo di gara vincendo a Trieste. In A2 il Liberty sembra ormai abituato alle vittorie di misura (mercoledì vince di due punti con la Magnadine, ieri con un punto con il Sacromora) ed ormai è rientrato nel gruppo delle prime.

Direi a giudizio conclusivo dopo il girone di andata, avendo visto ormai tutte le tredici squadre, che Carrera Pallacanestro Brindisi, Superga Mestre e Liberty Treviso sono senz'altro le più forti dell'A2. Forse possono recuperare Eldorado Roma e Matese Caserta e fin da mercoledì si vedranno le loro effettive condizioni (speriamo di non vederle mai dalla Magnadine perché incontreremo la Matese).

Per la retrocessione noi siamo in buona compagnia e per dire il vero la lasceremo anche volentieri. Stern, Mecap e Rodrigo Potrebbero fare anche senza di noi. Ieri i risultati di A2 hanno dato equilibri a non finire. Supplementari fra pallacanestro Brindisi e Tropic (vittoria del Brindisi) due supplementari fra Superga e Matese (vittoria Superga) Magnadine contro Eldorado Roma dopo una magnifica partita, l'Honcy ha vinto a Vigevano ringraziano i lombardi. Ci avvicina alla fase più calda e più veritiera del campionato.

In serie B la pattinella Toscana vince con Libertas e CBM Parma e Kennedy Ponterosso con la Virtus Siena. La Polenghi è sconfitta di misura a Ostino. I risultati della prima poule sembrano scontati e il passaggio alla poule A di Libertas Livorno, Kennedy e Polenghi è ormai certo. Il campionato incomincerà allora. Ora sono state quasi partite amichevoli. La serie B è un campionato strano vinco, vinci, perdi una sola partita e sei fuori. Certo per farlo così assurdo bisogna proprio studiarci a fondo. Ai lettori con affetto.

Roberto Raffaele

L'Antonini dopo Bologna riprende un po' di fiato

La vittoria dopo l'I&B ha risollevato il morale della squadra dopo le batoste iniziali - L'avvenire dei senesi è legato al rendimento del nuovo americano Batton



Giro di boa in piena bagarre per Antonini Siena. La vittoria di domenica scorsa con l'I&B di Bologna, città divenuta terra di conquista per i senesi, ha dato un po' di fiato alla formazione di Cardinoli di concludere così il girone di andata della serie A1 di basket con 10 punti in classifica, appaltata alla Ferrarelle, alla I&B e alla Recoaro, a quota 12 c'è la Pintinox, mentre due punti sotto il quartetto di cui fa parte anche l'Antonini si trovano con otto punti il Banco Roma e l'Hurlingham. Ben sette squadre, quindi, in quattro punti, racchiuse nella parte bassa della classifica. L'Antonini con la vittoria in trasferta di domenica scorsa ha ripreso un po' di speranza. Se avesse perso sarebbe stata senz'altro crisi.

Le scelte tecniche di questo campionato, che hanno portato alla presentazione di una formazione a metà tra l'insperto e l'età del tramonto con un reparto americano incerto alio all'ultimo e senza garanzie reali, hanno portato alla conduzione di un torneo fatto più di bassi che di alti, nonostante le alchimie inventate dall'allenatore Cardinoli.

Da tre giornate nelle file dei senesi gioca il nuovo americano Batton che ha sostituito lo squalificato e poco redditizio James. Per ora il nuovo americano ha fatto vedere cose egregie. Praticamente l'Antonini è nelle sue mani. Il girone di ritorno attende, in questo senso, alcuni conferme soprattutto, appunto, da Batton. Per il resto, escluso il formidabile Quercia, c'è solo da sperare in un miglioramento.

...e in serie B le toscane puntano in alto

Per la Libertas, la Kennedy e la Polenghi le speranze di fare il salto di categoria sono ora consistenti

In casa ha vinto tutte e tre le gare fin qui disputate. La vittoria più bella è inutile sottolinearlo è stata quella ottenuta nel derby. La pole A in definitiva non dovrebbe sfuggire a queste due formazioni che richiamano sempre tanto pubblico nell'antico palazzetto giuliano. Il discorso si sposta su Siena e diventa assai pesante. La Virtus di Baricchi come era prevedibile va male sia nei risultati che nel gioco. La squadra è quasi interamente formata da elementi inesperti. Ma nel girone generale si salva qualcuno, quel Bartalini che finora insieme a Frati si è dimostrato l'uomo più in forma della compagnia rossoblu. Difficile che a questo punto la squadra riesca a qualificarsi per la poule A, anche se la speranza è sempre l'ultima a morire. Intervistiamo a Livorno per osservare come le squadre...

te nel cassetto. Il dizionario veniva consultato alla voce: «Prudenza» ora si è gettato il libro, anche se Salerni il bravo coach, va ancora agitando. L'inizio di Zonta era stato abbastanza incerto, talvolta negativo.

Ora dopo le prime giornate il buon Danilo ha dimostrato tutto il suo valore. In sostanza i suoi problemi erano dovuti solo ed esclusivamente a problemi di ambiente. Cardini della squadra sempre loro: Paludi e Vito Fabris. Ottimo anche Giorgi che talvolta ha diretto l'orchestra alla stregua di Von Karajan.

In definitiva una bella squadra, per una città che vuole fortemente la serie A. Anche in casa Polenghi si sogna la promozione e non è escluso che possa giungere, anche perché il complesso è di tutto rispetto con un allenatore, Trivelli, che sa farsi valere. Star incontrastata, anche se non ci tiene a dirlo sempre lui, Beppe Barraco, il Dalipagic dei poveri. Mentre Ermanno D'Incecco si contenta di imitare Morse, contro le Forze Armate con 40 punti nella scacchiera degli avversari. Poi c'è quel Romano, nazionale caduto, che assomiglia tanto ad un certo Charlie Reclusini. Insomma una squadra di campioni? Favorevoli ma creduto? Affinità del campionato segnalò speranze erano ripro-

Maurizio Baccaroni

Ma il grosso problema resta ancora la riforma della secondaria

Ecco come interviene la Provincia di Firenze per l'edilizia scolastica

In assemblea si è discusso di questi problemi - Chi per anni ha boicottato il rinnovamento della scuola ora ne diventa paladino - Una programmazione attenta alla nuova organizzazione degli studi

Il titolo di questo articolo condensa una notizia: la risposta che l'assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia Manfredi Massetani ha dato ad alcune interpellanze sulle condizioni di aule e classi fiorentine.

Conseguenza diretta di questo stato di fatto è stata la nascita di un gruppo di lavoro che ha il compito di studiare e proporre un piano di interventi per il completamento del polo di Sesto.

L'assessore Massetani, rispondendo alle interpellanze, ha ammesso che per anni una situazione edilizia inadeguata ed insufficiente di locali e strutture.

Chiede il ripianamento dei debiti maturati prima del trasferimento alla Regione

Le opere universitarie sono in deficit Dalla Toscana una lettera per Forlani

Sulla delicata situazione del personale delle opere universitarie della Toscana, il presidente della Regione, Mario Leone ha indirizzato al presidente del Consiglio Forlani...

La Regione Toscana vuole con fermezza evitare che sia compromessa la regolarità di servizi di vasto interesse sociale e intende sollecitare la rimozione delle cause che ostacolano l'adempimento delle giuste richieste dei lavoratori.

Insomma l'amministrazione provinciale sta facendo fronte ad una difficile situazione dell'edilizia scolastica definendo fin d'ora la progettazione e l'ubicazione delle strutture edilizie in base alle esigenze di attuazione della riforma.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 267.533
La dottoressa è un colossale, di Michele Massimo, in technicolor, con Nadia Cassini, Lino Banfi e Alvaro Vitali.

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Ritorna il più spassoso film di Steno: il padrone e il puparo, nella superdivertente interpretazione di Renato Pozzetto e con Tano

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
La città di A. Lattuada, con Anthony Franciosa, Virna Lisi e Clio Goldsmith.

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
Una bellissima interpretazione di Ben Gazzara nell'ultima opera di Giuseppe De Santis.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286
Oggi riposa.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286
Oggi riposa.

I programmi delle TV locali
17.00: Cartoons e Spesa Anzi
17.30: Film e Napoli
18.10: Telefilm e Giorio per giorno

PAN ARTE

MUSICUS CONCENTUS
con il patrocinio del Comune di Firenze
Mercoledì 3 dicembre: ore 21,15
PER IL CICLO
«I linguaggi della musica contemporanea»

Rina.
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

roller-market
REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI.
Sacco letto singolo L. 13.900
Canadese 2 posti L. 39.000
Vanga badile L. 6.300
Portaoggetti 8 tasche L. 8.300
Amaca e culla L. 7.300
Poltrona con braccioli L. 9.900
Lampada a gas L. 13.200

Una sistemazione per 4500 ma i senzatetto sono almeno dieci volte di più

Altre requisizioni ma non bastano a soddisfare l'enorme fame di case

Il Comune sta fronteggiando l'emergenza nel migliore dei modi - Chiesto l'arrivo di altre navi - La drammatica assenza di abitazioni determina una situazione molto tesa in tutta la città - «Considerare Napoli città colpita»

Non è per fare polemiche, ma una cosa vorremmo sapere dal commissario di governo: Napoli la considera una città colpita dal terremoto o no? È la domanda posta dalla giunta comunale durante il consueto incontro con i giornalisti ieri mattina a Palazzo S. Giacomo...

Stata negativa, anche se ci hanno detto ancora di attendere. La stessa cosa è successa per le roulotte: anche qui si tratta di attendere. «Certo comprendiamo bene il problema delle zone più disastrate», dicono «tante sono le richieste di alloggiamenti che il Comune di Napoli è stato tra i primi a portare soccorso alle popolazioni colpite dal sisma. Ma non bisogna dimenticare che la ripresa di un grande centro urbano come Napoli è indispensabile per la vita dell'intera regione e necessita della collaborazione di tutti e soprattutto del governo».

Solo dopo qualche ora la polizia li ha convinti ad attendere. Un altro gruppo ha occupato un palazzo in via Nardone in via di restauro. Una moltitudine è stata lanciata per proprio conto in un via di tre navi da mille passeggeri una, attualmente in disarmo a Genova, che dovrebbe giungere a Napoli in non molto tempo. «Ciò che urge evidentemente è spazio tanto spazio. Conventi e chiese potrebbero essere messi a disposizione del sisma, per esempio, anche per poter liberare le oltre novanta scuole ancora occupate. E questa un'ipotesi di cui il sindaco e il cardinale dei santi hanno parlato, sebbene informalmente, insieme all'esigenza di coordinare i centri di assistenza cattolici con la medesima attività dei consigli di quartiere».

Il pregio di raccogliere in un unico spazio un gran numero di persone, la qualcosa snellisce i procedimenti di assistenza. Per questi motivi il Comune ha deciso di trattare per proprio conto l'invio di tre navi da mille passeggeri una, attualmente in disarmo a Genova, che dovrebbe giungere a Napoli in non molto tempo. «Ciò che urge evidentemente è spazio tanto spazio. Conventi e chiese potrebbero essere messi a disposizione del sisma, per esempio, anche per poter liberare le oltre novanta scuole ancora occupate. E questa un'ipotesi di cui il sindaco e il cardinale dei santi hanno parlato, sebbene informalmente, insieme all'esigenza di coordinare i centri di assistenza cattolici con la medesima attività dei consigli di quartiere».

anche vero però che bisogna essere rigorosi e onesti nel fare le verifiche. Rione Luzzati, per esempio, non è inagibile come pure era stato detto domenica. I tecnici del Comune e del commissario Zamberletti hanno rifatto la perizia per controllare la veridicità delle precedenti analisi, compiute dall'IACP e il risultato è stato confortante: per la casa di 350 persone non c'è pericolo. Evidentemente c'è chi ha interesse a utilizzare anche il terremoto per i propri fini. Non è escluso infatti che quella perizia intendeva spingere i cittadini dal proprio quartiere in vista di speculazioni più fruttuose. Bisogna così stare attenti - dicono al Comune - non solo ai pericoli di sottovalutazione del danno di Napoli, ma anche al rischio che qualcuno speculi su questa situazione per inseguire propri meschini interessi.

«Il patrimonio edilizio a Napoli non è dei migliori - commentano alla conferenza stampa - e solo uno speculatore può voler mandar via la gente dalle case solo perché presentano lievi lesioni. Si tratta di fare immediatamente i lavori e, anzi bisognerà vigilare perché i proprietari riprendano i loro inquilini una volta che lo stabile è fuori pericolo». Nella direzione di non fermare i programmi precedenti il terribile sisma di domenica va la preoccupazione della giunta di considerare, una volta che si andrà alla legge speciale, l'opportunità di non dover rivedere tutti i progetti di ricostruzione (che si danno per conclusi) e di procedere senza interruzione nella loro realizzazione». Maddalena Tulanti

I colpi più duri in Irpinia e nel Sele

In molte fabbriche è già ripreso il lavoro ma appare grave il bilancio dei danni

Riattivata la produzione dell'Alfasud e dell'Aeritalia - Ferme alcune aziende conserviere - Verifiche in corso all'Alfa Romeo

Gradualmente ma costantemente l'attività produttiva sta riprendendo dovunque sia possibile nelle diverse aziende della regione. FIM e Cisl, in attesa che il lavoro che fin dal primo momento hanno tenuto sotto osservazione il quadro generale della situazione riferiscono di un panorama abbastanza articolato delle diverse province della Campania. Subito dopo il sisma risultava che perlopiù una quindicina di aziende di medie-grandi dimensioni presentavano seri danni. Tra queste c'era l'Alfasud, in particolare per il comparto della verniciatura, l'Aeritalia, l'Alfaromeo, la Fiat di Grottole, la Selenia, la Comit-sud.

«All'Alfasud la produzione è già ripresa. Ripresa sebbene precaria, anche all'Aeritalia, dove solo due reparti sono ancora fermi, per un totale di circa 700 persone. Alla Comit Sud, c'è un accordo per il momentaneo trasferimento di alcune produzioni in altri capannoni. Verifiche di agibilità sono in corso presso la Lancia, l'Alfa Romeo e la Gela. A Castellammare, all'Italcantieri, sono risultati assenti 500 operai, mentre gli altri 1500 si sono presentati al lavoro. Anche ai Cantieri metallici, alla MEB e all'Avia, la situazione è risultata pesante. Lesioni di un certo rilievo agli edifici hanno riportato anche la Cifio e la Latografia dove la produzione non è ancora ripresa. A Pozzuoli, tra le principali fabbriche della fascia costiera, quando danno aveva riportato la Sofer che però proprio ieri ha ripreso completamente le sue attività. Sempre nel napoletano gravemente danneggiato sono rimasti ben sette pastifici. Un gravissimo colpo è stato subito da tutte le aziende conserviere della Piana del Sele. Anche nell'Agro Nocero-Sarnese 16 fabbriche conserviere, pari a ben il 5 per cento dell'intero apparato produttivo locale, sono in questo momento ferme. Il sisma ha assetato un duro amacco anche al patrimonio produttivo della conca delle pelli a Solofra. Il novanta per cento di questa industria assai fiorente è stata sconvolta. Gli imprenditori locali si dichiarano, in ogni caso, intenzionati a mettere subito mano alla riattivazione degli impianti danneggiati per riprendere quanto prima la produzione. Nell'Avellinese hanno invece ripreso completamente l'attività la Lima Sud, la Tecnostamp, la Forge Sud, la Fratelli Sarnesi. In graduale ripresa, sempre nella provincia di Avellino, sono anche la Sarnese, la Metal Rame, la Ital Data, la Veger-Sud. Per quanto riguarda le aziende tessili, hanno gradualmente riattivato le produzioni il Lanificio Gatti, la Calpi, la Compact e la Frenco Sud. E' ripresa parzialmente l'attività alla Casa all'Amico, e alla Mares, anche se le direzioni aziendali di queste fabbriche si sono mostrate finora titubanti.

Dichiarazione dell'assessore

Istituiti a Napoli 58 presidi sanitari

«Non c'è nessun pericolo per la salute pubblica allo stato attuale. Tutto è sotto controllo». Così ha detto l'assessore alla sanità al Comune di Napoli Antonio Calli intervenendo ieri mattina alla conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo. La polizia delle malattie infettive che pure si è sparsa nei giorni scorsi non ha così fondamento. Anche se è necessaria la massima attenzione - ha aggiunto però l'assessore - non dimentichiamo le condizioni assurde in cui gran parte dei cittadini è costretta a vivere in questi giorni. Per far questo l'assessore ha assicurato diversi servizi. Innanzitutto presidi sanitari in tutta la città. Ce ne sono 58. Si tratta di ambulatori per l'assistenza medica e farmaceutica e la profissi presso tutti gli insediamenti precari del disastro (stadio Colonna, navi della Tirrenia, deposito Atan, sede Inadell, casa dello studente, scuole occupate). Vanno in giro poi due autambulanzieri per l'assistenza e la profissi degli insediamenti all'aperto per controllare costantemente la salute di chi è costretto a stare all'aperto. L'assessore ha poi predisposto la vaccinazione antinfluenzale dei nuclei in condizioni di particolare precarietà. Le condotte mediche in questo periodo sono in servizio dalle ore 8 alle 20; la guardia medica generica e pediatrica è notturna, preventiva e festiva. Cinque ambulanze sono state messe a disposizione per il trasporto di ammalati comuni e infettivi. E' stata inoltre predisposta una bonifica urbana e ambientale a mezzo di 15 squadre permanentemente in servizio. L'assessore ha predisposto la vigilanza sui posti di cottura (40 mila pasti) e l'assistenza delle popolazioni terremotate dell'entroterra con invio di squadre di operatori sanitari e di bonificali ambientali. Ma il punto più importante dell'organizzazione dello aspetto sanitario in questo periodo riguarda il programma di sorveglianza speciale delle malattie infettive a carattere diffuso che è stato organizzato a mezzo dell'osservatorio epidemiologico ed in collaborazione con l'Istituto di Igiene della II facoltà. E' in questo modo che si controllerà ogni eventuale pericolo d'infezione. Per il controllo dell'igiene e della sanità a Salerno è stato istituito un centro operativo in cui opera fra l'altro un funzionario del ministero della sanità, mentre ad Avellino sono stati istituiti tre ospedali da campo.

Dopo l'appello del Comune di Napoli

Anche Soucours popular in aiuto dei sinistrati

La raccolta di materiale è coordinata dalla terza direzione assistenza del Comune - Le esigenze Secours Popular, un'organizzazione democratica francese, è stato uno dei primi organismi internazionali che hanno risposto all'appello lanciato dal Comune di Napoli a favore delle popolazioni terremotate. L'iniziativa è coordinata dalla terza direzione assistenza diretta dagli assessori Impegno e Grieco. Secours Popular ha inviato nella nostra città un secondo contingente di prima necessità: coperte, indumenti, derrate alimentari, materiale igienico e sanitario. Gli altri enti e persone che hanno risposto all'appello sono: Bambini dell'Umbria, Organizzazione dei lavoratori, la ditta Del Gaudio, il signor Nunzio Casella, la Lega delle cooperative e mutue coordinamento regionale. L'opera di approvvigionamento continua presso il Comune di Napoli. Tutti coloro che intendono lasciare il proprio contributo possono offrire il loro aiuto rivolgendosi alla terza direzione assistenza. Alle persone colpite dal sisma che intendono lasciare la città si ricorda che presso la biglietteria delle Ferrovie dello Stato è stato istituito un apposito ufficio.

Nei quartieri si aggrava la tensione per il dramma dei senzatetto

Passa per i Consigli un'enorme mole di problemi

I giovani organismi di governo affrontano una prova terribile ma decisiva - Il rapporto con la gente e con le loro necessità - Come primo impegno migliaia di perizie agli stabili lesionati - Le richieste dei cittadini

«Il vero terremoto inizia proprio adesso». E' il tragico commento che raccogliamo nella sede dei consigli di quartiere di Milano. D'altra parte ci vuole molto poco ad accorgersene: basta guardarsi attorno. Una folla indescribibile di gente, soprattutto donne e bambini si agita, grida, chiede una sistemazione per ripararsi dal gelo della notte che ormai da troppo tempo è costretta a trascorrere all'aperto. Qualcuno, in più occasioni, cerca di calmare gli animi. Eppure da sette giorni il consiglio di quartiere è al suo posto, riunito in seduta permanente appunto per far fronte alla situazione. Di risolvere prima di tutto i casi più drammatici. Un centinaio di fa-

milghe già sono state sistemate presso l'albergo Ancor del Lago Patria. Ma gli sforzi sono ancora insufficienti. La gente in alta con richieste precise, chiede soprattutto un alloggio; ma quelli disponibili sono pochi, molti già sono occupati. A tratti la discussione tra i senzatetto e i consiglieri diventa aspra. Tutta la parte vecchia di Milano ha subito gravi danni dalla scossa tellurica di domenica scorsa. Il 50% delle abitazioni, una prima indagine, risulta lesionato, il 30% è inagibile ma si aspettano ancora le perizie dell'Istituto case popolari per avere dati più precisi. Per adesso sono state duemila i senzatetto. Purtroppo il dramma

non ha scorgiato fenomeni di speculazione. Sempre a Milano, dove nei prossimi giorni sullo spiazzo antistante la fabbrica della Birra Peroni sarà installata una grossa tendopoli, c'è stato chi si è già venduto l'alloggio provvisorio assegnato dal Comune. Ma il filo del dramma corre lungo tutti i quartieri della città. In quello di San Lorenzo giurati fa alcune famiglie hanno addirittura occupato la Rondelli, una fabbrica ancora in attività. La sede del consiglio di quartiere da lunedì scorso è zeppa di gente. I consiglieri convocati l'altro ieri a Palazzo San Giacomo per una riunione sero si sono divisi in una cinquantina di persone che

chiedevano di essere ricevute dagli assessori comunali. Le perizie degli alloggi lesionati, nonostante procedano a ritmo serrato - ne sono state effettuate per centinaia - non coprono le richieste. La gente ha chiesto al presidente del consiglio di quartiere di conoscere i nomi dei tecnici preposti ai sopralluoghi in modo da convincerli direttamente. L'ostello della gioventù di Merugina è continuamente presidiato da una dozzina di senzatetto di via Cucca, che chiedono di essere alloggiati, nonostante che l'albergo sia zeppo di persone già da diversi giorni. Sempre nel quartiere di Chiaia, praticamente tutte le scuole sono occupate.

Nel quartiere di Poggioreale, quello che ha pagato il prezzo più alto dell'intera città, l'asserrigliamento della gente ha dato luogo ad episodi particolarmente gravi. Per sollecitare le perizie agli stabili pericolanti non sono mancate vere e proprie intimidazioni nonostante i nomi dei tecnici preposti ai sopralluoghi in modo da convincerli direttamente. L'ostello della gioventù di Merugina è continuamente presidiato da una dozzina di senzatetto di via Cucca, che chiedono di essere alloggiati, nonostante che l'albergo sia zeppo di persone già da diversi giorni. Sempre nel quartiere di Chiaia, praticamente tutte le scuole sono occupate.

Nei quartieri di Poggioreale, quello che ha pagato il prezzo più alto dell'intera città, l'asserrigliamento della gente ha dato luogo ad episodi particolarmente gravi. Per sollecitare le perizie agli stabili pericolanti non sono mancate vere e proprie intimidazioni nonostante i nomi dei tecnici preposti ai sopralluoghi in modo da convincerli direttamente. L'ostello della gioventù di Merugina è continuamente presidiato da una dozzina di senzatetto di via Cucca, che chiedono di essere alloggiati, nonostante che l'albergo sia zeppo di persone già da diversi giorni. Sempre nel quartiere di Chiaia, praticamente tutte le scuole sono occupate.

Pronto un nuovo dispositivo dell'amministrazione comunale per la viabilità nel centro storico

Per dissesti chiuse al traffico 67 strade

Il piano dovrebbe scattare domani o al massimo giovedì - E' stato illustrato dall'assessore alla polizia urbana - Previsto un grande parcheggio periferico a via Marinella - Sarà potenziato il servizio del trasporto pubblico

Un nuovo piano per la viabilità entrerà in funzione domani o al massimo giovedì. Il piano di dissesti chiuse al traffico pericoli di crolli e dissesto, che entrerà in funzione il giorno storico via Benedetto Croce, via Mezzo Cannone, via S. Domenico Maggiore, via Duomo. E sono solo le più importanti. Nel nuovo dispositivo le modifiche alla viabilità interesseranno soprattutto la zona di piazza Municipio e, in particolare, via Roma. Via Roma sarà chiusa al traffico automobilistico nel tratto che va da piazza Diaz a piazza Trieste e Trento insieme a via Cervantes, a via S. Giacomo e a via Imbrani nel punto in cui si immettono in piazza Municipio. Saranno inoltre spostati alcuni parcheggi attualmente

presenti in piazza Municipio, mentre un nuovo parcheggio sarà istituito in via Marinella per soddisfare la forte domanda di sosta nella zona di piazza Garibaldi e di piazza Mercato. Questo piano di viabilità si collega a interventi già effettuati nel centro storico: la pedonalizzazione di via Chiaia, già in vigore da qualche mese, ha richiesto consensi nella cittadinanza. Qualche perplessità esiste per la chiusura di via Roma, che attualmente è molto affollata di veicoli, ma una situazione di emergenza, dice l'assessore alla polizia urbana, richiede soluzioni rapide. D'altra parte - con-

tinua l'assessore - si tratta di incoraggiare i cittadini all'uso dei trasporti pubblici accedendo meno della macchina, e questo è possibile se il servizio di trasporto pubblico sarà migliorato. L'ATAN ha già da qualche tempo annunciato alcune modifiche alla rete dei trasporti in città: la chiusura imminente di altre strade al traffico renderà ancora più urgente la necessità di avere un servizio pubblico efficiente. Secondo l'assessore alle municipalizzate Carlo D'Amato, l'emergenza può essere affrontata correttamente solo se gli interventi sono inseriti in un piano complessivo di rivitalizzazione del servizio pubblico e di

una razionalizzazione. Un disegno in questo senso è già stato concordato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti. Si tratta, in generale, di rendere più veloci le corse di alcune linee a lunga percorrenza, che sono quelle che, attualmente, accumulano i maggiori ritardi. Ad esempio il 109 che ha un percorso lunghissimo, da piazza Fieschi fino al Vomero alzo, ha sempre suscitato aspre critiche da parte degli utenti per gli incredibili ritardi che accumula. Per risolvere questi problemi alcune linee saranno spezzate e contemporaneamente, saranno istituite molte linee circolari che realizzo-

il principio del trasporto di quartiere. Per quanto riguarda l'annuncio di un servizio di trasporto pubblico, l'assessore D'Amato assicura che in breve tempo dovrebbe rientrare in funzione la funicolare di Montesanto in cui linea è già stata completata per il 90 per cento, mentre pare che i danni subiti dalla funicolare di Chiaia a causa del terremoto siano facilmente riparabili. Anzi, la fermata più alta, che era occupata da alcuni senzatetto, proprio a causa del terremoto, è stata lasciata libera: tra venti o venticinque giorni dovrebbe essere riattivata.

Nascono i centri giovanili per la ricostruzione

FGCI: «La solidarietà va organizzata»

I giovani comunisti intendono continuare l'impegno prodigato in questi giorni - L'iniziativa è tesa a rafforzare lo sforzo dei consigli di quartiere e del Comune nella loro prossima attività

Sono stati fra i primi volontari ad accorrere, i giovani della FGCI. Migliaia di compagni, attraverso le strutture della Federazione giovanile comunista (che si era organizzata con ben 35 centri di raccolta), sono partiti alla volta delle zone colpite più gravemente dal sisma. Ora l'emergenza della prima fase del salvataggio, sta lentamente rientrando. Quelli che si potevano salvare scavando fra le macerie con le mani, sono stati salvati dai volontari, dai primi soccorsi giunti da ogni parte d'Italia. Gli altri, quelli per i quali occorrevano mezzi tecnici adeguati e interventi specialistici tempestivi, immediati, sono stati lasciati morire, per la gran parte, sotto le macerie. Ora si apre la fase più dura, più lunga, della ricostruzione. La FGCI, in un suo comunicato, fa appello ai giovani: perché la disponibilità, dimostrata durante questi giorni, si con solidi. I centri

di raccolta attualmente esistenti, diventeranno i centri giovanili per la ricostruzione. Questi centri saranno un punto di riferimento per tutti i giovani che intendano continuare l'impegno dimostrato in questi terribili giorni. Per dare ordine a tutte le iniziative del centro, si avvierà un gemellaggio tra i centri e i paesi colpiti, anche della stessa provincia di Napoli. E' necessario che il flusso di solidarietà non si interrompa, ma quello di cui necessitano di più le popolazioni colpite, in questo momento, nella fase in cui occorrerà costruire case, risanare l'economia, non sono gli aiuti di emergenza, ma quelli di solidarietà e di solidarietà. Come è superfluo, in questo momento, continuare a inviare materiale inutile. Organizzarsi nei centri giovanili per la ricostruzione, vuol dire cercare di superare il momento dello spontaneismo e dei gruppi che parlano all'avventura. Significa

dare ordine alle iniziative, inviare nei luoghi dove più occorrono (e sono molti) materiali utili per la ricostruzione, per la ripresa della vita e normale. Lo sforzo che occorre è davvero grande. I problemi che vanno emergendo a Napoli e nella sua provincia, sono di dimensioni gigantesche. I senzatetto, ormai, sono decine di migliaia. Le industrie chiuse sono ancora molte, come molte sono le scuole inagibili od occupate. L'iniziativa dei centri giovanili per la ricostruzione, deve indirizzarsi, in questo senso, a rafforzare lo sforzo e l'attività dei consigli di quartiere e del Comune. Il terreno sul quale si muoverà l'impegno dei giovani comunisti napoletani, sarà ora quello di reperire le strutture da destinare ai senzatetto, ristabilire le condizioni per la ripresa del funzionamento anche parziale delle scuole e dell'Università.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 2 dicembre 1980. Onomastico Bibiana (donna Francesco). FARMACIE NOTTURNE (dal 15 al 21 novembre) Zona Chiaia: Riviera di Chiaia n. 77, Via Margellina 148, Via Caraccioli 21; Centro: Via Roma n. 348; Mercato: Piazza Garibaldi 11; Avvocati: P.zza Dante 71; S. Lavinia-Vigevano Via Cervantes 23, Piazza Vesuviano 76, Calata Ponte Cassanese 30, Corso

Garibaldi 218; Stella: Via Foris n. 201, Via Materdei 72; Poggioreale: Strada Centrale, Cas. A. Luciani n. 249; Vomero-Arenella: Via M. Pizzicilli 138, Via D. Fontana 37, Via Meridiana 33; Poggioreale: Corso Secondigliano 174; S. Lucia: Via Paolo Grimaldi 76; Poggioreale: Via S. Maria n. 122; Chiaia-Montesanto-Poggioreale: Corso Napoli 25 (Montesanto); Poggioreale: Via Provinciale 18; S. Giovanni a Teduccio: Via Duca d'Aosta 13, Via Compagnino 10.

COMUNE DI AFRAGOLA

Avviso di gara

Lavori di costruzione edificio per scuola materna ai sensi della legge 3-2-1973 n. 14. IL SINDACO RENDE NOTO che questo Comune esprimerà una 3. licitazione privata con offerte in aumento per l'appalto dei lavori di costruzione di due edifici per Scuola Materna. Rione delle Marche - importo a base d'asta: L. 258.200.000. Rione De Gasperi - importo a base d'asta: L. 254.200.000. Le imprese interessate potranno far pervenire regolare richiesta di invito indirizzata al Sindaco, in competente bollo, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Campania. Le richieste di invito, comunque, non vinceranno l'Amministrazione Comunale. IL SINDACO: Dr. Attilio Capone

OPERA UNIVERSITARIA

SI COMUNICA che l'opera universitaria dell'Università degli Studi di Napoli ha aperto uno speciale sportello presso l'ufficio informazioni sito in via De Gasperi, 12 Napoli, in funzione dal lunedì alle ore 8,00 alle ore 20,00, ove gli studenti universitari colpiti dagli eventi sismici potranno far presenti le loro richieste di aiuto immobiliare. IL PRESIDENTE: Prof. Rinaldo Polano

6ª Direzione - Lavori e servizi tecnici

Div. Edil. Privata

Avviso IL SINDACO A seguito del sisma del 23 novembre c.a., abbattutosi sulle Regioni della Campania e della Basilicata, che ha provocato vari danni agli edifici siti sul territorio metropolitano napoletano. RENDE NOTO che questo Comune dovrà procedere ad affidare, a trattativa privata, per motivi di somma urgenza, derivanti da detta calamità naturale, lavori di assicurazione a carattere provvisorio - ovvero di demolizione parziale o totale di stabili pericolanti. Le imprese interessate, allo scopo di aggiornare l'elenco speciale delle Ditte del Comune, potranno inviare le domande d'iscrizione, redatte in carta legale da L. 2.000, purché in possesso dei seguenti requisiti che il Comune si riserva di esaminare: a) iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo non inferiore a L. 200.000.000 per la categoria 2 o 5; b) possesso di idonee attrezzature che dovranno essere elencate e provata e esperienza per lavori del genere; c) disponibilità di intervenire in qualsiasi ora sia del giorno che della notte. Dovrà essere indicato, altresì, il nominativo del Direttore Tecnico della Ditta ed il Tecnico (Ingegnere o Architetto) di provata esperienza, responsabile della conduzione dei lavori. Dette istanze dovranno pervenire entro TRE GIORNI dalla data di pubblicazione del presente avviso presso la Segreteria della 6ª Direzione - Palazzo S. Giacomo - Napoli. Si precisa che sono esentate dal presentare nuova istanza solo quelle imprese che già aderirono al bando pubblicitario, pubblicato sui quotidiani nei giorni 12 e 17 ottobre u.s. IL SINDACO (Sen. Maurizio Valenzi)

